

• Federico II

ELEZIONI NEI DIPARTIMENTI

A Biologia tre candidati, a Ingegneria Industriale due

CORSO DI LAUREA IN MEDICINA

Troppi fuoricorso, lezioni di recupero in estate: l'esperimento potrebbe essere replicato

FARMACIA

Come fare carriera nell'industria farmaceutica: il racconto di tre testimonial

• Suor Orsola Benincasa

18 aziende, 300 studenti, 1.000 colloqui: i numeri del Job Day

• Vanvitelli

INTERVISTA AL PROF. MARFELLA, DIRETTORE USCENTE

Tra le maggiori soddisfazioni "la risonanza internazionale per le ricerche sulle microplastiche"

LA TOP MODEL BIANCA BALTI IN AULA

Nasce l'alleanza con Mind your cancer: "la malattia non si ferma alle cure"

• Parthenope

Innovazione, creatività e lavoro in team al campus di STMicroelectronics

Partono le lezioni, la parola alle matricole

La giornata degli studenti di **Ingegneria**: una maratona!

Giurisprudenza: qualche timore e nuove amicizie

A **Medicina** c'è chi usa l'IA e chi si preoccupa della gestione del tempo

Ad **Economia** il sogno di molti: gestire un'azienda





FEDERICO II

- Bando di selezione (primo semestre) per l'accesso al corso di formazione per **F2 Radio Lab**. L'obiettivo: formare gli studenti (relativamente alle professioni di speaker/redattore, fonico e post-produzione, programmatore musicale, assistente alla programmazione) per la progettazione, conduzione e gestione di una Radio d'Ateneo. Il corso si articolerà in una fase teorica per un totale di 130 ore, in 6 mesi, con due lezioni settimanali (ogni martedì e giovedì, dalle 13.30 alle 16.30), e in una successiva fase pratica, per un totale di 150 ore, con stage presso la Radio di Ateneo. Sono ammessi alla selezione (le domande vanno prodotte entro il 5 ottobre) gli studenti che non abbiano compiuto 35 anni di età, iscritti almeno al secondo anno delle Triennali e Corsi a Ciclo unico, o alle Magistrali. Sarà stilata una graduatoria con i primi 180 studenti, successivamente si terranno i colloqui sulla base dei quali saranno selezionati dai 40 ai 60 studenti.

- **'EU-GENIA Academy'** (European GENerative artificial Intelligence for dATA-driven governance) è il nuovo percorso di alta formazione istituito dal Centro Servizi Metrologici e Tecnologici Avanzati (Cesma) dell'Ateneo in collaborazione con DXC Technology Italia, responsabile scientifico il prof. Vincenzo Moscato, ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni alla Federico II, Coordinatore del Corso di Studio Magistrale in Data Science. Formerà professionalità specializzate nella trasformazione digitale data-driven, con competenze su Intelligenza Artificiale, Generative AI, Ingegneria dei Dati e Ingegneria del Software. In questa prima edizione, le competenze acquisite saranno applicate a progetti di innovazione, tra cui la sanità, l'ambiente e la mobilità. Il percorso, totalmente gratuito, ammette massimo 25 partecipanti. Possono candidarsi (le domande vanno presentate entro il 16 ottobre) laureati o iscritti a una Laurea Magistrale in discipline tecnico-scientifiche affini a Ingegneria Informatica, Elettronica, delle Telecomunicazioni, dell'Automazione e Gestionale, Informatica, Data Science, Fisica, Matematica o Scienze economiche. Le attività didattiche avranno inizio il 9 novembre e si svolgeranno presso il Complesso di San Giovanni a Teduccio.

- Bando di selezione finalizzato all'ammissione di 120 studenti alla **Federico II Foundation Program** - offre l'opportunità agli aspiranti sviluppatori di sperimentare il quadro di apprendimento di Apple al fine di progettare prototipi di app iOS - anno accademico 2026/2027, primo e secondo ciclo. Gli studenti sono divisi in due coorti. Possono can-

didarsi studenti provenienti da varie Classi di Laurea. La domanda di ammissione deve essere presentata on line entro il 2 ottobre per la prima coorte ed entro il 30 ottobre per la seconda. La procedura di selezione consisterà in una valutazione della documentazione presentata (curriculum vitae e lettera di motivazione).

- **Dipartimento di Studi Umanistici**: il prossimo incontro del Seminario Permanente *Pensiero e Poesia*, promosso dalla prof.ssa Simona Venezia, su *'I nomi e la voce. Poesie da Gaza'* si terrà il 12 novembre alle ore 15:30 nell'aula Ex Cataloghi Lignei. Ospite il poeta Haidar al-Ghazali. Introduce la prof.ssa Venezia, modera Alberto Merzari, intervengono Bernardo De Luca e Luca Mandara. L'appuntamento rientra nelle attività riconosciute per l'attribuzione di un credito formativo per gli studenti del Corso di Laurea in Filosofia. Altro ciclo di incontri: è partito il 28 settembre il programma autunnale *TECUM - Testi e Culture del Medioevo*; il prossimo seminario è per il 20 ottobre, ore 15.00 (Biblioteca Battaglia del Dipartimento), interverrà Paolo Divizia, il tema: *'Sulla filologia delle strutture e la stemmatica comparata'*.

- **'Gender and Minorities in Science Education. Global Perspectives and Local Practices'**: il tema della seconda conferenza internazionale promossa dal gruppo di ricerca Gedi sugli stereotipi di genere, dal Coordinamento napoletano Donne nella Scienza e dal CUG (Comitato Unico di Garanzia) di Ateneo. Si terrà il 15 ottobre (ore 9.30 - 17.30) presso l'Aula Mangoni del Complesso di Monte S. Angelo.

- Gli studenti del III anno di **Sociologia** hanno tempo fino al 30 novembre per effettuare la scelta del curriculum con una nuova modalità (direttamente da Segrepass). La visibilità del curriculum nei piani di studio avverrà nel mese di dicembre, immediatamente dopo il termine di presentazione della scelta, sia che essa sia stata fatta in modalità digitale che tradizionale.

VANVITELLI

- **Coaching Tour**, rassegna di webinar di orientamento al lavoro dedicata a neolaureati e laureandi dei vari Dipartimenti dell'Ateneo. Si terrà dal 13 al 20 ottobre. Il programma dettagliato: 13 (ore 14.00) Lettere e Beni Culturali, Giurisprudenza, Scienze Politiche; 14 (ore 14.00) Ingegneria, Architettura e Disegno Industriale, Matematica e Fisica; 15 (ore 14.00) Scienze e Tecnolo-

gie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche; 16 (ore 14.00) Economia, Psicologia; 20 ottobre (ore 10.00) ABC dell'imprenditore, appuntamento aperto a tutti i Dipartimenti. Le sessioni si svolgono interamente on-line. Occorre iscriversi.

- **Al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** è ai nastri di partenza il Laboratorio di Geo-Ecocrítica, a cura di Francesco Sielo, *'I romanzi ecologici ipercontemporanei'*. Nel corso degli incontri - che si terranno il 9 e 30 ottobre e il 13 e 27 novembre (ore 14.30 - 16.30, Laboratorio 2) - si leggeranno e approfondiranno, attraverso una serie di dibattiti, quattro romanzi con l'obiettivo di comprendere il loro ruolo nella formazione del canone letterario dell'Italia di domani. Gli studenti di Lettere e Filologia che parteciperanno agli appuntamenti otterranno, previa valutazione, 2 crediti formativi.

L'ORIENTALE

- Indetta una selezione per **2 tirocini curriculari esteri** presso una delle sedi in India (New Delhi, Ankapalli, Raichur, Ranchi) dell'ente *Collaborative Research and Dissemination* - LiBTech, convenzionato con l'Ateneo. Previsto un contributo sotto forma di rimborso spese a favore degli studenti selezionati in base alle fasce di reddito. Possono partecipare al bando gli studenti e le studentesse che siano iscritti ad un Corso di Laurea Magistra-

le, abbiano conseguito un totale complessivo di almeno 8 crediti formativi in Lingua Inglese oppure possiedano un livello di conoscenza della lingua pari almeno ad un livello B2. Il tirocinio prevede una durata minima di 150 ore. Domande entro il 15 ottobre.

- **Le iscrizioni ai corsi di lingua inglese** sono prorogate fino al 4 ottobre. Sono disponibili i livelli B1, B2, C1 e C2. I corsi sono aperti sia agli studenti dell'Ateneo sia agli utenti esterni e sono preparatori all'esame per la certificazione di lingua inglese.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- È Francesco Alfano il neo **representante degli studenti** nel Senato Accademico per il Dipartimento di Scienze giuridiche ed economiche. È stato eletto, per il triennio 2025/2028, il 17 settembre. La consultazione si è svolta in modalità telematica.

PARTHENOPE

- Altri due Corsi Triennali dell'Ateneo hanno raggiunto il **numero massimo di utenza sostenibile** e chiuso le immatricolazioni dal 17 settembre. Sono Informatica con 210 studenti e Scienze Biologiche con 180.

- **Il test finale dei precorsi A.A.2026/2027** per gli studenti della Scuola interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza si svolgerà il 9 ottobre alle ore 14.30. La prenotazione (c'è tempo fino al 6 ottobre) è unica per le prove di Matematica e di Inglese.

ATENEAPOLI

NUMERO 16 ANNO 41°

pubblicazione n. 818

(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile

Gennaro Varriale

direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola

redazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianina Graziano

segreteria@ateneapoli.it

collaboratori

Annamaria Biancardi, Daniela De

Luca, Lucia Esposito, Giovanna

Forino, Fabrizio Geremica,

Claudio Tranchino.

amministrazione

Amelia Pannone

amministrazione@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)

Via Pietro Colletta n. 12

08139 - Napoli

Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081446654

marketing@ateneapoli.it

abbonamenti

per informazioni tel. 081.291166

o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n.

3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della

stampa c/o la Presidenza

del Consiglio dei Ministri n. 1960

del 3/9/1986

numero chiuso in stampa

il 30 settembre 2026

ATENEAPOLI è in distribuzione ogni due settimane il venerdì

Il prossimo numero sarà pubblicato il 16 ottobre

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



TORNA A NAPOLI UNIVExpò

11 12 13 NOVEMBRE
2026

Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo

**OLTRE 200 INCONTRI DI ORIENTAMENTO
CON I DOCENTI DEGLI ATENEI CAMPANI**

Una iniziativa di **ATENEAPOLI** realizzata in collaborazione con l'Università
Federico II e la partecipazione degli Atenei campani

ATENEAPOLI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



Per informazioni e prenotazioni

www.univexpo.it



“Nella nostra dieta mediterranea esistono alternative semplici ed economiche”, sottolinea la **prof.ssa Maria Pina Mollica**, Ordinario di Fisiologia alla Federico II e membro dell'Associazione Italiana di Dietetica e nutrizione clinica

Gli alimenti ultra-processati “possono creare guai seri al nostro organismo”

“Merendine, snack confezionati, bevande zuccherate, prodotti da forno industriali, pasti pronti e alcune carni processate sono ogni giorno presenti sulle nostre tavole. Il problema non riguarda solo l'eccesso di zuccheri, grassi o sale, ma anche il modo in cui questi prodotti vengono formulati e trasformati. Gli alimenti ultra-processati (UPFs) sono infatti formulazioni industriali, spesso ad alta densità energetica e a basso valore nutrizionale, progettate per essere pratiche, economiche e altamente gratificanti. La matrice originaria dell'alimento viene profondamente modificata e spesso sono aggiunti emulsionanti, dolcificanti, aromi e stabilizzanti per migliorarne la consistenza, durata e soprattutto gradevolezza al palato. Queste caratteristiche ne favoriscono il consumo frequente e possono influenzare sazietà e risposta metabolica, interferendo con i meccanismi che regolano l'appetito, il metabolismo, lo stress ossidativo e l'infiammazione, determinando la progressiva sostituzione degli alimenti freschi e minimamente processati”. L'Associazione Italiana di Dietetica e nutrizione clinica (ADI) ribadisce l'invito ad evitare il più possibile di mettere in tavola i cibi ultra-processati. Tra gli autori del documento ci sono la prof.ssa Ma-

ria Pina Mollica, Ordinario di Fisiologia alla Federico II e membro del Consiglio Direttivo Nazionale ADI; la prof.ssa **Giovanna Trinchese**, Associato di Fisiologia alla Federico II; la prof.ssa **Barbara Paolini**, Presidente nazionale ADI; il prof. **Lucio Lucchin**, che è stato presidente nazionale ADI. Si intitola **‘Ultra-Processed Foods and Metabolic Dysfunction: Mechanisms, Clinical Implications, and Public Health Perspectives’**.

Salute metabolica e rischio di malattie croniche

È stato pubblicato su *Current Nutrition Reports*. Analizza criticamente le evidenze disponibili sul rapporto tra il consumo di alimenti ultra-processati, la salute metabolica e il rischio di malattie croniche. ADI assume dunque una posizione istituzionale precisa, indicando la riduzione dell'esposizione agli alimenti ultra-processati come obiettivo rilevante nella pratica clinica e nelle strategie di salute pubblica, soprattutto per bambini, adolescenti e categorie vulnerabili. Nelle formulazioni industriali, sottolineano gli autori del documento, sono utilizzati **grassi interesterificati e zucchero invertito**. “I primi sono ottenuti modificando la disposizione degli acidi grassi nei triglicerici



di e, pur non contenendo i grassi trans notoriamente dannosi, presentano effetti metabolici a lungo termine ancora non completamente chiariti nell'uomo. Lo zucchero invertito, invece, contiene glucosio e fruttosio già in forma libera: ciò può favorire un rapido assorbimento del glucosio, mentre un elevato apporto di fruttosio, soprattutto nell'ambito di diete ipercaloriche, è associato a maggiore sintesi di grassi nel fegato, insulino-resistenza e accumulo di grasso negli organi. È un ulteriore esempio di come trasformazioni tecnologiche pensate per migliorare gusto, consistenza, stabilità e conservazione possano avere anche conseguenze sulla risposta metabolica dell'organismo”. Le evidenze analizzate dai nutrizionisti mostrano associazioni tra elevato consumo di cibi ultra-processati ed obesità, insulino-resistenza, malattie cardiovascolari, MASLD (steatosi epatica associata a disfunzione metabolica), alcuni tumori, neuroinfiammazione e disregolazione immunitaria. Tra i possibili meccanismi vengono individuate alterazioni del microbiota intestinale, aumento della permeabilità intestinale, stress ossidativo, infiammazione cronica di basso grado, disfunzione mitocondriale e perdita della flessibilità metabolica. “Proprio i mitocondri, centrali energetiche delle nostre cellule, rivestono un ruolo chiave in questo contesto”, avvertono gli autori del documento, “e diete ricche di cibi ultra-processati potrebbero comprometterne la funzionalità, favorendo una maggiore produzione di specie

reattive dell'ossigeno (ROS) e un aumento dello stress ossidativo, con ripercussioni sull'efficienza energetica cellulare. Queste alterazioni possono contribuire alla perdita della flessibilità metabolica, cioè della capacità dell'organismo di passare efficientemente dall'utilizzo dei carboidrati a quello dei grassi in risposta alla disponibilità di nutrienti e alle richieste energetiche. Le evidenze dirette nell'uomo relative a queste alterazioni non sono ancora poco conosciute”. Un altro elemento di preoccupazione riguarda la presenza contemporanea nei cibi ultra-processati di numerose sostanze diverse quali emulsionanti, dolcificanti intensivi, conservanti, contaminanti prodotti dai processi ad alta temperatura, prodotti di glicazione avanzata e sostanze provenienti dai materiali di confezionamento. La sicurezza delle singole sostanze viene generalmente valutata separatamente, ma un individuo che consuma più prodotti ultra-processati nell'arco della stessa giornata è esposto ripetutamente a combinazioni differenti di numerosi composti, i cui effetti combinati non sono stati analizzati. “Questa incertezza, associata alla diffusione enorme dell'esposizione”, sottolineano i nutrizionisti, “rende necessarie ulteriori ricerche”. La questione riguarda anche il cervello. “I cibi ultra-processati - informano - sono spesso formulati attraverso combinazioni accuratamente calibrate di zuccheri (alto indice glicemico), grassi (rapidamente disponibili), sale, aromi e consistenze capaci di massimizzare la gratificazione sensoriale fino al cosiddetto bliss point, ovvero il punto di massima gratificazione sensoriale (di beatitudine) che rende il prodotto particolarmente desiderabile, contribuendo a incentivarne il consumo. Questa iperpalatabilità può interferire con i fisiologici segnali di fame e sazietà e coinvolgere i circuiti cerebrali della ricompensa, favorendo il consumo eccessivo. Il comportamento alimentare rischia così di essere sempre meno guidato dal fabbisogno energetico e sempre più dalla ricerca della gratificazione”. Bambini e adolescenti sono categorie particolarmente vulnerabili perché esposti precocemente a prodotti ultra-processati e bersagli di una pressione pubblicitaria intensa, soprattutto attraverso i canali digitali. L'Italia sta messa meglio di altri Paesi, dove il consumo dei cibi ultra-processati può superare il 60% dell'apporto energetico negli adolescenti. Da noi i livelli sono inferiori, ma comunque gli ultra-processati possono contribuire fino al 23% delle calorie consumate da adulti e anziani. A tutela dei minori ADI auspica una maggiore regolamentazio-

...continua a pagina seguente

Il Suor Orsola Benincasa

inaugura l'anno accademico con il Presidente della Camera Fontana

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2026-2027 all'Università Suor Orsola Benincasa. L'appuntamento è per martedì 20 ottobre, alle ore 15.00, nell'Aula Magna della sede di Corso Vittorio Emanuele 292. Ad aprire l'incontro sarà l'Inno Nazionale, eseguito dal **Coro del Teatro di San Carlo**, diretto dal **Maestro Fabrizio Cassi**. Seguiranno la relazione del Rettore **Lucio d'Alessandro** e gli interventi di **Antonio Zeuli**, rappresentante dei laureati, e **Maria Rosaria Martino**, rappresentante del personale tecnico-amministrativo. Al centro della cerimonia anche la lectio inauguralis della prof.ssa **Paola Giordano**, Ordinaria di Filosofia del Diritto, dal titolo *‘Diritto, spazio, tempo nuovo’*. A chiudere l'appuntamento sarà **Lorenzo Fontana**, Presidente della Camera dei Deputati.

Un anno accademico che segna anche due importanti ricorrenze per l'Ateneo: il **445esimo anniversario della fondazione della sede monumentale** e il **125esimo dalla nascita dell'Università**.



Fondazione Imprese e competenze per il Made in Italy

“Viaggiamo in lungo e in largo per far capire ai ragazzi che le opportunità, se si cercano, si trovano anche nel proprio territorio”

Che cosa cerca oggi un'impresa? E quanto la scuola riesce a preparare i giovani per incontrare quelle richieste? Attorno a questo dialogo, tra banchi e aziende, si muove la Fondazione **'Imprese e Competenze per il Made in Italy'**, operativa dal 2025. *“È un'iniziativa che nasce già nei due Ministeri promotori, il MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) e il MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito), con l'obiettivo di far dialogare il mondo delle imprese e del lavoro con quello dell'istruzione”*, spiega il dott. **Giovanni Brugnoli**, Presidente della Fondazione, già Vicepresidente di Confindustria per il Capitale Umano. Un dialogo che punta a colmare il **mis-match**, ovvero **“il disallineamento tra quello che cercano le imprese e quello che la scuola sforna”**. Brugnoli definisce il fenomeno, al tempo stesso, **“un disagio sociale e un danno economico”**.

Il problema, sottolinea, attraversa tutti i settori, *“dai servizi alla manifattura, all'artigianato, al commercio, all'agricoltura”*, spinto anche da una trasformazione tecnologica che *“ha comportato cambiamenti epocali: nuovi mac-*

chinari, nuovi modelli di interazione con personale e clienti, competenze da rinnovare costantemente”.

Da qui le iniziative, come i Job Day del **“Giro d'Italia del Made in Italy”**, tappe in cui gli studenti non si limitano a raccogliere informazioni ma si confrontano dal vivo con il mondo del lavoro. *“Facciamo dialogare gli studenti con le società e con le associazioni di categoria - racconta Brugnoli - e durante la giornata facciamo sostenere loro il primo colloquio di lavoro in diretta, accanto ad un percorso su curriculum e ricerca dell'occupazione”*.

Napoli è stata una delle tappe: lo scorso marzo, alla Stazione Marittima, hanno partecipato circa 400 studenti di dieci istituti, con oltre 300 colloqui realizzati in un solo giorno. *“È stata una grande risposta dal territorio”*, commenta Brugnoli, che legge nell'iniziativa *“un'opportunità per far conoscere quante possibilità può offrire una scuola sempre più dinamica e vicina al mondo del lavoro”*. Il tour continua tra Milano, Grosseto, Livorno, Lecce, Udine, Pescara, Bari, Siena: *“Viaggiamo in lungo e*

in largo per far capire ai ragazzi che le opportunità, se si cercano, si trovano anche nel proprio territorio”. Un messaggio che guarda anche alla possibilità di contrastare la fuga dei giovani italiani all'estero, già dopo il diploma.

Accanto ai Job Day, il premio **“Maestro del Made in Italy”** premia imprenditori capaci non solo di eccellenza produttiva ma di *“trasferire il sapere nei confronti dei giovani e delle giovani”*. Perché, ribadisce Brugnoli, *“il Made in Italy non ha solo l'eccellenza di un prodotto o di un servizio, ma deve essere anche un collegamento strategico e profondo con il mondo della scuola”*.

Lo sguardo della Fondazione si allarga anche all'istruzione tecnica e tecnologica e al sistema degli ITS (Istituti Tecnologici Superiori), in un momento in cui *“le competenze richieste sono per lo più tecniche”*. Un ambito, avverte Brugnoli, ancora percepito ingiustamente come *“un'istruzione di serie B”*, mentre può garantire *“una qualifica professionale molto più importante, con l'ingresso nel mondo del lavoro già con delle retribuzioni maggiori rispetto a una persona*



che non ha quelle competenze tecniche”. Resta aperto anche il nodo della partecipazione femminile ai percorsi tecnico-scientifici: *“Per un retaggio culturale le ragazze si avvicinano ancora poco all'ingegneria, ma quando lo fanno ottengono risultati eccellenti”*.

Ancora Brugnoli: *“in sintesi, la Fondazione si propone come strumento a disposizione delle scuole, dei docenti, dei provveditorati e delle associazioni di categoria, per affiancare le attività proprie di ciascuno ed essere degli agevolatori di situazioni proattive verso i giovani”*. E l'invito finale è diretto a loro: **“Siate curiosi e non smettete mai di informarvi circa le opportunità che avete a disposizione”**.

Giovanna Forino

...continua da pagina precedente

ne del marketing e della pubblicità digitale e un ripensamento dell'offerta alimentare nelle scuole.

L'etichetta un vero strumento di consapevolezza e prevenzione

Un punto centrale della posizione dell'associazione riguarda l'**educazione alla lettura delle etichette**. *“Per riconoscere un alimento ultra-processato”*, sottolineano i nutrizionisti, non basta controllare calorie, grassi, zuccheri o sale. **È importante osservare anche la lista degli ingredienti** e comprendere quanto il prodotto sia stato trasformato. Formulazioni complesse, con ingredienti poco comuni nella cucina domestica e sostanze tipiche della produzione industriale come emulsionanti, edulcoranti, aromi, coloranti, addensanti e stabilizzanti, possono aiutare a identificare un prodotto ultra-processato. L'etichetta diventa così un vero strumento di consapevolezza e prevenzione, che consente al consumatore di

comprendere meglio ciò che acquista e orientarsi verso scelte alimentari più semplici e meno processate. Non basta leggere la tabella nutrizionale perché dobbiamo imparare a leggere anche la lista degli ingredienti. **Sarebbe già un passo avanti contarne il numero e ridurre la frequenza di consumo per quelli con più di 5-6**. *“Sapere cosa stiamo acquistando è il primo passo per ridurre l'esposizione agli alimenti ultra-processati”*.

ADI propone una sostanziale riduzione del consumo abituale di cibi ultraprocesati, favorendo alimenti freschi e minimamente processati; l'inserimento della valutazione dei cibi ultraprocesati nel counselling nutrizionale e nella prevenzione dell'obesità; una maggiore alfabetizzazione dei cittadini nella lettura delle etichette; una maggiore protezione dei minori dalla pressione commerciale; la progressiva riduzione dei cibi ultraprocesati nelle scuole, negli ospedali, nelle università e nella ristorazione pubblica - tema questo molto attuale perché i distributori automatici di cibi e bevande dispensano in quantità tali prodotti. **“La responsabilità - sottolinea l'associazione - non può essere scari-**

cata esclusivamente sul singolo cittadino. Basso costo, ampia disponibilità, praticità e marketing aggressivo hanno contribuito alla crescente diffusione dei cibi ultraprocesati, soprattutto nelle fasce socio-economicamente più vulnerabili. **Chiediamo un'azione coordinata che coinvolga professionisti sanitari, istituzioni, scuola, ricerca, industria, distribuzione e decisori politici**. Dire semplicemente alle persone di mangiare meglio non è più sufficiente. Se l'ambiente in cui viviamo rende gli alimenti ultraprocesati economici, disponibili ovunque, fortemente pubblicizzati e particolarmente gratificanti, la prevenzione non può essere affidata esclusivamente alla forza di volontà del singolo. È necessario intervenire sull'ambiente alimentare. È auspicabile che l'industria alimentare evolva in termini salutistici, con sperimentazioni preliminari dei prodotti anche nell'uomo, cosa che oggi avviene raramente”. La direzione indicata da ADI è quella **“di un ritorno a un'alimentazione basata prevalentemente su alimenti freschi e minimamente processati e sui principi della Dieta Mediterranea, senza demonizzare genericamente la tecnolo-**

gia alimentare ma distinguendo la trasformazione utile degli alimenti dall'ultra-processamento che ne modifica profondamente struttura, caratteristiche sensoriali e modalità di consumo”.

Perché proprio ora ADI ha voluto adottare questa forte presa di posizione? Risponde la prof.ssa Mollica: *“Oggi le evidenze sono indiscutibili. In più assistiamo alla progressione vertiginosa dell'obesità. Abbiamo voluto prendere posizione in maniera forte perché nelle scuole, negli ospedali e nelle mense i prodotti ultraprocesati sono molto presenti ed anche negli scaffali dei supermercati promettono soluzioni facili, rapide ed economiche alla necessità di preparare da mangiare. Sono prodotti a scadenza lunghissima, sono molto economici e sono sorretti da una pubblicità ingannevole ed aggressiva. **Sono però prodotti che possono creare guai seri al nostro organismo ed esistono nella nostra dieta mediterranea alternative semplici ed economiche”**. Se ne parlerà anche dall'8 al 10 ottobre a Matera durante il Congresso nazionale dei nutrizionisti.*

Fabrizio Geremica

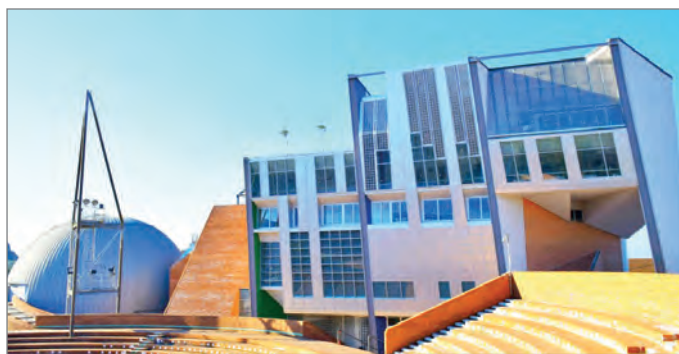


I problemi finanziari, la ricostruzione dello Science Center, i rapporti con il territorio e con gli Atenei campani nell'agenda dei primi mesi alla presidenza della struttura

Giovanni Covone, un astrofisico al timone di Città della Scienza



I 16 ottobre è in programma l'evento lancio di **Futuro Remoto**, la manifestazione che nacque quarant'anni fa a Città della Scienza con l'obiettivo di svolgere divulgazione scientifica attraverso in particolare il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi in attività laboratoriali ed esperimenti. La manifestazione si svolgerà poi tra il **10 e il 15 novembre** ed anche quest'anno, come in tutte le precedenti edizioni, si prevede un afflusso nutrito di pubblico. Sono dunque giorni di intenso lavoro per il prof. **Giovanni Covone**, docente di Astrofisica e Cosmologia alla Federico II di recente nominato Presidente di Fondazione Idis-Città della Scienza dal Governatore della Campania Roberto Fico. Una nomina, racconta il prof. Covone, che è nata in virtù di un incontro che risale ad alcuni anni fa alla Camera dei Deputati. **"Non ho mai svolto attività politica e non sono un militante dei Cinque Stelle"** - dice il docente - **ma avevo incontrato l'attuale presidente della Giunta campana nel 2020 a Montecitorio. Lui all'epoca era il presidente della Camera dei Deputati. Io ero parte del gruppo di ricercatori che aveva scoperto un pianeta extrasolare simile alla Terra.** Fico volle incontrarci ed andai a Roma. Mesi fa **Riccardo Villari**, che mi ha preceduto come presidente di Città della Scienza, rassegnò le dimissioni. Fico voleva sostituirlo con un profilo che riportasse un po' Città della Scienza alle origini, quando c'era al vertice il professore universitario e scienziato **Vittorio Silvestrini**. Ha pensato a me, io ne sono stato felice ed ho accettato". Dopo diversi anni, dunque, c'è un altro fisico al vertice del centro che a Bagnoli promuove la divulgazione scientifica. **"Noi della materia"** - sottolinea il prof. Covone - **siamo generalmente molto propensi ad impegnarci in attività di divulgazione del sapere scientifico. Non solo della fisica. Forse dipende dalla circostanza che la nostra materia ha fama di essere complessa e difficile o forse, magari, perché siamo consapevoli dei nostri peccati pregressi.** Oppenheimer, uno dei più noti tra noi, fu il padre del progetto Manhattan, quello per realizzare la bomba ato-



mica. **Albert Einstein, pur non avendo partecipato a quel progetto, ne ha posto le basi.** Durante i primi mesi sulla targa di comando della Fondazione **"ho coinvolto Antigone Marino, una fisica del Cnr, che ho designato vicepresidente. Ha una storia di collaborazioni con Città della Scienza. Ci siamo immersi nel lavoro per affrontare le criticità. In primis i problemi finanziari non banali, che risalgono a molti anni indietro, e la pianificazione della ricostruzione dello Science Center, che fu distrutto alcuni anni fa da un incendio. Abbiamo poi ragionato sulla necessità di mettere al centro la missione culturale e scientifica.** Città della Scienza ha ripreso i contatti con gli Istituti nazionali di Geofisica e vulcanologia e di Astrofisica, con il Cnr e con tutti gli enti scientifici del territorio. Stiamo inoltre stringendo rapporti col Cus, il centro sportivo universitario che è relativamente vicino alla nostra sede, e con l'Istituto nautico di Bagnoli". L'edificio scolastico, a causa delle scosse di terremoto provocate dal bradisismo, dovrà essere sottoposto a lavori di consolidamento e messa in sicurezza: **"Gli studenti saranno temporaneamente dislocati in un'altra scuola. Durante i lavori resterà chiuso anche il Museo del mare che è ospitato all'interno dell'edificio di Bagnoli. Città della Scienza vorrebbe ospitarlo finché non potrà riaprire nella sede scolastica. Nell'anno in cui Napoli ospita l'America's Cup sarebbe un peccato che il museo non fosse accessibile ai visitatori".** Aggiunge: **"Ecco, questo è un esempio di come vorrei interpretare la possibilità che Città della Scienza costruisca rapporti col**

territorio".

Nei mesi da Presidente, Covone ha continuato peraltro a svolgere l'attività di docente universitario: **"Ho il nulla osta dell'Ateneo e il mio incarico al vertice di Città della Scienza non prevede compensi. Ho tre corsi e non ho intenzione di rinunciarvi. La didattica mi piace e poi certamente mi aiuterà a svolgere meglio anche il ruolo al timone di una struttura che fa della divulgazione scientifica la sua ragion d'essere. Sono stato scelto a Città della Scienza perché sono uno scienziato e un docente. Resto federiciano e cercherò di rispettare gli impegni rispetto**

agli studenti e al lavoro universitario". In quest'ottica Covone attende con impazienza che arrivi a Città della Scienza il Direttore generale che oggi manca. **"Abbiamo pubblicato un bando - spiega - E sarà scelto da una commissione della quale io non faccio parte. Il nuovo Direttore generale completerà l'assetto di governo e certamente alleggerirà anche il mio carico di lavoro, che nei primi mesi è stato molto pesante".** Nel bilancio provvisorio di questi primi mesi da Presidente, indica tra le voci in attivo **"il rapporto con i lavoratori, sebbene vengano da anni non facili, durante i quali è capitato pure che non abbiano ricevuto lo stipendio quando era previsto, sono motivati ed orgogliosi di stare a Città della Scienza e di contribuire alla missione della divulgazione scientifica, e quello con i sette Atenei campani, tutti propensi a farsi coinvolgere nei nostri progetti e nelle nostre iniziative".**

F. G.

Biotechnologie e biodiversità

Un weekend a Città della Scienza, il 3 e 4 ottobre, dedicato alla scoperta delle biotechnologie e della biodiversità urbana, con un programma di attività, esperienze e laboratori interattivi pensati per avvicinare il pubblico alla scienza in modo coinvolgente e divertente. La due giorni si inserisce nella **European Biotech Week**, in programma fino al 5 ottobre, un appuntamento dedicato alla divulgazione del mondo delle biotechnologie e alle sue numerose applicazioni nella vita quotidiana, nella salute, nell'ambiente e nell'innovazione, cui si affianca **Urban Nature**, il festival della Natura in città promosso dal WWF, che quest'anno celebra la sua decima edizione. L'iniziativa invita a conoscere e valorizzare la biodiversità presente negli ambienti urbani e a riflettere sul ruolo della natura come risorsa fondamentale per rendere le nostre città più vivibili, sicure e resilienti di fronte agli effetti del cambiamento climatico.

Le tecnologie quantistiche in mostra

A conferma dello stretto rapporto tra Città della Scienza e università, la mostra **'Quantum Nexus'** che, prima ospitata presso la struttura di via Coroglio, è, fino al 30 ottobre, visitabile presso il Museo di Fisica (Via Mezzocannone, 8) della Federico II. Destinata a docenti, studenti e appassionati, l'esposizione integra il valore storico e scientifico del museo con l'innovazione e l'impatto sociale delle tecnologie quantistiche moderne.



Azzurra, il drone marino della Parthenope



Si chiama come la barca che nel 1983 portò per la prima volta l'Italia in America's Cup e, come quella, naviga a vela. È **Azzurra**: il primo sailbuoy italiano, acquisito nell'ambito di un progetto PNRR dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze e Tecnologie guidato dal prof. **Giorgio Budillon**, docente di Geofisica e Prorettore alla Ricerca e ai Rapporti istituzionali della Parthenope. **"È un drone marino, cioè sostanzialmente una tavola da surf con una vela, attrezzata con strumentazione oceanografica, che si pilota in remoto"**, la descrive Budillon. Circa due metri di lunghezza, vela per sfruttare il vento e pannelli solari per alimentare la strumentazione di bordo: così Azzurra raccoglie e trasmette in tempo reale dati oceanografici e atmosferici restando in missione per settimane o mesi **senza bisogno di una nave né di equipaggio**. **"Questo strumento è capace di navigare anche per settimane, mesi, in maniera quasi infinita, perché la propulsione è quella eolica, dovuta al vento"**, spiega il Prorettore. Una scelta che risponde ad un problema concreto: **"L'esigenza è quella di non andare a bordo delle navi, perché il personale ha un costo, e quindi ci si**

orienta sempre più verso l'utilizzo di droni marini".

Azzurra è stata presentata al Race Village di Napoli in occasione della Louis Vuitton 38th America's Cup Preliminary Regatta. Il legame con la Coppa non si ferma all'omaggio storico: quegli stessi dati in tempo reale sono un'informazione preziosa per chi organizza una regata. **"Necessitano di sapere, ad esempio, in tempo reale lo stato del mare, il vento, la temperatura, la pressione, tutti questi parametri"**, osserva Budillon, che immagina Azzurra come **"strumento di osservazione a disposizione dell'America's Cup e di tante altre manifestazioni nautiche"**. Un'ipotesi già concreta: **"L'America's Cup ha presentato Azzurra sul proprio sito proprio per cercare di valorizzare il progetto e verificare se i gruppi siano interessati a questo utilizzo"**.

La vocazione principale di Azzurra resta però la **ricerca scientifica**. **"Ormai il mio gruppo di lavoro si sta specializzando nella gestione di strumenti unman-**



ned - senza equipaggio umano a bordo - e possediamo anche altri strumenti che si immergono, vanno sott'acqua e misurano le proprietà fisico-chimiche del mare", racconta Budillon, che al progetto è affian-

to dai professori **Yuri Cotroneo, Giannetta Fusco, Giuseppe Aulicino e Vincenzo Capozzi**, oltre a dottorandi e collaboratori. Proprio questi ultimi, afferma il Prorettore, **"sono il cuore pulsante dell'attività di ricerca"**.

Con la sua lunga autonomia, Azzurra è una sentinella permanente sul Mediterraneo: **"È come se avessimo continuamente una sentinella al mare che ci dice cosa sta succedendo"**. Un ruolo che il gruppo, attivo da oltre

trent'anni in Antartide, punta ad estendere anche ai mari polari: **"Questi strumenti li abbiamo già portati e li porteremo in Antartide per le nostre ricerche"**.

Guardando al futuro, Budillon immagina di ampliare la flotta e trasformare Napoli in un **hub per la ricerca marina con sistemi autonomi**: **"Vorremmo creare a Napoli un centro specializzato"** aperto oltre i confini della Parthenope, **"a servizio della ricerca nazionale o internazionale"**.

Dal Regio Istituto Universitario Navale alle nuove frontiere dell'oceanografia autonoma, per Budillon Azzurra prosegue una storia che appartiene all'identità stessa dell'Ateneo: **"La tradizione marina, nautica, oceanografica fa parte proprio del nostro DNA, e siamo orgogliosi di portarla avanti con questi risultati"**.

Giovanna Forino

Una certificazione digitale del tempo dedicato dagli studenti universitari al volontariato presso le associazioni e delle competenze apprese e assimilate. Potrà essere inserita nel curriculum, utilizzata durante i colloqui di lavoro e in ogni altra utile occasione. Si chiamerà **Civic engagement badge**, partirà a gennaio e nasce da una proposta dell'associazionismo studentesco, in testa **Erasmus Student Network**. L'ha raccolta **Andisu**, che è l'associazione di tutti i 44 organismi per il Diritto allo studio universitario presenti in Italia (alcuni organizzati su base regionale, altri provinciale ed altri ancora relativi a singoli atenei). L'ha elaborata e ha coinvolto il Ministero dell'Università e il Cineca. **"Ogni ente per il diritto allo studio - informa Emilio Di Marzio, il presidente di Andisu - elaborerà i criteri per l'iscrizione all'elenco delle associazioni che sono interessate a concorrere alla procedura di assegnazione del badge. Le associazioni poi segnalano alle Aziende e agli enti per il diritto allo studio che tengono gli elenchi dei nominativi degli studenti**

Nasce il Civic engagement badge. Un marcia in più nel curriculum

L'impegno civico degli studenti sarà certificato

i quali hanno svolto almeno un anno d'impegno civico presso l'associazione stessa. I nominativi saranno trasmessi da enti ed aziende per il diritto allo studio dislocati nei vari territori all'Andisu. Tre funzionari di quest'ultimo raccoglieranno le segnalazioni e poi trasferiranno i nominativi al Cineca". Quest'ultimo è il Consorzio interuniversitario che tra i vari compiti gestisce i sistemi informatici e gestionali usati da molti atenei e sviluppa soluzioni digitali per la pubblica amministrazione. Prosegue Di Marzio: **"Il badge sarà emanato dal Cineca, che avrà come interfaccia Andisu. Arriverà sulla mail universitaria dello studente"**. Aggiunge: **"Oggi uno studente che dedica tempo, energie e competenze a un'associazione universitaria non dispone di uno strumento che riconosca e certifichi formalmente questo percorso. Il Civic engagement badge nasce per colmare questo vuoto: vogliamo incentivare**

la partecipazione e il volontariato studentesco, dando valore e visibilità a un impegno che troppo spesso resta invisibile. Il badge consentirà di rendere questa esperienza riconoscibile e spendibile anche al di fuori dell'università, dal curriculum alle piattaforme professionali come LinkedIn, fino all'ingresso nel mondo del lavoro". C'è un aspetto ancora più importante: **"L'impegno associativo è anche un luogo nel quale si acquisiscono e si mettono concretamente alla prova competenze trasversali sempre più richieste in ambito professionale, dalla capacità di lavorare in gruppo al coordinamento di progetti, dal problem solving alla gestione delle relazioni. Con questo strumento vogliamo riconoscere non soltanto il tempo che uno studente dedica agli altri e alla propria comunità universitaria, ma anche il patrimonio di competenze che costruisce attraverso quell'esperienza"**.

Di Marzio è anche il presidente di **Adisurc**, l'Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania. In questa veste aggiorna i lettori di Ateneapoli in relazione all'**inaugurazione di due attesissimi studenti a Napoli, per complessivi 262 posti letto**. Uno è nell'ex Centro di formazione del personale ferroviario a **Pietrarsa** e l'altro è in **piazzetta Bagnoli**, nell'ex Hotel Antiche Terme Tricarico. In primavera Di Marzio aveva ipotizzato, in una intervista rilasciata ad Ateneapoli, che l'apertura sarebbe potuta avvenire a luglio, ma non ce la si è fatta. **"È tutto pronto, però - dice - e le due nuove residenze universitarie saranno inaugurate entro l'autunno, tra la fine di ottobre e novembre"**. Dovrebbero essere imminenti anche le inaugurazioni delle **due nuove residenze** nel complesso di San Vittorino e a Palazzo Zoppoli, a **Benevento**, che dovrebbero garantire **65 posti letto**.



L'improvvisa scomparsa del prof. Vincenzo Naso, Professore Emerito di Fisica tecnica industriale, Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II, ha lasciato sgomenti e affranti i suoi allievi, molti dei quali oggi in cattedra. Il loro ricordo

Vincenzo Naso: "è stato uno degli esempi più autentici di professore universitario"

"Vincenzo Naso, per tutti Enzo, è stato uno degli esempi più autentici di professore universitario, nell'accezione più propria e più alta di questo ruolo. Ha interpretato il suo magistero coniugando in modo non comune ricerca, didattica e impegno istituzionale.

È stato, ai più alti livelli, protagonista della vita accademica, assumendo responsabilità importanti e rappresentando con autorevolezza l'Università. Allo stesso tempo, non ha mai smesso di dedicarsi alla ricerca scientifica, raggiungendo livelli di assoluta eccellenza e diventando uno dei capiscuola più autorevoli della Fisica Tecnica italiana e internazionale.

Ma, soprattutto, Enzo è stato un professore.

Un professore capace di trasmettere non soltanto conoscenze, ma metodo, rigore, curiosità e passione. La sua didattica non si esauriva nella lezione: nel rapporto con gli studenti, i laureandi, i dottorandi e i giovani ricercatori ha formato generazioni di ingegneri e studiosi, molti dei quali, anche a distanza di decenni, hanno continuato a riconoscere nel suo insegnamento un riferimento importante del proprio percorso.

Era esigente, innanzitutto con se stesso. Chiedeva preparazione e capacità di ragionare, ma dietro quella severità c'erano attenzione e fiducia nelle persone. Sapeva riconoscere il talento, soprattutto quando era ancora una possibilità, e aveva la capacità di offrire ai giovani spazio, responsabilità e opportunità.

A questa idea di Università ha dedicato la sua vita. Non ha semplicemente ricoperto incarichi di responsabilità: ha assunto responsabilità per far crescere le istituzioni alle quali apparteneva. È stato il primo Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Meccanica e il primo Direttore del Dipartimento di Ingegneria Meccanica per l'Energetica; ha guidato la Facoltà di Ingegneria come Preside, ha svolto il ruolo di Delegato del Rettore e ha porta-



to la sua competenza e la sua autorevolezza nella comunità accademica nazionale, come membro del Consiglio Universitario Nazionale e come Presidente dell'Unione Italiana di Termofluidodinamica.

La cifra più autentica del suo percorso non è però la somma dei ruoli che ha ricoperto, ma il modo in cui li ha interpretati: con la convinzione che essere professore significhi anche dare forza alle istituzioni, formare persone e creare le condizioni perché altri possano crescere.

Ed è forse proprio nelle testimonianze di chi lo ha conosciuto che questa eredità appare più evidente. I colleghi ne ricordano il rigore scientifico e la capacità di visione. I giovani ricordano la fiducia ricevuta. Gli studenti, anche quelli di molti anni fa, ricordano una lezione, un esame, una frase, un episodio. Ricordi che il tempo non ha cancellato.

È questo, forse, il segno più profondo che un professore possa lasciare: non soltanto ciò che ha insegnato, ma ciò che ha contribuito a far diventare le persone che ha incontrato.

Enzo lascia una scuola scienti-

IL PRORETTORE NICOLA BIANCO

"Essere stato suo allievo è stato un privilegio. Averlo avuto come amico, un dono"

"Per me Enzo è stato innanzitutto un Maestro. Ho avuto il privilegio di essere uno dei suoi allievi e, negli anni, uno dei suoi più stretti collaboratori. Da lui ho imparato molto più della Fisica Tecnica: ho imparato un modo di affrontare la ricerca, il lavoro e le responsabilità, con rigore, curiosità e passione.

Enzo era esigente, soprattutto con se stesso, e proprio per questo sapeva esserlo anche con chi gli stava vicino. Ma la sua severità era accompagnata da una straordinaria generosità: sapeva dare fiducia, riconoscere le capacità degli altri e creare le condizioni perché potessero crescere.

Con il tempo, il rapporto tra maestro e allievo è diventato quello tra colleghi e poi quello, ancora più prezioso, tra amici. È una delle fortune più grandi della mia vita professionale e personale.

Ci siamo sentiti poche settimane fa, in occasione della mia nomina a Prorettore dell'Università di Napoli Federico II. Ricordo il suo orgoglio, il suo affetto, le sue parole. Mi hanno emozionato allora e oggi, pensando a quella conversazione, assumono un significato ancora più profondo.

Ci eravamo ripromessi di pranzare insieme. Un appuntamento semplice, uno dei tanti che avremmo avuto ancora modo di condividere. Non avrei mai immaginato che non sarebbe più accaduto.

Mi resta tutto quello che Enzo mi ha insegnato, le tante cose costruite insieme, le discussioni, le risate e, soprattutto, la sua amicizia.

Essere stato suo allievo è stato un privilegio. Averlo avuto come amico, un dono".

Nicola Bianco

Prorettore dell'Università Federico II
(ex allievo, collaboratore e amico di Vincenzo Naso)



fica, istituzioni che ha contribuito a far crescere, generazioni di ingegneri e ricercatori.

Ma lascia soprattutto un modo di essere professore: rigoroso e appassionato, esigente e generoso, profondamente consapevole che il valore dell'Università vive nelle persone che

essa riesce a formare.

Per questo, per molti di noi, Enzo non sarà soltanto un grande professore che abbiamo avuto la fortuna di conoscere. Sarà un maestro.

La Scuola napoletana di Fisica Tecnica



Il 13 ottobre al Chiostro di San Marcellino la seconda edizione dell'appuntamento promosso da 6 Dipartimenti federiciani

Career Day della Scuola delle Scienze Umane e Sociali

Dopo l'edizione inaugurale dell'anno scorso, la Scuola delle Scienze Umane e Sociali dell'Ateneo Federico II ripropone il **Career Day**. Si svolgerà il 13 ottobre (dalle 9.00 alle 16.00) nel Chiostro di San Marcellino. È un docente del Dipartimento di Scienze Politiche, il prof. **Gaetano Vecchione**, il quale insegna Economia applicata, a coordinare l'organizzazione dell'evento. "Per il secondo anno consecutivo - commenta - abbiamo lavorato con il prof. **Stefano Consiglio**, Presidente della Scuola, allo scopo di organizzare una iniziativa unitaria. Ed è motivo di soddisfazione: **riusciamo, di nuovo, a mettere insieme i sei Dipartimenti**. Nella prima edizione c'era stata qualche difficoltà, poi superata. C'era qualche resistenza. Questa volta no ed è il segnale che la novità è stata apprezzata. Sono contento perché credo che non avesse senso promuovere tanti singoli Career Day a livello di Dipartimento". L'organizzazione del Career Day "nasce da un lavoro collegiale avviato già in primavera. Ci ha messo energie ed impegno tutto l'Ufficio Placement della Scuola, che coordino e che è composto dai colleghi di vari Dipartimenti: **Sergio Beraldo, Nancy Capobianco, Maria Vittoria Cicellin, Fabrizio De Vita**. Un lavoro di squadra che è stato sostenuto anche da **Marco De Candido**, dell'Ufficio Placement dell'Ateneo". I numeri che si prevedono: "Tra imprese, organizzazioni no profit, banche, assicurazioni e Pubblica amministrazione abbiamo chiuso intorno ad una cinquantina di partecipanti, che saranno lì con i propri stand, personale e materiale informativo. Quanto agli studenti, nella prima edizione parteciparono circa 1500. Speriamo quest'anno di migliorare quel risultato, peraltro già buono".

Possono partecipare al Career Day **gli studenti dei sei Dipartimenti** della Scuola delle Scienze Umane e sociali, ma non solo. "È tarato - chiarisce il prof. Vecchione - per chi studia, si è laureato o sta per laurearsi in uno dei sei nostri Dipartimenti, ma naturalmente se partecipa un ragazzo di Fisica o di Matematica o di Ingegneria, solo per citare qualche esempio, è graditissimo". Le modalità di partecipazione sono due. Una formale ed una informale: "C'è l'accesso

libero, quindi gli studenti federiciani possono venire senza problemi. Noi raccomandiamo a tutti di portare copie del curriculum, perché così lo commentano in diretta con il reclutatore, lo possono lasciare e si fanno una chiacchierata con i rappresentanti delle aziende o delle altre realtà presenti. Poi c'è un canale diciamo formale, c'è quello della registrazione: lo studente si prenota sulla piattaforma del Career Day caricando anche il suo curriculum. L'azienda o la ong o la banca seleziona i curricula che paiono interessanti e convoca direttamente la ragazza o il ragazzo per il colloquio".

Si rivolge agli studenti: "È importante porsi il tema dell'accesso al lavoro il prima possibile. È vero che lo studente Magistrale è quello che deve interessarsene di più, perché a lui manca poco alla laurea, ma pure se un ragazzo frequenta i primi anni non gli fa male che vada a fare un giro, a cercare di capire, a vedere ed annusare quello che succede. Anche perché lo studente può calibrare, sulla base delle informazioni che raccoglie al Career Day, il prosieguo del percorso di studi. Capisce che magari quell'esame gli può servire più di quell'altro, tra i crediti a scelta, ai fini dell'inse-

gimento in una certa realtà professionale". Conclude: "Ci sono ragazzi molto in gamba, che si laureano col massimo dei voti e nei tempi previsti, che però poi arrivano alla fine del percorso e non hanno idea di come funziona il lavoro. Rimangono nel limbo per mesi e mesi. Per questo motivo, tengo molto a sensibilizzare i nostri studenti ad approcciare il prima possibile le realtà lavorative. Anche semplicemente per capire che quell'azienda o quel settore non interessano loro. Il Career Day offre una opportunità da sfruttare al meglio".

Fabrizio Geremicca

I consigli di Luigi Fusco assunto alle risorse umane in un'azienda di abbigliamento grazie al Career Day

L'errore da non commettere: "lasciare intendere che si cerca altro rispetto a quello che si è scritto nel curriculum"

Nel 2025 ha partecipato al Career Day delle Scienze Umane e Sociali in qualità di neolaureato in cerca di lavoro. Sarà quest'anno presente alla nuova edizione della manifestazione come dipendente di una importante azienda di abbigliamento, che lo ha assunto nel settore delle risorse umane. È la storia del venticinquenne **Luigi Fusco**, che si è laureato nell'anno accademico 2024/2025 in Scienze della pubblica amministrazione e del lavoro, Corso di Studi Magistrale del Dipartimento di Scienze Politiche.

Che ricordi ha della partecipazione al Career Day? "Come fa ogni laureato, mi stavo guardando intorno per capire quale avrebbe potuto essere la mia strada. Mi proposi per i colloqui con diverse realtà che parteciparono a quell'evento: Kpmg (società di revisione contabile), Orienta (un'agenzia del lavoro), la compagnia di navigazione Grimaldi".

Come si svolsero i colloqui? "Mi rivolsero domande relative alla mia esperienza universitaria e di consigliere di Dipartimento, vollero capire un po' quali fossero i miei progetti e a cosa ambissi. Conservarono il mio curriculum con i miei contatti. Nel complesso riportai una impressione positiva sia dei colloqui in sé, perché non ebbi mai l'impressione che fossero solo formalità prive di una qualche opportunità di sviluppi successivi, sia del Career Day in



generale".

Fu poi chiamato da tutti coloro con i quali aveva sostenuto i colloqui individuali? "No. Kpmg aveva solo posizioni al nord e io già durante i colloqui sostenni che avrei preferito rimanere in Campania, per cui non ci fu un seguito. Orienta mi propose uno stage tramite un loro cliente, ma io cercavo qualcosa di più. Grimaldi mi contattò dopo sette o dieci giorni e formulò la proposta di un percorso di formazione ed inserimento retribuito di 12 mesi. Un'accademia, in sostanza. Era la proposta migliore, l'idea era che sarei poi entrato nel settore delle risorse umane. La mia preoccupazione era però che, scaduti i 12 mesi, non ci fosse un prosieguo. È poi accaduto che abbia sostenuto un successivo colloquio di lavoro, al di fuori del Career Day, con Clayton Italia, che si occupa di abbigliamento maschile. Ho ricevuto

to una proposta che mi è parsa migliore ed ora lavoro lì, sempre nell'ambito della gestione delle risorse umane".

Quest'anno sarà dall'altra parte della barricata al Career Day, nello stand dell'azienda dove ora lavora. Che sensazioni proverà? "Sicuramente un po' di emozione ci sarà. Spero di poter dare un contributo a favore dei tanti studenti e neolaureati che sicuramente parteciperanno all'edizione di quest'anno e visiteranno anche gli spazi allestiti da Clayton".

Come va affrontato un colloquio di lavoro e quali sono gli errori da non commettere? "Innanzitutto suggerisco di partecipare a queste iniziative sin dall'inizio del percorso universitario, quando si frequenta ancora un Corso di Laurea Triennale. Quando ci si è immatricolati da poco il problema del lavoro post lauream appare forse lontano, ma non è così. È utile partecipare per capire cosa sia il mondo del lavoro e poi magari possono già nascere occasioni interessanti da sviluppare. Non è mai tempo perso, ammesso pure che poi non arrivino chiamate da parte di aziende interessate ad approfondire il discorso. Relativamente al colloquio in sé, l'errore da evitare assolutamente è quello di parlar male delle precedenti esperienze oppure di lasciare intendere che si cerca altro rispetto a quello che si è scritto nel curriculum".

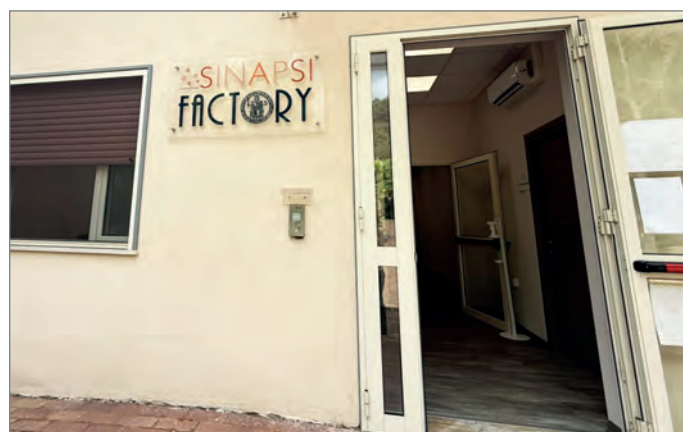


Le attività di **Sinapsi** per favorire il benessere psicologico, relazionale e sociale degli studenti internazionali

“Lo studente Buddy, un punto di riferimento per i colleghi provenienti dall'estero”

Dall'ascolto psicologico in lingua inglese ai gruppi di crescita e potenziamento, fino alla prima edizione del *Buddy Programme*. Il Centro Sinapsi (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti) della Federico II, che è diretto dalla prof.ssa **Maria Francesca Freda**, investe sempre di più nel benessere degli studenti internazionali, trasformando l'inclusione in un'esperienza concreta di partecipazione, relazione e crescita. Parole della dott.ssa **Tiziana Liccardo**, che racconta ad Ateneapoli le novità di Sinapsi relativamente agli studenti internazionali. Liccardo è la coordinatrice di queste attività. **“L'internazionalizzazione di un Ateneo** - premette - **non si misura soltanto dal numero di studenti provenienti dall'estero, ma dalla capacità di costruire contesti accoglienti, in cui ciascuno possa sentirsi parte integrante della comunità universitaria. È questa la visione che guida il nostro percorso ed è coerente con la politica di internazionalizzazione sempre più forte promossa dall'Ateneo federiciano**”. In questo scenario Sinapsi ha attivato diverse iniziative. L'obiettivo è **“favorire non solo l'inserimento accademico degli studenti internazionali, ma anche il loro benessere psicologico, relazionale e sociale, affinché possano vivere pienamente l'esperienza universitaria e sentirsi parte della comunità federiciano**”. Obiettivo coerente con la ragione d'essere del Centro Sinapsi, che nacque diversi anni fa e si è poi sviluppato proprio per contribuire al benessere psicologico degli studenti, aiutandoli ad affrontare disagi e difficoltà personali, relazionali, comunicative. Tra i servizi ormai consolidati **“figurano le consulenze psicologiche in lingua inglese, che si svolgono presso la sede di Sinapsi a Porta di Massa. Consentono agli studenti provenienti da altri Paesi di accedere a uno spazio di ascolto e supporto senza le barriere linguistiche che spesso limitano la richiesta di aiuto. L'attivazione di questo servizio ha contribui-**

to a rafforzare la percezione di un'università attenta ai bisogni dei propri studenti e ha favorito un incremento della domanda di supporto psicologico da parte della popolazione internazionale”. Aggiunge: **“Accanto alle attività individuali sono stati sviluppati presso la sede di Sinapsi Wellbeing International, nella sede di Sinapsi Factory presso l'Orto Botanico di Napoli, percorsi di gruppo progettati proprio sulla base delle esigenze emerse nel confronto con gli studenti. Tra questi, il laboratorio Self-Management. Esso offre strumenti utili per affrontare le principali sfide della vita universitaria: dalla gestione del tempo alla motivazione allo studio, dal raggiungimento degli obiettivi al problem solving, fino alla costruzione di reti di supporto sociale tra pari**”. Liccardo cita poi, tra le attività rivolte a chi decide di trasferirsi in Italia per studiare alla Federico II, **il workshop Break the Loop: “È particolarmente apprezzato ed è un percorso in lingua inglese dedicato agli studenti che si confrontano con pensieri ripetitivi, pressione accademica e difficoltà di concentrazione. Attraverso momenti di riflessione condivisa e attività esperienziali, gli incontri aiutano a comprendere meglio i propri processi mentali e a sviluppare strategie più efficaci per affrontare stress e preoccupazioni. Intendiamoci, stress e preoccupazioni non sono una peculiarità degli studenti internazionali e ciascun ragazzo o ragazza può viverli in maniera particolare in diverse fasi del suo percorso universitario. È chiaro, tuttavia, che lo stress legato alle difficoltà correlate ai processi di ambientamento in una nuova realtà può colpire in maniera particolare gli stranieri**”. La novità più significativa dell'anno accademico è rappresentata dal **Sinapsi Buddy Programme**. La prima edizione, dice Liccardo, **“ha preso il via nelle scorse settimane ed ha coinvolto un primo gruppo di studenti pronti a mettersi in gioco come facilitatori dell'inclusione. Noi garantiamo loro un picco-**



lo compenso per le ore prestate a questa attività. Il progetto nasce dalla consapevolezza che l'inclusione degli studenti internazionali passa soprattutto attraverso le relazioni. Lo studente Buddy diventa infatti un punto di riferimento per i colleghi provenienti dall'estero, accompagnandoli nella scoperta della vita universitaria, dei servizi dell'Ateneo e delle opportunità offerte dal territorio. Una figura capace di favorire l'orientamento, facilitare la partecipazione e costruire ponti tra culture differenti”. Un servizio che può risultare particolarmente utile per chi approda a Napoli da territori molto diversi per storia, cultura e tradizioni. Frequentano per esempio l'Ateneo ragazze e ragazzi iraniani, pachistani, afgani per i quali l'impatto con la realtà italiana può risultare non sempre semplice. Il sostegno e la guida di chi ha già vissuto quella esperienza può risultare determinante nell'accelerare i percorsi di ambientamento dentro e fuori l'università. Per la fase pilota, chiarisce Liccardo, **“sono stati coinvolti alcuni Dipartimenti caratterizzati da una significativa presenza internazionale, tra i quali Architettura, Ingegneria e Farmacia, con l'obiettivo di creare una rete sempre più ampia di studenti impegnati nella promozione dell'inclusione e del benessere all'interno della comunità accademica**”. Precisa poi: **“La visione che sostiene il programma va oltre il semplice supporto all'inserimento. Le attività di Sinapsi International mirano infatti a costruire una comunità universitaria nella quale le differenze culturali rappresentino una risorsa e nella quale ogni studente possa sentirsi accolto, ascoltato e valorizzato. Come recita uno dei principi che ispirano il progetto, l'inclusività è un'esperienza concreta, capace di far sentire ogni studente internazionale parte di una co-**

munità che accoglie, sostiene e valorizza ogni differenza”. Le prospettive per il futuro delle attività di Sinapsi che si rivolgono in particolar modo agli studenti internazionali: **“Il percorso di Wellbeing Sinapsi International è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni. Tra gli obiettivi vi sono il consolidamento del Buddy Programme, l'ampliamento dei gruppi e dei servizi dedicati agli studenti internazionali e la costruzione di nuove collaborazioni all'interno dell'Ateneo e sul territorio**”. Aggiunge: **“Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di iniziative ispirate al modello del social prescribing, un approccio innovativo che riconosce il valore delle risorse presenti nella comunità come strumenti di promozione della salute e del benessere. In questa prospettiva, il Sinapsi intende rafforzare la collaborazione con il CUS Napoli, promuovendo attività sportive, ricreative e aggregative rivolte agli studenti internazionali e alla comunità studentesca nel suo complesso. Lo sport diventa così non soltanto un'opportunità di svago, ma un vero e proprio strumento di inclusione, partecipazione sociale e costruzione di relazioni significative, capace di favorire il benessere psicologico, contrastare l'isolamento e rafforzare il senso di appartenenza alla vita universitaria**”. Conclude: **“In una università che guarda sempre più al mondo, Sinapsi International rappresenta un esempio concreto di come l'internazionalizzazione possa tradursi in pratiche di accoglienza, supporto e partecipazione, mettendo al centro non solo gli studenti, ma le persone e le loro storie**”. È stata attivata una casella di posta elettronica alla quale è possibile scrivere per chiedere informazioni: international.sinapsi@unina.it.

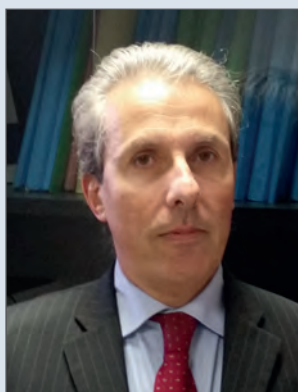
Fabrizio Geremicca

La giornata degli studenti di Ingegneria: una maratona!

Lezioni, tanto studio e pause caffè. Non è una semplice routine, ma un vero e proprio stile di vita adottato fin dal primo giorno da universitari dagli studenti di Ingegneria. Per alcuni la maratona inizia molto presto. Sveglia "prima del sole" per **Christian Russo**, matricola ad Ingegneria Edile. Alle otto e mezza si è già seduti in aula per la lezione. "Non voglio perdere neanche un minuto delle ore di Analisi I", sottolinea Christian. Il suo collega **Lorenzo Rea** afferma: "La concentrazione durante le lezioni deve essere al massimo". La più piccola distrazione fa perdere il filo logico dell'intera dimostrazione. È per questo che tra una lezione di Analisi e una di Geometria, le matricole considerano la pausa il momento migliore della mattinata. "Sono i momenti di socialità a fare la differenza", dice **Rebecca Iazzetta**, primo anno di Ingegneria Edile. Lei sognava "di diventare architetto, ma questo indirizzo di studio mi è sembrato il giusto compromesso tra i miei sogni e le richieste di mercato". Prosegue: "sono solo al mio terzo giorno di lezione, ma la vita universitaria mi ha già travolta". Nuovi amici, gestione dei tempi, pranzi e studi condivisi, per Rebecca la cosa più bella della sua giornata universitaria è la compagnia: "è stato facile socializzare e creare un grande gruppo". Dello stesso avviso è **Annarita De Rosa**: "Il vero valore aggiunto è il gruppo di studio, con cui condividere la complessità degli argomenti". E questo lo sanno anche le matricole che hanno già affrontato un anno di università, è il caso proprio di Annarita, che si lascia alle spalle un anno di Ingegneria Civile: "il bello dell'università è la possibilità di tornare indietro e di scegliere il Corso che più sentiamo affine. Il passaggio non mi è pesato, soprattutto perché le mie giornate restano divise tra lezioni, amici e studio". Un percorso simile è quello di **Miriam De Simone**, anche lei proveniente da Ingegneria Civile in un'altra città. La studentessa si ritiene soddisfatta del suo cambiamento, ma per lei l'organizzazione ha qualche novità: "le lezioni di Analisi, di Geometria e di Storia dell'Architettura mi stanno piacendo, le aule sono meno affollate rispetto a quelle a cui mi ero abituata e questo mi consente di avere un confronto costante anche con i docenti, così da arricchire e

Due candidati alla direzione del Dipartimento di Ingegneria Industriale

Si vota al Dipartimento di Ingegneria Industriale. Da eleggere il successore del prof. **Nicola Bianco**, ora Prorettore dell'Ateneo. Due i candidati che si sono proposti nell'assemblea del 28 settembre. Il prof. **Livio Cricelli**, Ingegneria economico-gestionale, 60 anni, attuale Vicedirettore del Dipartimento, e il prof. **Antonio Lanzotti**, Disegno e metodi dell'ingegneria industriale, direttore del Laboratorio di Progettazione interattiva e di simulazione (JL IDEAS) nato dalla collaborazione tra il Fraunhofer IWU - Istituto di ricerca tedesco per le macchine utensili e la tecnologia di formatura di Chemnitz e il Dipartimento federiciano. La chiamata alle urne è prevista per il 15 ottobre. L'elezione avviene a maggioranza assoluta degli aventi diritto. In caso di fumata nera si proseguirà il 16 ottobre in seconda votazione, il 19 ottobre in terza votazione, il 20 ottobre al ballottaggio.



> Il prof. Livio Cricelli



> Il prof. Antonio Lanzotti

agevolare le giornate di studio". **Alessandra Antonelli** si ferma volentieri all'università: "quelli che mi sto abituando a definire 'colleghi' sono veri e propri amici con cui condividere ansie, risate e appunti". Corsi, pause e chiacchiere, queste giornate sono perfettamente collaudate in modo da far quadrare studio e frequenza in aula. Alessandra afferma: "Il bello dell'università è la gestione dei tempi: a differenza della scuola, qui posso seguire solo le lezioni di cui ho bisogno". Anche **Sara Cafaro**, futura ingegnere edile, dopo due ore intense di Analisi I, dichiara: "Sono soltanto all'inizio e la cosa che trovo più complessa, ma anche più stimolante della mia nuova routine, è senza dubbio imparare a gestire i tempi". Dopo le lezioni molti tornano a casa. Un riposino e poi di nuovo a studiare, come è abitudine di **Lorenzo Rea**: "ripeto quanto appreso a lezione, perché, tenendo il passo e la concentrazione, diventa tutto più facile".

I vantaggi di stare al passo con le lezioni

Una conferma della bontà del metodo viene da uno studente del Corso di Laurea in Ingegneria Informatica, ormai al suo ultimo anno di Triennale, **Vincenzo Maria Mungello**: "Ormai ho capito che stare al passo con lo studio porta non pochi vantaggi per il rendimento". La giornata di uno studente del terzo anno del Corso, scandita dalla parola chiave "ottimizzazione", non può finire all'ora di pranzo. **Ciro Paparo** (Canale J-Z), imposta la sveglia due ore prima di uscire di casa. Quando arriva all'università fa "un recap con i colleghi delle cose da fare, un momento fondamentale che mi aiuta a fissare gli impegni e gli orari". Lo stesso vale per **Simone Porricelli** che già lavora nel settore tech fuori le mura universitarie e sfrutta il tempo prima dell'inizio di una lezione per portarsi avanti con lo studio e

indagare sui propri interessi. "Il primo semestre è il mio momento preferito, quando iniziano corsi nuovi con cui prendere familiarità". Alle prese con le recenti lezioni di Base dei Dati, Simone vive le giornate universitarie come fonti di stimoli che lo portano a conoscere nuove persone che parlano il suo stesso linguaggio, ovvero "la lingua della matematica e del tech".

Il terzo anno una linea d'ombra

I corsi sono molto più specialistici al terzo anno, per questo la vita universitaria si sposta tra i banchi delle aule studio che si riempiono di libri, tablet, computer. Gli studenti sono incollati allo schermo, cercano di metabolizzare quanto appreso la mattina a lezione. Questo è quanto sostiene la studentessa iscritta al terzo anno di Ingegneria Chimica, **Benedetta Russo**: "finite le lezioni mi piace restare all'università, confrontarmi con colleghi e docenti, e gestire autonomamente lo studio". Infatti, è proprio il post-lezione a fare la differenza per alcuni studenti. È il caso di **Federica**, giunta quasi alla fine del suo percorso Triennale in Ingegneria Informatica, che afferma: "qui lo studio crea dipendenza. Resto in università per recuperare tempo. Dopo la lezione mi metto subito alla ricerca di una presa elettrica, che talvolta non si trova". Per Federica uno dei più grandi motivi di stress quotidiano sono i continui cambiamenti di insegnamenti, che non permettono di recuperare i corsi a cui si è iscritti in partenza, "per questo, almeno tre esami li preparo da autodidatta". Gli anni della Triennale sono sempre i più difficili, racconta **Maria Teresa Tambaro**, iscritta a Ingegneria Meccanica: "il primo e il secondo anno sono decisamente quelli più complessi, comprendere i sistemi di valutazione non è stata per me una cosa immediata". La studentessa riflette sulla difficoltà di entrare nel mondo universitario senza una guida di riferimento, per questo "le persone che si incontrano cambiano le carte in tavola e permettono la creazione di una routine valida alla didattica - dice - Fare amicizia è facile, nessuno giudica, tutti vivono quello che vivi tu, e durante la mia giornata la cosa che faccio di più, oltre studiare, è raccogliere feedback su esami, docenti, metodi di studio". Il terzo anno è una linea d'ombra, un momento fondamentale che permette di comprendere in che cosa ci si vuole specializza-

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

re. *“La passione per le auto mi ha sempre spinto verso la meccanica del motore. Volevo costruire auto - afferma la studentessa - Grazie a nuovi corsi, come quello di Disegno Tecnico Industriale, ho capito che un giorno vorrei diventare una disegnatrice e occuparmi del design delle vetture”.* Superate le nuove consapevolezze e organizzato lo studio, non restano che gli esami. Dopo l'entusiasmo iniziale dei corsi e delle nuove amicizie maturate, arrivano i momenti centrali della sessione. *“Corsi finiti e tanti esami da preparare, li diventa tutto più pesante e sparisce anche il momento del pranzo e del caffè in compagnia, ma alla fine c'è tanta soddisfazione”*, la considerazione di **Luca**, iscritto al secondo anno di Ingegneria Biomedica.

Alla Magistrale *“faccio solo le cose che mi piacciono”*

La soddisfazione culmina con l'inizio della Magistrale, dove la giornata tipo di uno studente subisce una profonda rivoluzione. I corsi generici della Triennale si trasformano in momenti di autentico arricchimento professionale. I ritmi restano serratissimi, come fa notare **Giovanni Nappo**, immatricolato al primo anno di Ingegneria Meccanica per la Progettazione e Produzione: *“Mi sveglio alle 5.30 e per le 7.50 sono già operativo”.* Le materie cambiano, non ci sono più corsi generici come Analisi I, Geometria e Fisica I e II, ma lezioni mirate e specialistiche: *“Seguo: Convertitori elettronici di potenza, corso a scelta che mi appassiona molto, e Progettazione e assistenza di strutture meccaniche e dinamiche”.* Giovanni racconta che qualsiasi momento di spacco tra una lezione e l'altra è utile per studiare qualcosa, soprattutto perché la giornata culmina alle 19.30. *“Tutto questo non mi costa - dice - Sta qui la differenza rispetto alla Triennale: in Magistrale i miei ritmi sono più intensi ma faccio solo le cose che mi piacciono”.* Anche dinanzi ad attività extra proposte dall'Ateneo, la priorità degli studenti diventa gestire la propria vita accademica con serenità ed efficacia. Questo è anche quello che pensa **Diletta**, secondo anno di Ingegneria Gestionale: *“In Magistrale è tutto più interessante e coerente con quello che mi aspettavo dal mio percorso e le modalità d'esame sono molto diverse”.* La routine di Diletta è organizzata intorno a scadenze e obiettivi concreti: *“Quando non devo seguire, mi sveglio presto per studiare più cose possibili. Nel mio corso ho avuto la possibilità di cimentarmi in diversi progetti e lavori di gruppo”.* Diventa evidente che la direzione è rivolta al mondo del lavoro e anche le modalità d'esame variano: *“I lavori di gruppo mi hanno permesso di conoscere e lavorare tutti i giorni con persone diverse, sviluppando competenze di team working, indispensabili per una futura attività lavorativa”.*

Le giornate di un futuro ingegnere sono per molti una vera e propria maratona. La sera c'è chi riposa come Simone, chi si dedica allo sport come Federica e chi continua a studiare fino a tardi, come Diletta. Quello che li accomuna è la consapevolezza di aver trovato il proprio posto tra una pausa e l'altra.

Carolina Ferraro

ChEFesta: Ingegneria Chimica premia i suoi talenti e incontra le imprese

Una festa per celebrare la comunità di Ingegneria Chimica, ma anche un'occasione per avvicinare studenti, docenti e mondo del lavoro. È questo l'obiettivo di **ChEFesta**, la nuova iniziativa del Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei materiali e della produzione industriale, che il 16 settembre ha riunito laureandi, neolaureati, docenti e aziende per un pomeriggio dedicato alla formazione e alle prospettive professionali.

“ChEFesta sta per Chemical Engineering Festa”, spiega la prof.ssa **Almerinda Di Benedetto**, Coordinatrice dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Ingegneria Chimica. L'iniziativa raccoglie l'eredità del tradizionale *Chemical Engineering Day*, durante il quale erano premiati i migliori laureati e venivano presentate le esperienze professionali di ex studenti. La novità di quest'anno è stata però il coinvolgimento diretto delle imprese. *“Vorrei creare una comunità composta da studenti, docenti, ma anche aziende”*, racconta Di Benedetto. Per l'ingegnere chimico, sottolinea, il rapporto con le imprese è importante sia sul piano della ricerca, che deve essere applicata, sia in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro. *“È importantissimo che questo rapporto si stabilisca proprio dall'inizio del percorso di studi”.*

Le aziende hanno partecipato anche alla premiazione dei migliori laureati, sponsorizzando per la prima volta i riconoscimenti. Dopo la prima parte dell'evento, gli studenti hanno potuto incontrare direttamente le realtà presenti nella Biblioteca storica, dove erano stati allestiti poster, tavoli e materiali informativi. Un momento pensato per favorire il confronto e, dove possibile, anche lo scambio di curriculum. Alla prima edizione hanno partecipato circa **quindici aziende**, con una presenza significativa anche di realtà del centro-sud. Tra queste, racconta Di Benedetto, alcune aziende del territorio campano e altre realtà con una presenza nel Mezzogiorno. L'obiettivo per il prossimo anno è ampliare ulteriormente la partecipazione e dare alla manifestazione anche un carattere internazionale, *“sempre per gli studenti, che sono il centro di tutto”.*

La ricetta di Gina: costanza, impegno, organizzazione

Accanto alle imprese, protagonisti della giornata sono stati i migliori laureati. Alla Triennale, secondo il regolamento, il riconoscimento è stato assegnato a **Gina Palumbo**; per la Magistrale sono stati invece tre i premiati. Per Palumbo, *“i tre anni di Ingegneria Chimica sono stati intensi, ma anche molto formativi”.* Un percorso che le ha richiesto *“costanza, impegno e capacità di organizzazione”*, e le ha permesso però di crescere anche sul piano personale. Il premio, racconta, assume un significato particolare perché all'inizio del percorso non avrebbe immaginato di poter arrivare a questo riconoscimento: *“Durante il primo anno, saggiando la difficoltà degli esami e del percorso in generale, non mi sarei mai aspettata un risultato del genere”.* Tra gli ostacoli maggiori ricorda la **gestione del carico di studio e dei periodi con più esami**. La soluzione è arrivata progressivamente, ha imparato ad affrontare le difficoltà *“un passo alla volta”* e cercato di comprende-



> La prof.ssa Almerinda Di Benedetto



re realmente gli argomenti invece di limitarsi alla memorizzazione. Importanti, in questo percorso, anche il confronto con i compagni e il rapporto con i docenti: *“Chiedere aiuto non è un segno di debolezza, ma può essere uno strumento importante per riuscire a superare gli ostacoli”.* La sua *“ricetta”* per affrontare Ingegneria Chimica parte soprattutto dalla costanza: seguire i corsi, mantenersi al passo con le lezioni e svolgere esercizi, anche più volte, per trasformare la comprensione teorica in una conoscenza più solida. Senza però rinunciare alla vita fuori dall'università. *“Imparare a gestire il proprio tempo significa quindi trovare un equilibrio tra studio, impegni e momenti di pausa”*, spiega. Un messaggio rivolto soprattutto a chi sta iniziando il percorso: *“Non spaventarsi davanti alle prime difficoltà”.* Per Palumbo è importante non confrontarsi continuamente con gli altri, costruire gradualmente il proprio metodo e non vivere un eventuale insuccesso come un fallimento personale. Una prospettiva simile, ma legata anche alla gestione delle attività extra-universitarie, arriva da **Gaetano Longobardi**, tra i premiati della Magistrale. *“Sono stati anni sicuramente intensi che mi hanno dato più di quanto potevo immaginare, non soltanto a livello professionale, ma anche e soprattutto da un punto di vista personale”*, racconta. Il premio, aggiunge, rappresenta per lui la conclusione di *“un capitolo ricco di ricordi”.* La difficoltà principale è stata **conciliare lo studio con lo sport**, praticato quasi ogni giorno. Anche in questo caso, *“avere una buona organizzazione e cercare di creare una sana routine mi ha permesso di andare avanti senza dover rinunciare a nulla”*, spiega Longobardi.

Il bilancio della prima ChEFesta, dunque, è positivo. *“Gli studenti erano tantissimi - osserva Di Benedetto, particolarmente soddisfatta della partecipazione - Evidentemente hanno capito che era un'opportunità preziosa, da cogliere al volo”.*

Daniela Francesca De Luca

Il prof. Di Maio resta Coordinatore della Magistrale

Ingegneria dei materiali e biomateriali, la prof.ssa Barbara Liguori alla guida del Corso Triennale

Nuovo assetto per il Corso di Laurea in Ingegneria dei Materiali (Dipartimento di Ingegneria chimica, dei materiali e della Produzione industriale). Dopo le votazioni del 16 settembre, la prof.ssa **Barbara Liguori** assume il coordinamento della Triennale in Ingegneria dei materiali e biomateriali, mentre il prof. **Ernesto Di Maio** resta alla guida della Magistrale in Ingegneria dei materiali. Si chiude così per Di Maio un triennio alla guida di entrambi i percorsi, segnato soprattutto dal rinnovamento dell'offerta formativa. **"Sono stati tre anni intensi e appassionanti, durante i quali abbiamo lavorato molto per rinnovare la nostra offerta formativa"**, racconta il docente. Il risultato più evidente è proprio la nuova laurea in **Ingegneria dei materiali e biomateriali**, varata durante il suo mandato. Una trasformazione che passa anche dal nome: il precedente Corso di Laurea in Scienza e Ingegneria dei materiali lascia spazio a un percorso che, pur mantenendo solide fondamenta nelle scienze di base, guarda a una concezione più moderna della progettazione. Al centro c'è la **bioispirazione**, ovvero lo studio delle strategie della natura per trasferirne i principi e le strutture nella progettazione di materiali innovativi, multifunzionali e sostenibili. **"Siamo passati dalle logiche**

alle bio-logiche di progettazione dei materiali", racconta Di Maio. Biomateriali, dunque, non significa soltanto materiali destinati a protesi, dispositivi medici o applicazioni farmaceutiche. La prospettiva comprende anche materiali bioispirati e apre a campi molto diversi: **"dall'automotive all'aerospazio, dall'energia all'edilizia sostenibile, fino allo sport e alla medicina"**.

È su queste basi che prende il via il mandato della prof.ssa **Barbara Liguori** alla guida della Triennale. Ingegnere dei materiali anche lei, assume l'incarico **"con entusiasmo e con la consapevolezza del valore e delle potenzialità del percorso formativo"**. L'obiettivo per il prossimo triennio è continuare a offrire agli studenti una formazione **"solida, integrata e vicina alle sfide del mondo del lavoro e della ricerca"**, facendo leva anche su un corpo docente impegnato in progetti di ricerca nazionali e internazionali su temi come la tutela dell'ambiente e le ener-

gie rinnovabili. Un ruolo centrale continuerà ad averlo il laboratorio. **"Le nostre studentesse e i nostri studenti trascorrono più di 150 ore in laboratorio"**, sottolinea Liguori. Già dal secondo anno possono così applicare le conoscenze acquisite, familiarizzare con tecniche e strumenti, lavorare in gruppo e sviluppare autonomia. Una vocazione laboratoriale che la nuova Coordinatrice intende **"conservare e rafforzare"**, avvicinando gli studenti alla ricerca già durante il percorso universitario. Anche perché le competenze richieste a un ingegnere dei materiali sono in continua evoluzione. **Nella scelta e nella progettazione di un materiale**, alle prestazioni si affiancano ormai **sostenibilità, durabilità, costi e possibilità di riciclo**. Per Liguori alle solide conoscenze scientifiche devono quindi accompagnarsi la capacità di lavorare in gruppo, affrontare problemi complessi e individuare soluzioni concrete. Altro punto del mandato sarà il

rapporto con il territorio. "La Campania offre realtà di grande interesse in settori diversi, dall'aerospazio al biomedicale, così come nell'energia, fino all'edilizia e alla tutela del patrimonio culturale", spiega. Un dialogo con aziende, enti e centri di ricerca che consente anche all'università di intercettare l'evoluzione del mondo professionale e aggiornare la formazione. **Visite aziendali, incontri con professionisti, tirocini e tesi sviluppate in collaborazione con soggetti esterni** permettono agli studenti di misurarsi con problemi e contesti reali prima della laurea. Ma lo scambio, sottolinea Liguori, deve essere reciproco: il Corso mette a disposizione del territorio competenze scientifiche, ricerca e giovani ingegneri. **"L'obiettivo è costruire collaborazioni sempre più stabili, attraverso le quali Università e realtà produttive possano crescere insieme e creare nuove opportunità per i nostri laureati"**.

Daniela Francesca De Luca

Geofisica: progetto di dottorandi e studenti premiato a Houston

Un progetto di divulgazione scientifica sulla geologia, in particolare sulla geofisica, rivolto soprattutto agli studenti delle scuole superiori della Campania e proposto da un'associazione studentesca del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, il **SEG Student Chapter**, ha conquistato un importante riconoscimento internazionale: il **'Best SEG Student Chapter of the Year 2026'** assegnato dalla Society of Exploration Geophysicists (SEG). I federiciani concorrevano con oltre 100 Student Chapter universitari attivi in tutto il mondo. Il riconoscimento è stato consegnato durante il congresso internazionale **Image 2026**, organizzato dalla SEG a **Houston**, negli Stati Uniti. A rappresentare il team della Federico II sono stati **Ciro Messina** (presidente 2025) e **Vittorio Rappillo** (vicepresidente 2026). Racconta Messina, che ha 27 anni e il 31 ottobre terminerà il dottorato: **"Student Chapter di Napoli fu fondata nel 2007 dal professore**

re Maurizio Fedi. Siamo un gruppo di studenti e dottorandi che si occupano di geofisica". Il progetto vincitore **"ha previsto diverse attività. Abbiamo portato al Monte Nuovo gli studenti del Liceo Scientifico Statale Nicola Sensale, di Nocera Inferiore. Abbiamo raccontato loro le caratteristiche del sito, la sua storia geologica, le sue peculiarità per renderli consapevoli. Abbiamo inoltre accolto diversi studenti delle scuole superiori in Dipartimento affinché visitassero le nostre aule e i nostri laboratori. Siamo inoltre andati nelle scuole per avvicinare i ragazzi alla geologia ed illustrare cosa fanno i geologi"**. L'iniziativa è piaciuta e ad agosto Messina e Rappillo erano a Houston per ritirare il premio (una targa) in rappresentanza dell'associazione. **"È stata un'esperienza molto interessante - racconta il dottorando federiciano - perché era in programma una conferenza importantissima dal punto di vista della geofisica"**, bran-



ca della geologia che studia le proprietà fisiche del sottosuolo. **"Si rilevano i segnali sul campo, come per esempio la gravità e il magnetismo, oppure si immettono dall'esterno segnali e si realizza una sorta di tac del sottosuolo"**. La geofisica **"si applica a diversi settori, che spaziano dalla sismica alla ricerca delle fonti energetiche. È indispensabile anche per le opere civili. Se si deve costruire un edificio o una strada, la geofisica è necessaria per capire cosa ci sia sotto"**. Come immagina il suo futuro Messina? **"Mi piacerebbe continuare la ricerca in ambito universitario, ma se non dovesse essere possibile guarderò alle società che operano nell'ambito energetico"**.

Ecco qualche consiglio alle ra-

gazze e ai ragazzi che in queste settimane iniziano il proprio percorso di studenti in Geologia: **"Non lasciatevi intimorire dai preconcetti. Bisogna lanciarsi perché quello della geologia è un mondo che offre opportunità e tanti trovano lavoro anche solo con la Laurea Triennale. Io, dopo il diploma al liceo scientifico, ho scelto questo percorso perché mi affascinava l'idea di un lavoro che non fosse sedentario e prevedesse una intensa attività di campo"**. Conclude: **"Chi è intimorito dalla presenza al primo anno di materie come Matematica, Fisica e Chimica, gli insegnamenti di base indispensabili alla formazione di un buon geologo, sappia che si inizia praticamente da zero"**.

Si propongono i professori Sergio Esposito, Marco Guida e Giulia Maisto

A Biologia tre candidati alla direzione del Dipartimento

Sarà una corsa a tre a Biologia per la direzione del Dipartimento. Nel Consiglio che si è svolto il 24 settembre hanno avanzato la propria disponibilità, in altri termini la propria candidatura, i professori **Sergio Esposito, Marco Guida e Giulia Maisto**. Si andrà alle urne il 16 novembre per scegliere il successore del prof. **Gionata De Vico**, il Direttore uscente che è reduce da due mandati e non più ricandidabile.

Il prof. **Marco Guida** è napoletano, ha 62 anni ed insegna Igiene generale applicata. "Sono stato presidente dell'Ordine dei Biologi della Campania e del Molise - si presenta - ed attualmente sono il presidente della Società dei Naturalisti. Negli ultimi sei anni sono stato il vicedirettore del Dipartimento". La candidatura "è nata dalla mia esperienza nel campo delle attività legate alla gestione del Dipartimento e dalla conoscenza delle procedure amministrative. Sono stato in tutti i Corsi di Laurea". Aggiunge: "A Biologia sono quello con più pubblicazioni negli ultimi anni e questo è un valore aggiunto che mi ha spinto a candidarmi. Con la consapevolezza che il mio è un gruppo di ricerca consolidato per cui, se sarò eletto e potrò dedicare ad esso meno tempo, sono certo che faranno benissimo da soli". Gli obiettivi del programma: **"Bisognerà coordinare meglio i Corsi di Laurea, evitando i doppioni. Sarà inoltre necessario sviluppare altri Corsi di Laurea in inglese, per aumentare la nostra capacità di attrarre studenti dall'estero. Mi propongo inoltre di trovare un sistema per stimolare i colleghi a partecipare sempre più a call e progetti di ricerca ed incentivare le collaborazioni tra i diversi settori. Il nuovo direttore dovrà poi dialogare con l'Ateneo per ottenere la sostituzione delle unità di personale amministrativo che sono andate in pensione"**. Nelle prossime settimane il docente incontrerà i suoi colleghi raggruppati per settori disciplinari, oltre che singolarmente.

Il prof. **Sergio Esposito** ha 62 anni ed insegna Fisiologia vegetale. "Mi sono laureato in Biologia alla Federico II - racconta di sé - e sono diventato ricercatore universitario a 26 anni. Oltre che dedicarmi alla didattica e alla ricerca, negli



> La prof.ssa Giulia Maisto



> Il prof. Marco Guida



> Il prof. Sergio Esposito

anni scorsi ho ricoperto diversi incarichi in Ateneo. Sono stato, tra l'altro, responsabile della Valutazione della qualità della ricerca nel 2017 e senatore accademico per due mandati. Coordino il Dottorato di ricerca in Biologia". La decisione di candidarsi: "è venuta dopo l'estate, anche sulla spinta degli incoraggiamenti di alcuni colleghi. Ci ho riflettuto a lungo, anche perché i colleghi Guida e Maisto, sia pure in modo informale, avevano già da tempo fatto sapere al Dipartimento che erano intenzionati a proporsi per la direzione ed avevano già avviato la propria campagna elettorale. Mi sono deciso sulla base del desiderio di mettere a disposizione del Dipartimento le esperienze che ho maturato". Il programma? **"Vorrei rafforzare la centralità della Giunta di Dipartimento, che si è un po' persa. Punto inoltre a migliorare le procedure amministrative ed ottimizzare le condizioni di lavoro del personale con una estensione dello smart working ove necessario. Per la didattica mi propongo di avviare la manutenzione dei curricula dei Corsi di Laurea in Biologia e sostengo che dobbiamo implementare la didattica innovativa, puntare all'attivazione di lauree a doppio titolo"**. Tra gli altri obiettivi indica **"un piano di adeguamento delle strutture energetiche, l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti speciali e il ripristino della fontanella per l'acqua, che non funziona più da tempo"**.

La prof.ssa **Giulia Maisto** è docente di Ecologia, ha coordinato il Corso di Laurea in Biologia ed attualmente è al timone del Corso di Laurea in inglese Biologia for One Health. "La

mia visione del Dipartimento nel prossimo futuro - dice - è quella di **un sistema nel quale le diverse competenze possano lavorare insieme, le risorse siano utilizzate in modo trasparente e strategico** e ogni componente possa contribuire alla crescita collettiva". Aggiunge: **"Il mio impegno sarà orientato alla costruzione di un Dipartimento sempre più competitivo sul piano scientifico, attrattivo per studenti e ricercatori, attento alle esigenze del personale e protagonista nello sviluppo culturale e scientifico del territorio e dell'Ateneo. Tale obiettivo sarà conseguito grazie all'attuazione di un programma basato sulla capacità di ascolto, sulla trasparenza e sulla valorizzazione delle competenze presenti nella nostra comunità"**. In particolare, **"il mandato sarà attuato su principi di partecipazione, collegialità, responsabilità e condivisione. Saranno garantiti l'attenzione**

ne alle persone, la trasparenza dei processi decisionali, il confronto periodico con le diverse componenti del Dipartimento, il monitoraggio degli avanzamenti delle attività svolte nei diversi tavoli di lavoro e la presentazione dei risultati raggiunti".

Nelle prossime settimane la campagna elettorale tra i tre candidati entrerà nel vivo. Saranno presentati i programmi, le idee e le proposte alle varie componenti del Dipartimento, dai docenti al personale tecnico-amministrativo fino alle rappresentanze studentesche. Cinque anni fa, quando ci furono due candidati alla direzione, il prof. Gionata De Vico prevalse alla terza votazione sulla prof.ssa Susanna Iossa. Si vedrà tra poco più di un mese se, anche questa volta, la direzione di Biologia sarà assegnata dopo una maratona elettorale oppure se sarà sufficiente una sola votazione.

Fabrizio Geremicca



Economia e Commercio accoglie gli studenti del centro storico

C'è chi aspira ad entrare nel mondo della diplomazia, chi sogna di diventare commercialista e chi, invece, vuole capire più a fondo il funzionamento dell'economia e magari trasformare questa passione in un futuro professionale. Sono le matricole di Economia e Commercio, canale centro storico, che il 18 settembre hanno fatto il loro primo ingresso ufficiale nel Corso di Laurea con il Welcome Day organizzato nell'aula M1 di via Mezzocannone 8. Ad accoglierle è stato il Coordinatore del Corso, il prof. **Tommaso Oliviero**, che ha scelto di partire da un concetto semplice: l'università è un ambiente nuovo, più grande e complesso rispetto alla scuola superiore, ma non per questo *"mancherà l'aspetto umano, creeremo un rapporto umano"*, ha detto alle matricole. Poi ha ricordato come *"ricerca e studenti sono i due pilastri su cui si regge l'università"*.

La mattinata è servita soprattutto a fornire ai nuovi iscritti gli strumenti per orientarsi nel percorso appena iniziato: dalle informazioni sul Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) cui afferisce il Corso alla consultazione del sito di Ateneo, fino alle modalità per entrare in contatto con i docenti e usufruire dei ricevimenti. Concretamente, per gli studenti del canale centro storico che al momento ospita il primo e il secondo anno mentre il terzo si svolge a Monte Sant'Angelo, sarà possibile concordare un ricevimento on-line oppure incontrare i docenti in uno spazio dedicato nella sede di via Mezzocannone. Ma il Welcome Day non è stato soltanto un momento organizzativo. *"Vogliamo trasmettere passione, ambizione e soprattutto motivarvi alla curiosità"*, ha spiegato Oliviero, invitando le matricole a non lasciarsi scoraggiare dai dubbi dell'inizio. Anche chi oggi è dall'altra parte della cattedra, ha ricordato, si è posto le stesse domande prima di intraprendere il proprio percorso universitario. All'incontro è intervenuta la prof.ssa **Rosaria Romano**, docente di Statistica al secondo anno e referente dell'orientamento in ingresso. Il suo consiglio è sta-

to di non limitarsi alle lezioni, ma di vivere l'università a 360 gradi, approfittando delle possibilità offerte dall'Ateneo: Erasmus, Centro SInAPSi, tutorato e attività del CLA per le certificazioni linguistiche. La prof.ssa **Annalisa Scognamiglio**, docente di Principi di economia, ha invece inaugurato il rapporto delle matricole con una delle prime discipline del percorso, dando loro un caloroso benvenuto.

Come racconta il prof. Oliviero, la scelta di portare Economia e Commercio nel centro storico nasce anche dall'esigenza di rendere il Corso più facilmente raggiungibile per molti studenti, evitando che la distanza da Monte Sant'Angelo possa diventare un ostacolo. Una scelta che gli studenti apprezzano. Come **Raffaella** che guarda già al futuro: *"Mi piacerebbe molto lavorare nell'ambito delle organizzazioni internazionali, nel mondo della diplomazia, e l'economia credo sia un fattore essenziale"*. La possibilità di frequentare nel centro storico è stata determinante anche per la sua condizione di pendolare: raggiungere Monte Sant'Angelo sarebbe stato più difficile. **Nella**, invece, ha già un obiettivo professionale preciso: diventare commercialista. Proviene da un istituto turistico, dove ha avuto modo di studiare economia aziendale, e racconta di essere sempre stata attratta dalla materia. La sua provenienza geografica ha avuto un peso: arrivando dalla provincia di Avellino, la sede del centro storico rappresenta una soluzione più agevole rispetto a Monte Sant'Angelo. Imprenditoria e management sono invece le parole chiave per **Giulia Pirozzi**, che ha scelto il Corso proprio per l'interesse verso questi ambiti. Anche per lei la collocazione in via Mezzocannone costituisce un vantaggio concreto perché abita a Pomigliano d'Arco. C'è poi chi è attratto dall'economia nella sua dimensione più teorica. **Crescenzo** parla di un interesse per l'economia teorica e per la *"filosofia dell'economia"*. **Gianmario**, invece, vorrebbe costruire il proprio futuro professionale intorno a una materia che già oggi lo appassiona. Entrambi hanno



scelto il centro storico anche per una questione di vicinanza, sono, rispettivamente, di Casalnuovo e Meta di Sorrento. Per **Giovanni**, la scelta è legata soprattutto all'economia politica, disciplina che lo ha spinto verso questo percorso di studi. La sede ha avuto un peso par-

ticolare anche per una ragione personale: pur vivendo a Pozzuoli, aveva già frequentato le scuole superiori nel centro storico e *"ho scelto di continuare a vivere questa parte della città, mantenendo una routine che conosco bene"*.

Annamaria Biancardi

Laboratori in partenza al Demi

- Aperte le iscrizioni (massimo 30 partecipanti) al **'LAB Risk Management Compliance, Big Data'** proposto dalla cattedra della prof.ssa **Alessandra Allini**, Direttrice del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi). Partirà il 10 novembre alle ore 14.00 in Aula Sicca. Sono previsti 4 incontri intensivi.

- Quest'anno accademico il **Laboratorio Antimafia Sociale** del prof. **Leandro Limoccia** (da 4 crediti per i Corsi di Laurea Triennali) si terrà al primo semestre (le iscrizioni sono già aperte). Ha l'obiettivo di fornire agli studenti le conoscenze base della teoria e della metodologia della sociologia della devianza e delle mafie, nel campo della criminalità economica e sviluppare conoscenze, comprensione e capacità di trasferire i saperi acquisiti all'analisi dei contesti sociali e economici. L'impianto del Laboratorio è interdisciplinare e transdisciplinare. Si articola in undici incontri sui seguenti temi: Sociologia della devianza e della criminalità e Antimafia sociale; Criminalità economica e evoluzione dell'imprenditoria mafiosa; Riutilizzo sociale

delle aziende e dei beni confiscati alle mafie; Antimafia sociale. Primo incontro (ore 14.00, Aula Di Sabato, Demi) il 14 ottobre con la presentazione del Laboratorio; 22, 23 e 24 ottobre attività nell'ambito del Festival Antimafia Sociale; 4 novembre confronto con i partecipanti e chiusura dei lavori.

- Definito il calendario del Laboratorio **'Sostenibilità in A2A: Governance, Rendicontazione e Stakeholder engagement'** tenuto dal prof. **Flavio Spagnuolo**. Si comincia il 5 ottobre (ore 15.00 Aula Fabrizi) con una introduzione al Gruppo A2A, piano strategico e governance di sostenibilità; il giorno successivo visita didattica e lezione presso l'impianto A2A di Acerra; il 14 ottobre (ore 15.00, Aula Sicca) Reporting di Sostenibilità (applicazioni ed esercitazione); il 15 ottobre (ore 15.00, Aula Fabrizi) Tassonomia (applicazioni ed esercitazione); il 22 ottobre (online) Piano d'azione sulla Biodiversità e Sustainable Procurement (applicazioni ed esercitazione); 26 ottobre (Aula Fabrizi), Modelli di Stakeholder Engagement (esercitazione finale). Tre crediti per i partecipanti.

Mai fermarsi agli standard: *“la never ending story”* di Hospitality Management

Il Corso di Laurea Triennale in **Hospitality Management** del Demi (Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni), coordinato dalla prof.ssa **Valentina Della Corte**, docente anche dell'insegnamento di Management and Marketing of Hospitality Firms, si apre a importanti novità: a partire dall'introduzione di **laboratori all'avanguardia supportati dall'intelligenza artificiale**, pensati per offrire agli studenti una formazione specialistica e certificazioni ufficiali. A questa opportunità si affianca la possibilità di partecipare ai corsi del **Polo Strategico Nazionale**, perché, come sottolinea la docente, che evidenzia il valore del lavoro collegiale, *“è un progetto che abbiamo vinto”* e grazie al quale *“possiamo svolgere una serie di attività importanti, anche al CeSMA (Centro Servizi Metrologici e Tecnologici Avanzati) di San Giovanni”*. L'offerta si arricchisce inoltre di

due laboratori specifici: uno dedicato alla **sicurezza**, tema rilevante nel turismo e nel lusso, e l'altro alla **comunicazione**, con il contributo di esperti e giornalisti. Le novità rispondono alle numerose richieste ricevute e si accompagnano a un incremento dei **posti disponibili** (il Corso è a numero programmato), **arrivati a settanta**, più cinque riservati agli studenti stranieri, anche se, commenta la Coordinatrice, *“ci dispiace per chi è rimasto fuori, sono tutti studenti bravi e motivati”*.

Sul fronte della didattica, e quindi entrando nel dettaglio di uno degli insegnamenti del secondo anno, la docente ricorda: *“Management and Marketing of Hospitality Firms rappresenta il cuore per chi vuole entrare nell'ospitalità, perché qui si esaminano le imprese dell'ospitalità, appunto, a 360 gradi”*. Quest'anno si intensifica ulteriormente il **racordo con il mondo professio-**

nale attraverso incontri e simulazioni, coinvolgendo direttamente i reparti studiati in aula, così da permettere fin da subito di *“aumentare ancor di più il collegamento con il mondo delle imprese mentre si studia”*. In questo corso, fondamentale resta l'uso dell'inglese, *“gli studenti sono accompagnati nel loro percorso di approfondimento della lingua”*, indispensabile in questo settore, anzi, incalza: *“è preferibile la conoscenza di un'ulteriore lingua straniera”*, ricordando così l'occasione di un ulteriore servizio offerto dall'Ateneo, il CLA. Al tempo stesso, resta centrale l'importanza di costruire basi solide fin dal primo anno e di sfruttare la co-progettazione tra i docenti, perché, *“se gli studenti ci seguono bene già dal primo anno, al secondo se la godono anche di più. Avranno già capito i processi e avranno l'entusiasmo di entrare sempre di più nel cuore della ge-*



> La prof.ssa Valentina Della Corte

stione dell'ospitalità, sentendosi di conseguenza più motivati”. L'obiettivo è avere studenti *“massimamente ricettivi”* e alimentare così la spinta di un team orientato agli standard più alti, confermati dalla certificazione di qualità del Corso che, come ricorda la Coordinatrice, *“sono una never ending story: una volta che si inizia bisogna sempre mantenere alti i parametri”*. È proprio questo impegno che permette di competere con le grandi realtà internazionali e continuare ad attrarre a Napoli anche tanti studenti di altre regioni.

Lucia Esposito

Il Diritto Commerciale come *“corso quadro”*: il valore strategico della materia in ambito economico

Nel panorama degli studi economici e aziendali, l'insegnamento di **Diritto Commerciale** - previsto al secondo anno del Corso di Laurea in **Economia aziendale** presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni - riveste un ruolo cruciale. Come sottolinea il prof. **Antonio Blandini**, *“è centrale nella preparazione di uno studente, non solo di Economia aziendale, ma di qualsiasi Corso di studi di ambito economico”*. Questo insegnamento *“apre un mondo su quella che è la intellaiatura giuridica dell'organizzazione di impresa intesa sia come impresa individuale, che come impresa societaria”*. Di conseguenza, *“è essenziale che gli studenti di ambito economico conoscano e conoscano bene il diritto commerciale, perché qualunque sia l'attività che svolgeranno in futuro, che può essere dal dottore commercialista, al manager, al consulente aziendale e anche l'economista puro, è imprescindibile una preparazione di questo tipo”*. Non a caso, si va ad articolare in tutti quelli che sono gli ambiti più importan-

ti dell'attività di impresa: chi è un imprenditore e quali sono i suoi requisiti, la disciplina della concorrenza sia a livello antitrust che concorrenza sleale, i segni distintivi - per esempio, pensiamo ai marchi, all'invenzione industriale nel mondo di oggi - e poi le imprese societarie e le società, sia quelle quotate nei mercati regolamentati che quelle più piccole. *“La lista è bella lunga”*, il programma si estende anche ad ambiti delicati come la **crisi d'impresa**, *“perché comunque l'imprenditore, anche più bravo, può finire in questo stato ed è quindi necessario capire quali strumenti esistono per evitare la liquidazione giudiziale, e dunque il fallimento”*. A completare il quadro vi sono i **contratti**, i **titoli di credito** e le nuove **frontiere digitali**: a tal proposito, *“il diritto commerciale si sta interfacciando anche con l'intelligenza artificiale”*. E di fronte alle nuove ipotesi di valutare le scelte aziendali tramite l'IA, il docente precisa: *“può essere un ausilio, ma non può essere il decisore delle scelte aziendali, perché la responsabilità rimane all'imprenditore,*

sia esso persona fisica sia amministratore di società”. Per la sua portata, il docente definisce la materia *“come un corso quadro, perché si sviluppano da qui tanti altri approfondimenti che poi, prevalentemente, vengono curati nei corsi della Laurea Magistrale”*. E quindi come superare il timore di un esame così vasto e tecnico? *“il primo consiglio è quello di seguire il corso, perché così l'apprendimento è facilitato; ad ogni lezione noi illustriamo gli highlight dei vari argomenti”*, con l'ausilio di una **prova intercorso** per testare subito la preparazione. Secondo: **prestare attenzione alla scelta del manuale**, poiché *“prima di acquistare il testo dal quale dovreste apprendere le nozioni, bisogna cercare di capire quale, tra quelli proposti, linguaggio sia più affine a sé”*. Il Diritto commerciale non si studia in modo isolato, ma *“si integra profondamente con la preparazione di altre materie già precedentemente superate”*, si richiede così *“uno studente con la mente aperta”*. La disciplina, dinamica e in costante aggiornamento grazie a leggi e senten-



> Il prof. Antonio Blandini

ze, si arricchirà quest'anno anche di **testimonianze dirette di manager ed esperti d'impresa**. Ma la chiave del successo, per il docente, resta una: *“credere sempre in sé stessi”*, contare sulle proprie forze, senza mai aspettarsi aiuti dall'alto: *“non conosco una persona preparata e convinta di sé che non abbia avuto successo nei suoi ambiti professionali, ed è questo il messaggio che cerco di instillare negli studenti”*.



Misurare i fenomeni per decidere: la missione della statistica a **Economia e Commercio**

“Le mie prime impressioni sono positive”, esordisce così la prof.ssa **Cristina Davino**, docente di **Statistica** al secondo anno di **Economia e Commercio** presso il **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche** (Dises). Uno degli insegnamenti del secondo anno, che si è aperto con una carica inaspettata: **“solitamente la difficoltà di noi professori è che ci troviamo di fronte a degli studenti che hanno difficoltà a interagire e a partecipare, non perché non capiscano, ma proprio perché non hanno quella prontezza di interfacciarsi con il docente. E invece, come già mi aveva anticipato qualche collega, quest’anno l’inizio è stato diverso, li vedo molto attivi e spontanei”**. Un entusiasmo alimentato dalla vivacità di un’aula eterogenea, composta da studenti in regola, iscritti a percorsi a doppio titolo come **Economia e Giurisprudenza** e corsisti già forti di una **Laurea Triennale**. Superare lo scoglio della materia significa coglierne la vera essenza: **“quello che**

cerco di far capire ai ragazzi è che la statistica non serve soltanto nel loro piano di studi. Serve a far sì che loro possano essere dei cittadini più consapevoli. Qualsiasi fenomeno oggi richiede necessariamente una sua misurazione per poterlo capire e quantificare e di conseguenza per poter prendere delle decisioni”. Per rispondere alle sfide di un mondo sempre connesso, dei Big Data e della Data Science, le diverse cattedre si muovono in perfetta sintonia, condividendo materiali, testi e linee guida anche con la sede del centro storico. La didattica si rinnova attraverso lavori di gruppo, esposizioni alla lavagna e una sperimentazione all’avanguardia: **“vorrei, ammessa la loro disponibilità, anche provare un test sull’apprendimento con e senza l’intelligenza artificiale, dividendo i ragazzi in gruppo. Il problema non è l’utilizzo dell’AI, ma far arrivare il messaggio su come devono usare questo strumento, perché prima bisogna acquisire delle competen-**

ze e poi successivamente farsi aiutare”. E per arrivare a questo punto, c’è bisogno di un metodo che richiede rigore e continuità quotidiana, ammonisce fermamente la docente: **“la cosa sbagliata è seguire senza studiare, tanto vale che usate quel tempo per stare a casa e rivedervi le cose da soli, perché ogni lezione, precedentemente svolta, è il tassello indispensabile per poter comprendere quella successiva”**. Il percorso formativo si arricchisce inoltre di **test di autovalutazione periodici**, pensati per monitorare la preparazione senza l’ansia del voto, e **delle testimonianze di ex studenti** già inseriti con successo nel mondo del lavoro, ideali per ispirare le nuove leve. L’augurio per questo nuovo anno accademico, quindi, resta quello di trovarsi di fronte ad un’aula che ha voglia di interagire e discutere dei vari punti **“ed evitare l’effetto monologo”**. E, da questo punto di vista, la sua precedente esperienza come ex-Coordinatrice del Corso di



> La prof.ssa Cristina Davino

Laurea, diventa un elemento a favore: **“questo mi conforta, mi conoscevano come punto di riferimento e ora gli studenti, a fine lezione, si avvicinano per chiedere supporto o condividere un problema”**. E per una didattica che è, ora più che mai, in fase di evoluzione, la prof.ssa Davino sottolinea quanto sia importante non solo per gli studenti, ma anche per il corpo docente - non nativi digitali - aderire a programmi di didattica innovativa, come il progetto PRO3, dimostrando che la voglia di mettersi in gioco e di accettare nuove sfide non smette mai di valere, né per chi impara né per chi insegna.

Lucia Esposito

Macroeconomia e attualità: un legame indissolubile

“Per ogni anno accademico sono previste novità”: è in questa espressione che è racchiuso il dinamismo di un insegnamento come **Macroeconomia**. **“L’economia da questo punto di vista ci rende la vita facile, perché succedono sempre cose”**, commenta il prof. **Saverio Simonelli**, Coordinatore della Magistrale in **Economic and Finance** e docente di **Macroeconomia** per i Corsi di **Laurea in Economia e Commercio** e in **Economia delle Imprese Finanziarie** (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche). Se la **Microeconomia** del primo anno analizza le scelte del singolo consumatore o della singola impresa nel sistema di produzione, la **Macroeconomia** ribalta la prospettiva per indagare come queste decisioni individuali vadano a plasmare grandi aggregati come il prodotto interno lordo, la disoccupazione e l’inflazione. La peculiarità di questa disciplina risiede proprio nel suo **legame indissolubile con l’attualità**: **“a volte ci so-**

no degli avvenimenti che colpiscono l’economia e che inevitabilmente portiamo in aula, per esempio, per dirla semplice, c’è la crescita per l’inflazione che ha portato, il mese scorso, sia la Banca Centrale Europea che la Federal Reserve negli Stati Uniti, ad aumentare i tassi di interesse”, spiega il docente, sottolineando come i **modelli teorici vengano costantemente messi alla prova con i fatti reali**. A questo costante aggiornamento si affiancano **eventi strutturati**, come il **prossimo appuntamento “sul risparmio in Italia”** guidato da un esperto del settore e autore del libro protagonista dell’incontro, pensato in sinergia con gli altri docenti che condividono programma e metodo. Un’occasione per gettare lo sguardo oltre i confini dell’aula, sulla scia di iniziative consolidate: **“siamo soliti fare questo tipo di incontri, per esempio negli anni passati sono intervenuti anche i nostri ex studenti che oggi lavorano in banche centrali, con il fine di far capire fin da subi-**

to qual è il risvolto dal punto di vista pratico di ciò che hanno appreso”. Per cogliere appieno queste opportunità, il prof. Simonelli rimarca l’importanza cruciale della presenza: **“bisogna frequentare le lezioni. Essere uno studente universitario vuol dire vivere l’università, anche perché, se non lo si fa, il cammino diventa molto più complicato”**, ricordando che il valore della conoscenza passa anche attraverso il network sociale e il confronto diretto con docenti sempre presenti in Dipartimento. Sul fronte dello studio individuale, sebbene vengano fornite slide, approfondimenti ed esercizi, viene posto un passaggio imprescindibile: **“il manuale non può essere sostituito in alcun modo”**. La didattica attiva del corso, arricchita da un’**esercitazione valutata ogni settimana** e da **due prove intercorso**, che permettono di **completare l’esame già tra gennaio e febbraio per i corsisti**, richiede tuttavia un upgrade: **“svolgere gli esercizi non soltanto meccani-**

camente, perché quelli li può fare l’intelligenza artificiale, ma bisogna cercare di approcciarsi in maniera critica, capire qual è il pezzo di modello che sta portando a quel risultato, cosa vuol dire, perché questo rende anche più stimolante e piacevole lo studio”, sprona il docente, invitando a superare i freddi tecnicismi a favore di un pensiero analitico e autonomo. Una visione che restituisce l’immagine di un’università dinamica, vissuta come comunità attiva: **“mi auguro che questo possa essere non soltanto un luogo dove si vanno a sostenere gli esami, ma sempre di più un luogo di crescita e condivisione per gli studenti”**. In un’epoca in cui l’intelligenza artificiale rischia di automatizzare i compiti ripetitivi, la capacità di interpretare criticamente i mutamenti dell’economia reale, unita al rigore dei manuali e alla partecipazione alla vita di campus, si conferma la vera bussola per formare i professionisti e i cittadini consapevoli del domani.

Sbagliare in classe “il momento perfetto”

“Il momento perfetto per sbagliare è durante la lezione perché si ha una correzione imminente e dall'altro lato non c'è nessun effetto: è il bello di trovarsi in una fase di apprendimento”, è questo l'incoraggiamento del prof. **Mario Tani**, docente di **Economia e Gestione delle imprese** per il **Corso di Laurea in Economia e Commercio** (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche), con sede al centro storico. L'insegnamento, previsto al secondo anno, beneficia di una dimensione formativa a misura d'uomo, grazie a **una classe di circa venticinque studenti**. Come sottolinea lo stesso docente: **“è come se fosse l'estensione di una classe liceale. Si tende ad instaurare una relazione più diretta rispetto ad un'aula di duecento persone. Cerco di chiamarli anche per nome”,** proprio per abbassare il livello di separazione. E questo si traduce anche in un altro vantaggio: **“mi aiuta a sapere meglio se c'è qualcosa che non va”**. Questo clima non so-

lo favorisce un coinvolgimento superiore, ma permette al docente di cucire i contenuti didattici attorno alle reali ambizioni dell'aula: **“cerco di capire anche le loro passioni e quello che vorrebbero fare in futuro, in modo tale da riportare degli esempi durante le lezioni che possano attenerne e possano fare riferimento a ciò che loro potrebbero incontrare un domani”**. L'obiettivo centrale del corso è svelare i meccanismi profondi del tessuto aziendale, insegnando a strutturare un pensiero strategico a lungo termine e a bilanciarlo con gli effetti di breve periodo. Il traguardo non è dispensare soluzioni preconfezionate, bensì sviluppare una solida consapevolezza critica: **“l'obiettivo? Non è quello di far capire agli studenti cosa bisogna fare, ma far capire loro le conseguenze delle scelte assunte”**. Per colti-

vare questo spirito, quest'anno **il docente ha deciso di accantonare i test di autovalutazione**: se in passato li aveva sperimentati anche in forma anonima tramite nickname per azzerare i bias, si è reso conto che **la loro somministrazione ripetuta finiva per generare ansia negli studenti**. Oggi, potendo contare su un gruppo ristretto, **il dialogo diretto e la correzione immediata in aula rendono superflui i filtri digitali**. Per affrontare la materia al meglio, il docente invita i ragazzi a fare i conti con la natura intrinseca della disciplina: **“la prima cosa è riconoscere che noi insegniamo scienze sociali, e in maniera molto semplice, significa che contemporaneamente possiamo avere ragione, ma anche torto, perché la verità è che non esiste una strada corretta. Perché se esistesse tutte le aziende l'applicherebbero**

e non ci sarebbero problemi”. Nel mercato non esistono formule magiche o ricette universali di ricchezza: **“there ain't no rule for riches”**. Molte imprese falliscono pur avendo applicato un processo decisionale logico e ponderato sulla base delle informazioni disponibili. Guardando al futuro, **l'augurio** per l'anno accademico è chiaro: **“è che gli studenti possano sostenere l'esame in un'unica volta. Perché, se come docente faccio bene il mio lavoro e loro come studenti mi seguono, l'esame si prepara un po' alla volta insieme, e si supera”,** con la speranza che **“tutto quello che insegno alla fine potrà servire agli studenti, non solo dal punto di vista didattico, ma anche dal punto di vista personale. E questa è la soddisfazione che ogni docente vorrebbe avere”**.

Lucia Esposito

I docenti spiegano la materia e come affrontarla

Diritto del lavoro? Lo studio deve “partire dall'osservazione della realtà”

Che cos'è il Diritto del lavoro e, soprattutto, come si studia? A raccontarlo sono i docenti delle **cinque cattedre di Giurisprudenza**. L'esame, al secondo anno, porta gli studenti a confrontarsi con una materia strettamente legata alla realtà sociale, economica e produttiva. Una prima definizione arriva dal prof. **Umberto Gargiulo**, secondo cui la disciplina si occupa **“del complesso delle regole giuridiche destinate a regolare il mondo del lavoro”**. Un insieme di norme che disciplinano le relazioni di lavoro, ma che non si esaurisce nella legge. La complessità della materia deriva anche dalla sua storia e dalla sua continua trasformazione. Gargiulo parla di **fonti “diverse e cronologicamente stratificate”** e sottolinea come, accanto ai profili giuridici, siano presenti aspetti sociologici e politici. Ma attenzione a non confondere la complessità con la complicazione: **“complesso non è sinonimo di complicato”**. Per comprenderlo occorre quindi **“evitare semplificazioni che rischi-**



rebbero di banalizzare i concetti”, spiega il docente. Anche la prof.ssa **Laura Tebano** mette al centro il rapporto tra diritto e trasformazioni della società. Il Diritto del lavoro è **“una materia geneticamente intrisa di fatti, strutturalmente edificata su un tessuto normativo complesso e fisiologicamente sensibile alle trasformazioni del mondo produttivo e della società civile”**. Per questo, ricorda Tebano, vale l'invito di Enrico Redenti a **“partire dai fatti, non dai dogmi”**. Il lavoro cambia e con esso cambiano le domande a cui il diritto deve rispondere. **“Lavorare per una**

piattaforma, essere diretti e controllati da un sistema di intelligenza artificiale come incidono sul lavoratore? Il potere del datore di lavoro si trasforma o cambiano solo le modalità del suo esercizio?”, argomenta la docente. Sono questioni che mostrano quanto la materia sia legata all'attualità e quanto sia necessario guardare oltre il testo della norma. Per il prof. **Antonello Zoppoli**, infatti, il Diritto del lavoro **“stimola e orienta la conoscenza del diritto in generale, indirizzando lo studio nei binari corretti; mostra, infatti, quanto è sotteso al diritto, la sua nascita e la**

sua formazione, i suoi sviluppi. Questo in relazione a questioni molto immediate e di indiscutibile importanza, che toccano interesse, curiosità e sensibilità di ragazze e ragazzi al secondo anno del nostro Corso di Laurea. Mi riferisco alla persona che lavora, come individuo e cittadino, alle organizzazioni che di tale lavoro si avvalgono, alle aggregazioni dei lavoratori, quindi al fenomeno sindacale”, spiega il docente. Sono questioni che toccano valori fondamentali come **“liberazione dal bisogno, libertà, dignità, eguaglianza, sicurezza sul lavoro”** e che spesso richiedono delicati equilibri. Zoppoli richiama, ad esempio, il caso Ilva di Taranto, dove entrano in conflitto salute e lavoro, e il lavoro attraverso le piattaforme digitali, dove il diritto deve confrontarsi con l'innovazione tecnologica. È proprio questo rapporto continuo tra norma e realtà a rendere necessario un approccio particolare allo studio. Per Zoppoli la materia va affrontata nella sua **“ricchezza di contenuti, nella sua fluidità e nella sua problematicità”**. Una problematicità che **“non vuol dire difficoltà e problemi, bensì densità di contenuti da studiare col ragionamento, con curiosità e spirito critico, con la capacità di collegare concetti e questioni”**.

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

Ed è qui che arrivano i concetti concreti dei docenti. Il primo è osservare ciò che accade intorno a noi. Gargiulo suggerisce, *“come è stato insegnato a me, di partire dall'osservazione della realtà”*: guardare come lavorano le persone, come eseguono le direttive ricevute, come e quanto vengono controllate all'interno di un'organizzazione. Anche un gesto quotidiano può diventare uno strumento di studio: *“questo può essere fatto anche osservando come lavorano gli addetti al bancone del bar dove andiamo a prendere il caffè; capire il lavoro nel quotidiano - spiega - agevola molto la comprensione della sua disciplina giuridica”*. La prof.ssa Tebano propone la stessa impostazione, invitando gli studenti a *“partire ancora una volta dal mondo che ci circonda”*. Occorre *“domandarsi se e quanto possa incidere sulla condizione lavorativa di un rider una recensione negativa, se e quanto possa impattare sul futuro lavorativo di un giovane disseminare informazioni personali sui social, se un film come Philadelphia o come Sorry We Missed You siano davvero lontani da ciò che studiamo”*. L'obiettivo è arrivare al significato prima ancora che alla nozione: *“Prima dell'apprendimento viene il perché dell'apprendimento, bisogna innescare la scintilla”*.

Seguire e studiare contemporaneamente

Accanto all'osservazione c'è poi la frequenza, indicata come fondamentale da tutti i docenti delle cinque cattedre, tra questi anche la prof.ssa Lucia Venditti: *“Il consiglio principale è la frequenza, infatti per adesso gli studenti in aula sono numerosi”*. Seguire le lezioni significa anche confrontarsi direttamente con le fonti. *“Seguire il dato normativo, le fonti, le raccolte di leggi più importanti, seguire il testo della norma, le spiegazioni sono integrative ma non bastano da sole”*, spiega. Il suggerimento è quindi di non aspettare la fine del corso per iniziare davvero a studiare, ma di seguire gli argomenti man mano che vengono affrontati: studiare durante la frequenza del corso permette di *“sedimentare la preparazione per capire e sfruttare al meglio le lezioni”*. Anche il prof. Massimiliano Delfino invita a *“seguire assiduamente il corso e studiare contemporaneamente”*. La partecipazione,

‘Napoli, i colori dell'anima’ è il filo conduttore della terza edizione dell'iniziativa *‘Il senso del sacro tra diritto, arte e cultura’*, promossa dalla prof.ssa Maria D'Arienzo, ordinaria di Diritto ecclesiastico, Diritto canonico e Diritti confessionali a Giurisprudenza. Un progetto che, anno dopo anno, prova ad allargare i confini dell'università e a portare gli studenti a confrontarsi con linguaggi apparentemente lontani da quello giuridico. *“È la terza edizione, la seconda con gli studenti”*, racconta la docente. L'iniziativa nasce nell'ambito della convenzione tra il Dipartimento e la Fondazione *‘Fare Chiesa e Città’*, presieduta da don Adolfo Russo, e si inserisce nel percorso di mostre promosso dalla Fondazione, giunto al suo nono anno.

La novità è la call rivolta agli studenti di Giurisprudenza, realizzata con la collaborazione dell'associazione studentesca US. Il tema scelto quest'anno, *‘Napoli, i colori dell'anima’*, che prende spunto anche dalle parole pronunciate da Papa Leone durante la sua visita a Napoli, ha invitato gli studenti a raccontare la città attraverso la propria sensibilità artistica: **quadri, fotografie e altre forme di espressione**.

La risposta non è mancata. Le opere hanno trovato spazio in una mostra ospitata negli spazi del Liceo Artistico Statale di Napoli, in via SS. Apostoli, accanto a quelle di artisti già affermati, tra cui Lello Esposito, un'opera della stessa docente, quelle degli studenti federiciani e le realizzazioni di alcuni alunni del liceo. Un'occasione, sottolinea la docente, anche per *“vivere e conoscere la città”*.

Il percorso è culminato nell'incontro del 22 settembre, dedicato proprio al *‘Senso del sacro tra diritto, arte e cultura’*, con la partecipazione, tra gli altri, di don Adolfo Russo, della prof.ssa D'Arienzo, della prof.ssa Francesca Marone, della dirigente scolastica Simona Sessa, di Mario Di Costanzo per la Pastorale universitaria e di Francesco Meo, consigliere di Dipartimento dell'associazione US. Protagonisti dell'appuntamento anche i tre studenti vincitori della call: Pasquale Castaldo, Francesca Malandrino e Federica Andretta. Ma al centro dell'iniziativa c'è soprattutto un'idea di università che va oltre i libri e gli esami. *“Per me diventa importante spingere gli studenti di Giurisprudenza a non fermarsi soltanto al da-*



La prof.ssa Maria D'Arienzo

to tecnico della legge, ma poter riuscire ad esprimere le proprie emozioni e avere anche uno sguardo diverso sulla realtà”, spiega D'Arienzo. L'arte diventa così uno strumento per *“coltivare quella dimensione emotiva e personale che, negli anni universitari, rischia talvolta di rimanere in secondo piano”*.

Per la docente, vedere tanti giovani avvicinarsi con entusiasmo a un mondo *“apparentemente distante da Giurisprudenza”* è stato *“un momento intenso e bello”*. Perché, in fondo, formare un giurista significa anche formare una persona.

An.Bi.

nelle sue lezioni, diventa parte integrante della didattica: domande, interventi e riflessioni permettono agli studenti di confrontarsi con gli argomenti e di tornare anche su ciò che non è stato compreso pienamente. Ma il Diritto del lavoro non si ferma all'aula. Delfino sottolinea che si tratta di *“una delle materie di grande attualità”* e che richiede *“un continuo aggiornamento e un continuo collegamento con il sociale, con gli aspetti socioeconomici”*. Per questo consiglia di *“informarsi continuamente con la lettura di quotidiani, seguendo trasmissioni televisive, telegiornali, perché c'è necessità di continuo aggiornamento”*.

Zoppoli aggiunge alla frequenza la necessità di *“uno studio fondato su ‘ragionamento, riflessione critica, sensibilità sistematica’*. Anche per chi non può frequentare, quindi, l'obiettivo non deve essere la semplice memorizzazione, ma la capacità di collegare i diversi concetti.

Un altro punto sul quale i do-

centi insistono è **il rapporto con le difficoltà**. Sentirsi poco preparati non significa necessariamente esserlo, e soprattutto non significa dover affrontare i dubbi da soli. Gargiulo invita gli studenti a *“non scoraggiarsi”* e a verificare, anche con l'aiuto dei docenti e dei collaboratori delle cattedre, il reale stato della propria preparazione. Il ricevimento può servire a *“chiarire eventuali dubbi, aiutare nella verifica circa la correttezza del metodo di studio, segnalare equivoci nella comprensione”*. Per Tebano, se la difficoltà degli studenti riguarda la comprensione di alcuni argomenti, si può intervenire con *“supplementi di spiegazioni e/o attività di tutoraggio”*. Diverso è il timore di non essere abbastanza preparati: in quel caso lo studente può *“testare la sua preparazione, anche solo per mettere a fuoco eventuali criticità e approntare strategie di miglioramento della preparazione”*. Infine, Delfino invita gli studenti a non chiudersi nel rapporto indivi-

duale con l'esame: *“Mai isolarsi, mai scoraggiarsi, il Dipartimento offre rappresentanti, commissioni e strumenti attraverso cui gli studenti possono far sentire la propria voce. Tra questi anche il questionario sulle opinioni degli studenti, da prendere sul serio perché rappresenta uno strumento anche per veicolare in forma anonima il loro disagio e le difficoltà che incontrano, e ci tengo a sottolineare l'importanza della loro opinione sul funzionamento del Corso di studi”*.

Dalle cinque cattedre emerge così un'immagine del Diritto del lavoro che va oltre la semplice materia d'esame: un diritto che nasce dalla realtà, la interpreta e cambia insieme ad essa. E proprio per questo, secondo i docenti, anche il modo di studiarlo deve andare oltre la memorizzazione: frequentare, leggere le norme, osservare ciò che accade, informarsi, partecipare, fare domande e soprattutto ragionare e collegare.

Annamaria Biancardi

La parola alle matricole di Giurisprudenza

Prime lezioni, nuovi amici e un po' di timore

I primi giorni all'università hanno un sapore tutto particolare: ci sono le aule da trovare, i volti ancora sconosciuti, materie nuove e gli appunti da prendere. A Giurisprudenza il nuovo anno accademico è iniziato proprio così, tra entusiasmo e qualche inevitabile timore, ma anche con la voglia di lasciarsi alle spalle il liceo e cominciare un percorso tutto nuovo.

Per molti studenti, il primo impatto è stato soprattutto quello con un ambiente completamente diverso dalle scuole superiori. Aule più grandi, tanti studenti, professori da conoscere e un metodo di studio che richiede fin da subito maggiore autonomia. Ma c'è anche un elemento che sembra aver aiutato tutti a sentirsi un po' meno spaesati: fare amicizia e condividere le stesse paure.

Lo racconta bene Livia, che ammette: *"Il primo giorno è stato complicato perché non conoscevo nessuno, ma fortunatamente poi ho fatto amicizia ed è andata meglio"*. La differenza rispetto alle superiori è evidente, ma il primo impatto con i docenti è positivo. Livia sta seguendo Diritto costituzionale, Storia del diritto romano pubblico e privato e Filosofia del diritto e, nonostante abbia già sentito parlare della maggiore difficoltà di Costituzionale, guarda al semestre con fiducia: *"Credo che possa andare tutto bene mettendoci impegno"*. Del resto, per lei la scelta di Giurisprudenza non è stata casuale: *"È da sempre il mio sogno, sin dalla prima elementare"*, racconta. E il suo obiettivo è diventare notaio. Sulla stessa linea anche Lavinia, che descrive i primi giorni come *"un po' difficili"* soprattutto per la novità dell'esperienza: *"Stanze più grandi, molti studenti, ma alla fine è facile fare amicizia anche confrontandosi sul terrore dell'inizio"*, dice sorridendo. Anche lei segue gli stessi insegnamenti di Livia e ha già trovato un professore che l'ha colpita particolarmente: *"Ferraiuolo, docente di Diritto costituzionale, spiega molto bene e rende le lezioni interattive"*. Per Lavinia, Giurisprudenza è anche una scelta legata alla famiglia: il nonno è avvocato e la mamma magistrato. Ma il suo futuro potrebbe prendere una strada diversa: *"Vorrei fare il carabiniere"* - racconta - *"l'idea è quindi iniziare il percorso universitario e,*

una volta conseguita la laurea, provare il concorso".

C'è poi chi ha già iniziato a percepire quanto l'università richieda un cambio nel modo di studiare. È il caso di Teresa Baiano, che si dice soddisfatta dell'ambiente trovato dentro e fuori dall'aula. Proveniente dal liceo linguistico, aveva già incontrato il diritto negli ultimi anni delle superiori, anche se riconosce di non avere *"basi molto solide"*. La vera novità, però, è il rapporto con i docenti: *"Ho notato tanto il distacco rispetto al liceo, in primis da parte loro nei nostri confronti, perché c'è un altro tipo di rapporto ma soprattutto un altro tipo di insegnamento"*. Una consapevolezza che porta con sé anche la necessità di costruire un nuovo metodo di studio. Sul futuro, Teresa non ha ancora scelto una strada definitiva: *"Sono ancora indecisa tra magistratura e un percorso internazionale"*. Più positivo del previsto è stato invece l'avvio universitario per Bruna Camineta: *"Credevo che l'impatto fosse peggiore per il passaggio dal liceo all'università, però mi sto trovando bene"*, afferma. Anche per lei i docenti sono disponibili e chiari nelle spiegazioni e le prime settimane stanno procedendo senza particolari difficoltà. Il pensiero va già al dopo-laurea: l'idea è quella di tentare il percorso per entrare in magistratura, anche se, come spesso accade a chi è appena entrato all'università, il futuro è ancora tutto da costruire. Anche Sara D'Auria sta affrontando con serenità i primi corsi. *"I professori sono molto chiari"*, spiega, anche se gli argomenti sono in gran parte nuovi rispetto a ciò che aveva studiato prima. Il passaggio dal liceo, ammette, *"è stato difficile, perché inizialmente è difficile proprio ambientarsi"*. Sara arriva da un liceo delle scienze umane con opzione economico-sociale, un percorso che le ha comunque lasciato qualche base utile: *"Ho studiato tutti e cinque gli anni economia e diritto, quindi qualcosa lo ricordo ancora"*. E anche per lei c'è già un'idea sul futuro: provare il concorso in magistratura. Tra le matricole ci sono poi Claudio e Fabio, che affrontano l'inizio del percorso con entusiasmo e curiosità. Sono *"felicissimi di aver iniziato questo nuovo percorso, pieni di curiosità e di voglia di imparare"*. Uno guarda già verso la professione no-



tarile, l'altro verso quella forense, ma entrambi lasciano aperta la porta alle possibilità che arriveranno durante gli anni universitari. E poi ci sono Chiara e Irene, che rappresentano forse alla perfezione quella strana miscela di emozioni tipica delle matricole: un po' di paura e tanta voglia di cominciare. Sono *"spaventate dalla mole di studio e dagli esami scoglio"*, ma allo stesso tempo si dicono *"felici e pronte"*.

Insomma, tra chi ha già in men-

te magistratura, avvocatura o notariato e chi invece tiene ancora aperte tutte le possibilità, le nuove matricole di Giurisprudenza sembrano avere una cosa in comune: la consapevolezza che il percorso sarà impegnativo, ma anche la curiosità di scoprire dove potrà portarle. Il liceo è ormai alle spalle, davanti ci sono libri, lezioni, esami, nuove amicizie e, soprattutto, tanti percorsi ancora tutti da scrivere.

Annamaria Biancardi

In breve

- **Giurisprudenza si fa social.** Sono stati inaugurati i nuovi canali di comunicazione ufficiale attraverso instagram, facebook e linkedin. Per essere aggiornati sugli ultimi eventi e sulle opportunità offerte dal Dipartimento occorre scansionare i codici QR presenti sulle locandine e nelle bacheche.

- **"Pace, guerra e Costituzione":** il tema della **Lectio magistralis** che terrà il prof. Lorenzo Chieffi, già Direttore del C.I.R.B. - Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica e ordinario di Diritto Costituzionale, martedì 13 ottobre alle ore 10.30 (Aula Amirante, Palazzo Pecoraro Albani). Ai saluti della prof.ssa Carla Masi Doria, Direttrice del Dipartimento, seguirà l'introduzione del prof. Andrea Patroni Griffi, docente di Diritto Costituzionale e Pubblico e cattedra Italo Francese 2026-2028 (riconoscimento che il docente ha da poco ricevuto in quanto vincitore del relativo bando con un progetto dedicato alle trasformazioni del diritto costituzionale europeo. La cattedra prevede la collaborazione scientifica e didattica per un biennio tra la Federico II e Paris 1 Panthéon-Sorbonne per attività comuni di ricerca e insegnamento, seminari, iniziative scientifiche e scambi accademici). Intervengono i professori Giuseppe Cataldi, Emilia D'Antuono, Fulvio Pastore, Sergio Marotta, Raffaele Manfrelotti, Luigi Ferraro. Conclusioni del prof. Alberto Lucarelli.

- È attiva la convenzione tra l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli e la Federico II per lo svolgimento del **semestre di pratica forense anticipata**. Possono partecipare tutti gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza che abbiano i requisiti richiesti dall'accordo. Per candidarsi, gli interessati dovranno preliminarmente incontrare i delegati del Dipartimento per il tirocinio forense anticipato: i professori Fabrizio De Vita (fabrizio.de-vita@unina.it) e Stefania Torre (stefania.torre@unina.it).

- Seminario di studi *"La proposta sulla EU Inc. Una società di diritto europeo per le PMI?"* del **Dottorato di ricerca** in *"Diritto delle Persone, delle Imprese e dei Mercati"* coordinato dalla prof.ssa Carolina Perlingieri. Si terrà l'8 ottobre con inizio alle ore 9.00 nell'Aula Pessina di Corso Umberto.

Latino, greco e luoghi della storia, gli studenti promuovono i corsi integrativi



"Il liceo mi ha dato le basi, ma sento di non avere ancora una preparazione completa in greco e latino". È da qui che Anna Paola, matricola di Lettere Classiche, ha deciso di ripartire. Diplomata al liceo classico Carducci di Nola con 85, riconosce di avere ancora qualche lacuna nelle due lingue antiche e, quando ha saputo dei corsi di didattica integrativa attivati dal Dipartimento, non ha esitato ad iscriversi. Dal 7 settembre, mentre l'avvio ufficiale delle lezioni è fissato al 2 ottobre, le future matricole sono già in aula con Latino Zero, Greco e 'Introduzione ai luoghi e alle periodizzazioni della Storia'. Tre percorsi diversi, un'esigenza comune: iniziare l'università con una preparazione più solida. "Voglio iniziare tutto daccapo" - racconta Anna Paola - "Ovviamente parto avvantaggiata: queste nozioni le ho già incontrate, fanno parte del mio percorso scolastico; si tratta di riprendere in mano ciò che il liceo ha lasciato in sospeso, prima che le difficoltà si presentino agli esami universitari". Piero, anche lui diplomato al classico e oggi matricola di Lettere Classiche, ha invece un punto debole ben preciso: "Sento di avere, paradossalmente, più lacune in latino che in greco". Dietro quella difficoltà c'è anche un rapporto con la materia segnato dall'esperienza con la sua insegnante del liceo: "Gli insegnanti sono tra le figure più importanti che un essere umano incontra nel suo cammino. Quando, per vari motivi, quel rapporto non funziona, quello che dovrebbe aiutarti ad acquisire fiducia nelle tue capacità può trasformarsi in un trauma che devi curare. Ecco, io mi sono sempre sentito così con la mia insegnante di latino al liceo". La passione per il mondo antico, però, è rimasta intatta: "Amo l'antichità e tutto ciò che gira attorno ad essa: letteratura, storia, cultura. Non potevo permettere che qualcuno mi facesse cambiare idea e così mi sono iscritto a Lettere Classiche". Sa che l'impegno sarà gravoso: "So che gli esami di lingua sono tosti. Ringrazio veramente il Dipartimento per queste lezioni, tra l'altro completamente gratuite. Non è cosa da poco". Per Manue-

la il punto di partenza è ancora più lontano: il greco non lo ha mai studiato a scuola. Diplomata al liceo scientifico, ha scelto Lettere Classiche: "Non ho mai studiato, ovviamente, greco al liceo, perché allo scientifico non è in programma. Eppure ne sono sempre stata affascinata". A farle conoscere quel mondo è stata la madre: "Mi ha insegnato anche l'alfabeto greco e le tragedie di Sofocle ed Euripide". Lo scientifico, racconta, era arrivato quasi naturalmente, anche perché lo avevano scelto molti dei suoi compagni delle medie: "Non posso dire di essermi pentita. Il mio percorso mi ha lasciato una buona preparazione e un buon approccio allo studio, che all'università è essenziale. Ovviamente eccelleva nelle materie umanistiche. Forse, se avessi scelto il classico, sarei partita avvantaggiata, però credo che questa possa essere una buona motivazione per dare il massimo". Pierpaolo, invece, il greco ha cominciato ad inseguirlo da solo. Diplomato al liceo linguistico, ha deciso durante l'estate di iscriversi a Lettere Classiche e di arrivare preparato almeno sulle basi: "Sotto l'ombrellone ho portato libri di grammatica greca. La gente mi prendeva per matto. Ma ormai avevo deciso". Ora, con il percorso, il quadro comincia a comporsi: "Adesso, studiando dalla fonetica fino alla grammatica, il quadro è molto più chiaro. Certo, il lavoro da svolgere da solo è ancora tantissimo e un po' sono spaventato, lo ammetto, ma noto tanto supporto, sia dai docenti che dai miei colleghi".

Dalle lingue antiche alla storia cambia la materia, non la necessità di misurarsi con ciò che manca. Nel **precorso di introduzione ai luoghi e alle periodizzazioni della Storia è la geografia a mettere alla prova gli studenti**. "Non l'abbiamo mai studiata al liceo", ammette Luca, matricola di Storia. È in aula che si è accorto di quanto quel vuoto fosse ampio: "Un po' mi vergogno ad ammetterlo, ma soltanto frequentando mi sono reso conto di quanto fossero grandi le mie carenze. E sarò sincero: non me lo aspettavo". Il corso gli ha fatto comprendere quanto sia difficile leggere la storia senza co-

noscere i luoghi in cui si svolge: "Tante cose vengono date per scontate, ma credo che dalla conoscenza dello spazio scaturisca automaticamente quella degli accaduti". Da qui la domanda: "Come puoi pensare di essere uno storico se conosci in maniera così lacunosa a stento una parte dell'Europa occidentale?". La risposta, per Luca, sta nella capacità di allargare lo sguardo: "Bisogna avere una visione d'insieme, che intreccia anche altre discipline. La geografia è una materia molto trasversale". Tommaso, matricola di Storia, parte invece dalla memoria. Il problema, dice, è anche l'abitudine a cercare subito una risposta fuori di sé, affidandosi alla tecnologia: "Molti ragazzi, e non solo, si chiedono: 'Ma a cosa serve imparare la geografia?'. Tanto si ha sempre un computer che ti può indicare le capitali, i luo-

ghi, le strade. La memoria si sta perdendo". Da qui la sua idea: "Noi aspiranti storici dobbiamo fare un lavoro al contrario: riprenderci ciò che ci vogliono togliere. La memoria, lo spirito critico, la conoscenza interiore". E si parte proprio dalla geografia: "È da quei luoghi che impari la storia, l'antropologia e le varie scienze sociali. Questo corso mi sta permettendo di guardare tutto da un'altra prospettiva". Il pensiero di Tommaso esce dai confini del Dipartimento e arriva ai suoi coetanei, anche a chi ha scelto un percorso completamente diverso: "Non vi affidate troppo a Internet. Cercate di sforzare la vostra memoria, cercate di essere più profondi. Non siate così passivi, perché prima o poi ne pagheremo lo smacco o forse già lo stiamo ampiamente pagando".

Giovanna Forino

In breve

- Le lezioni del Corso di Laurea Magistrale in **Coordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia e il disagio sociale** avranno inizio il giorno 5 ottobre. In occasione della giornata di avvio dei corsi, alle ore 12.30, presso l'Aula Multimediale, Via Porta di Massa 1, si terrà la presentazione delle attività laboratoriali previste per il primo semestre.
- Il 16 e 17 novembre si terrà il **IX Congresso Internazionale della Red Internacional de Universidades Lectoras (RIUL)** presso il Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II. Il tema: *'Lectura crítica y construcción del saber en la universidad global'* (Lettura critica e costruzione del sapere nell'università globale), incentrato sulla multimodalità dei discorsi, il plurilinguismo e l'interculturalità. L'iniziativa può accogliere fino a un massimo di 60 studenti (iscrizioni entro il 13 novembre) ed è valida ai fini del riconoscimento di un credito nell'ambito delle Ulteriori conoscenze. Gli studenti interessati dovranno presenziare a entrambe le giornate, oppure ad una sola di esse e produrre una breve sintesi, in lingua, delle tematiche essenziali del convegno. A conclusione dell'iniziativa riceveranno un attestato di partecipazione.

Filosofia, tra tradizione e nuove sfide

Un percorso flessibile per le matricole

Una tradizione di pensiero non si difende chiudendosi ma confrontandosi continuamente con il presente. È questa la scommessa del Corso di Laurea Triennale in Filosofia, che per l'anno accademico 2026/27 punta a tenere insieme solidità formativa, nuovi ambiti di studio e attenzione al benessere degli studenti. A raccontarlo è la Coordinatrice, la prof.ssa **Simona Venezia**, docente di Filosofia Teoretica. *"Il nostro Corso si conferma come una delle realtà più dinamiche del Dipartimento"*, afferma. Una tradizione di pensiero, sottolinea, che resta *"da sempre al centro del dibattito culturale, ma che non ha nulla di statico"*. Lo conferma l'offerta formativa che si è ampliata *"anche attraverso iniziative extra-curricolari come seminari, task Force e laboratori"*. Sono proprio i **Laboratori dei Classici del Pensiero**, attivi per gli studenti del terzo anno, il fiore all'occhiello della didattica. *"Si tratta di attività obbligatorie che conferiscono crediti formativi, basate sulla lettura diretta e sull'analisi critica di testi fondamentali della storia della filosofia"*, ricorda la Coordinatrice. **Le iscrizioni ai percorsi del primo semestre**, in programma a febbraio, sono già attive e **resteranno aperte fino al 30 ottobre**.

Anche quest'anno la proposta attraversa epoche e questioni distanti tra loro: per Filosofia Teoretica il prof. **Mas-**

simo Adinolfi porta in aula la *Fenomenologia dello spirito* di Hegel; il prof. **Gianluca Gianni** sceglie invece il *Leviatano* di Thomas Hobbes per il suo percorso di Filosofia Morale. Sul fronte della Storia della Filosofia, invece, l'offerta si moltiplica: la prof.ssa **Roberta Visone** lavora sui *Dialoghi sulla religione naturale* di Hume, la prof.ssa **Chiara Cappiello** su *Il concetto dell'angoscia* di Kierkegaard, il prof. **Andrea Bocchetti** sul *Discorso sul metodo* di Descartes. Non mancano poi *L'Emilio o dell'educazione* di Rousseau e le *Meditazioni di filosofia prima*, sempre di Cartesio. Il percorso si allarga infine alla filosofia antica, medievale e politica. La prof.ssa **Anna Motta** guida gli studenti nella lettura de *La brevità della vita* di Seneca; il prof. **Fabio Seller** li accompagna negli *Opuscula sacra* di Boezio, mentre il prof. **Pietro Sebastianelli** propone i *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* di Machiavelli. Un ventaglio che attraversa secoli di pensiero senza ridurre i Classici ad una sequenza di nomi e titoli: *"resta, prima di tutto, un esercizio di lettura diretta e di confronto con le grandi que-*

stioni della filosofia", prosegue Venezia.

L'anno accademico 2026/27 segna anche una svolta sul piano organizzativo. *"Con il completamento del terzo anno si conclude il Nuovo Ordinamento D29, mentre gli studenti dei primi due anni seguono la nuova matrice D91"*, spiega Venezia. Una fase di transizione, precisa, utile a verificare l'impatto di due novità: *"quattro lingue straniere in più e nuovi insegnamenti attenti alle trasformazioni digitali, pensati per allargare le competenze dei futuri filosofi"*.

I dati sembrano dare ragione a questa impostazione. *"La frequenza delle lezioni è sempre molto alta"*, osserva la Coordinatrice. Lo studio, aggiunge, *"diventa così un'esperienza di crescita collettiva prima ancora che individuale"*. Ciò si traduce in risultati concreti: **negli ultimi anni è cresciuta la percentuale di studenti che si laurea in corso**, segno, per Venezia, del *"benessere della comunità accademica"*.

Il Corso non investe solo sulla didattica. Punta molto anche sull'orientamento, in ogni fase della carriera universitaria.



> La prof.ssa Simona Venezia

Se ne occupa la Commissione Orientamento, *"composta dai professori Bocchetti, Ciasullo, Cosenza, Gisondi e Melisi, che accompagna gli iscritti in entrata, in itinere e in uscita; a questo lavoro si affianca quello dei tutor e dei rappresentanti degli studenti, pronti a rispondere a dubbi e difficoltà"*.

"La filosofia non è solo un insieme di discipline da superare in tre anni - conclude Venezia - È un percorso in cui costruire strumenti, interessi e direzioni personali. Una formazione che parte dai grandi interrogativi della tradizione e si misura con le questioni del presente".

Giovanna Forino

Cartesio oltre i pregiudizi: leggere un classico parola per parola

Il dualismo di Cartesio? Non è suo, ma dei cartesiani. E il razionalismo? Anche qui, meglio andarci piano. Perché dietro alcune definizioni più consolidate del filosofo francese si nasconde una storia interpretativa che, per il prof. **Andrea Bocchetti**, docente di **Storia della filosofia**, ha finito per allontanarlo dal suo stesso pensiero. Da questo punto è partito il laboratorio dedicato alle *Meditazioni di filosofia prima* di René Descartes, condotto dal docente nell'ambito dei **Laboratori dei Classici del pensiero** per gli studenti della Triennale in Filosofia. *"I Laboratori sono un momento estremamente rilevante nella formazione"*, spiega Bocchetti. Nei corsi ordinari, infatti, *"i programmi devono essere strutturati sulla base dell'og-*

getto del corso e non sempre permettono di soffermarsi sui classici con la stessa attenzione". A questo si aggiunge la formazione precedente: *"Non sempre durante il liceo certi autori vengono studiati con il dovuto rigore filologico"*. Cartesio è un esempio emblematico, perché *"vive una stagione interpretativa molto deformata dalla ricezione successiva al suo pensiero"*. A partire dal cosiddetto dualismo: *"Quando ci si rivolge a Cartesio per attaccarne il 'dualismo', in realtà non si sta attaccando Cartesio ma i suoi seguaci e in particolare Nicolas Malebranche, il vero responsabile di questa lettura"*. Lettura che, sottolinea Bocchetti, *"è dura a morire ed è patrimonio anche del pensiero accademico"*. È sugli scarti tra l'immagine consoli-

data dell'autore e ciò che effettivamente sostiene che si sono sviluppate le lezioni, dal 14 al 30 settembre: la lettura di una *Meditazione* per ciascuno dei sei appuntamenti previsti. *"Prima dell'incontro veniva chiesto ai ragazzi di affrontare il passaggio previsto; poi, in aula, iniziava il confronto"*. Senza fornire un'interpretazione già confezionata: *"Non sono io il tramite tra gli studenti e il testo. È direttamente Cartesio che sta parlando, e sta dicendo questa cosa in questo modo; parola per parola, periodo per periodo: questo è il modo corretto di comprendere il pensiero di un filosofo"*. La restituzione del lavoro arriverà successivamente, con una relazione da consegnare un paio di settimane prima dell'appello di Storia della Filosofia

e che verrà discussa durante il colloquio orale per ottenere l'idoneità. Nessun voto numerico, ma *"un lavoro autonomo che mostri riflessione, maturazione, ricerca"*. Bocchetti non cerca *"l'exploit"*, ma *"un'attenzione al testo, da parte dello studente, che poi potrà utilizzare nel suo percorso formativo"*.

Nel secondo semestre, Bocchetti tornerà ancora sull'autore, ma con un'altra opera, il *Discorso sul metodo*. Anche per chi ha già seguito il laboratorio sulle *Meditazioni* ci sarà così la possibilità di trovare *"altri stimoli, altre cose da cercare. In generale, penso che i ragazzi apprezzino molto questa opportunità"*. Una convinzione che il docente estende a tutto il valore di questi percorsi: *"è fondamentale mettere a disposizione degli studenti una lettura attenta ed esclusiva di un classico della filosofia. Bisogna moltiplicare questa pratica"*, ribadisce.

Quando le parole diventano uno strumento per capire il mondo

“Con le parole non descriviamo soltanto, facciamo cose: promettiamo, giuriamo, perdoniamo, costruiamo perfino parte del mondo. Un confine politico, un contratto, un titolo di studio non esistono in natura come una montagna: prendono forma attraverso leggi, costituzioni e atti linguistici che producono conseguenze concrete”. Parole del prof. **Luca Forgiione**, docente di Filosofia del linguaggio, che terrà il corso per le matricole di Filosofia nel secondo semestre. Una disciplina che porta al centro del ragionamento il rapporto tra **“linguaggio, pensiero e realtà: il nostro stare al mondo”**. Un interrogativo che affonda le radici nella tradizione più antica. *“La filosofia si è sempre occupata del linguaggio”*, ricorda Forgiione, richiamando la distinzione aristotelica tra *“la semplice voce, che anche gli animali utilizzano per esprimere piacere e dolore, e il logos, il discorso, attraverso cui l'uomo manifesta l'utile e il dannoso, il giusto e l'ingiusto”*. Una capacità che continua a distinguere il linguaggio umano: *“Anche altri animali comunicano, ma solo noi, con un numero finito di parole, possiamo formare infinite nuove frasi”*.

Se la linguistica descrive le strutture delle lingue e le neuroscienze e scienze cognitive ne studiano cause e meccanismi, la filosofia interroga ciò che sta die-

tro al loro funzionamento, chiedendosi *“cos'è il significato e cosa rende corretto o scorretto l'uso delle parole”*. Dire che *“c'è un cane sul divano”*, precisa Forgiione, significa costruire un enunciato che parla del mondo e che, proprio per questo, *“può essere vero o falso”*. Al centro c'è allora la verità, che per il docente è *“la norma dell'asserire”*: non soltanto ciò che fissa il significato, ma ciò *“che rende possibile il confronto tra ciò che viene detto e ciò che accade”*. Una dinamica che vale anche per giudizi più complessi, quando si definisce ingiusta una legge o riusciti un film: anche in questi casi si avanza una pretesa di verità, che deve essere sostenuta con ragioni. *“Senza la verità come norma, discutere sarebbe impossibile”*, avverte.

Il corso si articolerà in due parti: la prima dedicata ai concetti fondamentali - significato, riferimento, verità, atti linguistici - e agli autori della tradizione, soprattutto contemporanea; la seconda al Tractatus logico-philosophicus di Ludwig Wittgen-

stein, il capolavoro che permetterà agli studenti di misurarsi direttamente con uno dei testi fondamentali della filosofia del linguaggio.

L'approccio: *“Parto da esempi concreti per mostrare che dietro le teorie ci sono problemi reali”*, racconta Forgiione, che alla **discussione in aula** affida un ruolo **“imprescindibile in un corso di filosofia”**. L'obiettivo non è imparare soltanto che cosa hanno detto i filosofi, ma *“mettere alla prova gli argomenti per comprendere meglio un pezzo di mondo”*. Competenze che valgono soprattutto fuori le mura universitarie: *“analizzare problemi complessi, argomentare e pensare con chiarezza sono strumenti preziosi negli studi e in ogni lavoro in cui le parole contano”*. Non a caso, osserva Forgiione, in greco logos significa sia discorso sia ragione: *“Senza linguaggio non c'è ragione”*.

Oggi, del resto, l'avvento dell'intelligenza artificiale rende ancora più attuale una domanda che riguarda il rapporto tra linguaggio umano e macchine.

Il docente ricorda come, quando era studente, esistessero argomenti che *“sembravano rendere improbabile che una macchina potesse tradurre o riassumere efficacemente un testo”*. Quelle possibilità sono ormai realtà, grazie a decenni di ricerca tra filosofia, logica, linguistica, matematica e informatica. Ma la questione più interessante riguarda anche noi: *“Che cosa facciamo, quando parliamo, che una macchina non fa? Saperla porre con rigore è indispensabile per affrontare quello che verrà”*.

Alle matricole, infine, Forgiione chiede soprattutto continuità: **“Studiare con continuità e cercare insieme le risposte alle domande nate a lezione, per porne di nuove”**. Nessun percorso riservato a pochi: *“Con costanza l'esame è alla portata di tutti”*. E l'augurio, per quando il corso sarà concluso, è che resti intatta la curiosità che lo ha animato: *“Spero che anche dopo resti la meraviglia per le tante domande che non hanno ancora trovato una risposta”*.

La psicologia al servizio della società: premio per la **prof.ssa Daniela Caso**

Portare la psicologia fuori dall'aula e dai laboratori di ricerca, fino a trasformarla in uno strumento concreto per la salute pubblica. È il lavoro che ha portato la prof.ssa **Daniela Caso**, Ordinaria di Psicologia Sociale e Coordinatrice della Magistrale in Psicologia clinica, a ricevere il Premio dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) *“Riconoscimento per l'impiego della disciplina al servizio della società”*, assegnato per il 2026 dalla sezione di Psicologia Sociale. Al centro del riconoscimento c'è **Mirade**, il progetto di cui Caso è Responsabile scientifica e Principal Investigator, nato con l'obiettivo di comprendere perché tanti cittadini non aderiscono agli screening oncologici gratuiti ed individuare strategie per favorirne la partecipazione.

Cinque anni di lavoro, dal 2021 al 2026, insieme alla Regione Campania, nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione, a fronte di livelli di adesione agli screening oncologici particolarmente critici sul territorio regionale. *“La scarsa adesione agli*

screening non è, infatti, soltanto una questione organizzativa o informativa, ma un fenomeno complesso in cui entrano in gioco fattori psicologici, relazionali e culturali”, racconta Caso. È proprio su questi fattori che si è concentrato Mirade, lavorando **sui tre screening oncologici gratuiti regionali**: colon-retto, cervice uterina e mammella. *“Sono stati 4.346 i cittadini coinvolti nell'indagine sulle determinanti psicosociali dell'adesione, dalla quale sono stati costruiti profili differenziati dei destinatari”*. Un passaggio che ha permesso di andare oltre una comunicazione uguale per tutti: la conoscenza dei diversi profili, spiega Caso, *“ha consentito di tracciare delle linee d'azione che vanno dalla validazione di strumenti per misurare le ragioni individuali, fino alla costruzione di strategie comunicative personalizzate”*.

Atteggiamenti, percezione del rischio, credenze, norme sociali e barriere comportamentali diventano così elementi da considerare nella costruzione degli interven-

ti. Alla comunicazione personalizzata si è affiancata la formazione degli operatori sanitari sul counselling motivazionale breve, coinvolgendo Aziende Sanitarie locali e professionisti della salute: **“Oltre 500 professionisti, tra medici di medicina generale e altri operatori, sono stati coinvolti sul territorio regionale”**. Caso ha partecipato anche al Tavolo di Coordinamento Regionale sugli screening, trasformando i risultati della ricerca in **“un confronto stabile con chi opera quotidianamente nei servizi; un modo per costruire un collegamento diretto tra ciò che emerge dalla ricerca e le esigenze di chi lavora ogni giorno sul territorio”**.

Il riconoscimento ricevuto valorizza la guida scientifica della docente, ma anche il lavoro dell'équipe di Psicologia della Salute del Dipartimento. Al progetto hanno contribuito, tra gli altri, le prof.sse **Anna Rosa Donizzetti**, Co-coordinatrice incaricata, **Maria Francesca Freda** e **Vincenza Capone**, il prof. **Francesco Palumbo** e le dott.sse **Maria Luisa Martino** e



Daniela Lemmo. Un percorso che ora viene restituito anche alla comunità scientifica e professionale attraverso *Psicologia della salute e prevenzione oncologica*, volume curato da Caso insieme alla prof.ssa Donizzetti e pubblicato da Franco Angeli.

“La prevenzione può salvare vite, ma solo se le persone scelgono di aderirvi”. È da qui che nasce, per Caso, la possibilità di trasformare la psicologia in *“uno strumento concreto di prevenzione”*, capace di tradurre la conoscenza delle persone e dei loro bisogni in interventi *“che arrivano davvero a chi ne ha bisogno”*.

Giovanna Forino

Corso di Laurea in Medicina

Troppi fuoricorso, lezioni di recupero in estate: l'esperimento potrebbe essere replicato

Corsi di recupero sperimentali per esami 'scoglio' e una riforma dell'ordinamento che potrebbe cambiare totalmente il volto di Medicina nei prossimi anni. Di questo e altro ne ha parlato il prof. **Roberto Bianco**, Coordinatore del Corso di Laurea. **"Il 24 agosto abbiamo avviato una sorta di Summer School sulla base di una criticità evidenziata dall'Anvur, ovvero una quota di fuoricorso alta. Per provare a recuperare abbiamo lavorato con i rappresentanti degli studenti e alcuni docenti molto collaborativi: sono stati individuati una serie di esami scoglio, come li chiamano i ragazzi, nei quali questa quota tende ad aumentare. Abbiamo strutturato corsi compatti aggiuntivi di recupero organizzati in modalità mista, sulla base delle necessità espresse da studentesse e studenti in un questionario. Non**

sono state lezioni convenzionali, a volte sono stati i ragazzi a presentare gli argomenti. Il risultato lo reputiamo buono, al momento". Il docente ha proseguito, snocciolando anche qualche numero: **"Igiene ha registrato una trentina di iscritti, Neurologia una settantina, Farmacologia I e II più di 100 (nel pacchetto è rientrato anche Fisiopatologia). Nel prossimo mese raccoglieremo feedback e valuteremo i dati che emergeranno dagli esami di settembre".** Quella il report definitivo dovesse confermare in toto la bontà di questo esperimento, Bianco non esclude **una replica in inverno: "in quel caso parleremo di una Winter School per il secondo semestre, da estendere anche ad altri insegnamenti in base alla disponibilità dei docenti".** Procedendo oltre, nel recepire altri suggerimenti dall'Anvur, **è stato introdotto**

il terzo canale a partire dal secondo anno: "l'offerta formativa è stata ampliata per l'anno che subisce l'ondata del semestre filtro, trovandosi a inglobare un grosso quantitativo di studenti. L'estensione ad altri anni è da valutare in base a una serie parametri, come la sostenibilità. Vedremo più avanti". Un ulteriore obiettivo per l'anno appena iniziato è **ridare centralità alle attività nel Simlab, un po' fermo al palo, a quanto pare: "Per una serie di vicende ha avuto dei rallentamenti, sto cercando di ricomporlo riportando i simulatori sparsi in vari edifici e di coinvolgere alcuni esami nelle simulazioni. È in divenire".** Su richiesta degli studenti Bianco sta provando ad **aumentare le convenzioni Erasmus: "Non è semplice, la vera questione è il numero di posti per singola convenzione".** Partito pure l'Erasmus italiano, anche se al mo-



> Il prof. Roberto Bianco

mento i posti sono molto pochi: **"anche in questo caso siamo al lavoro per aumentarli".** L'ultima questione, tra le più importanti, è l'idea di **nuovo ordinamento da introdurre in futuro**, già delineata in parte dal precedente Coordinatore, il prof. Gerardo Nardone: **"Parliamo di un'impostazione del tutto nuova basata su sistemi - cardiovascolare, respiratorio - e non più sulle singole specialità. È presente in pochissime università. Non è semplice, dovremmo partire prima con una fase sperimentale, che comunque non avrebbe a che fare con questo anno accademico",** conclude Bianco.

C'è chi non vede l'ora di iniziare le Cliniche, chi ha trovato un metodo per memorizzare i concetti con l'ausilio dell'IA, chi si preoccupa della gestione del tempo

Scuola di Medicina, lezioni ed esami: si comincia

Le lezioni ricominciano e gli Lesami tornano a segnare il calendario. Per molti studenti è tempo di fare i conti con ottobre, che segna l'inizio del nuovo anno accademico. Alla Scuola di Medicina e Chirurgia, tra chi punta a confermarsi e guarda già ai prossimi traguardi, e chi affronta il semestre filtro, è soprattutto il momento in cui si mettono in ordine programmi, priorità e aspettative. Ate-neapoli ha raccolto le testimonianze delle studentesse e degli studenti alle prese con tutto questo. In **Via Montesano, nel Dipartimento di Farmacia**, nel giardino alle spalle dell'entrata ci sono diversi studenti e studentesse iscritti proprio ai sei mesi di sbarramento per l'accesso a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria. **Domenico Magliulo** è seduto e sta sistemando degli appunti. **"Proven-go dallo scientifico - dice - infatti mi sto trovando molto bene. I professori sono davvero bravi, spiegano a tutti e in modo specifico. Data la base che posseggo, però, a volte capita di non seguire perché sono argomenti**

che conosco bene. Biologia presenta un programma molto ampio e si deve andare veloci, ma tutto sommato anche questo scoglio si supera. In generale mi ritengo abbastanza tranquillo e l'organizzazione di quest'anno è stata migliore di quello precedente, a detta di diversi colleghi che sono al secondo tentativo". Accanto c'è **Luca Nappo**, un collega: **"Anche io provengo dallo stesso indirizzo scolastico e mi sto trovando bene. Qualche leggera difficoltà ce l'ho con Fisica, ma più che altro per una questione di memoria, ricordare tante formule non mi riesce semplicissimo, è questione di allenamento".** Sui timori che ha al momento: **"Sono sicuro di me e della mia preparazione, ma chiaramente l'idea di dover sostenere l'esame, di dover riportare i concetti giusti ed entro un certo tempo, un po' di ansia la porta, ma credo sia del tutto normale".** **Cristina Mancini** è al secondo tentativo: **"Non noto grandi cambiamenti nelle slide, nelle diapositive e nei programmi, proprio per questo spesso studio anche da so-**

la. Un miglioramento, per me, è l'allungamento del periodo delle lezioni, fatto che permette di poter studiare di più". Sull'anno passato, non andato bene, la giovane sa da dove ripartire: **"Ho sottovalutato gli esami, venendo da uno scientifico. Mi sono trovata poi davanti a programmi ampi senza un metodo adatto e le difficoltà sono venute tutte a galla. Ora è tutto diverso, anche se restano po' le difficoltà con Fisica, mi piace molto di più Biologia".** Un'altra studentessa, **Martina**, racconta di aver avuto già un primo approccio a queste materie alle superiori: **"Ora sto riprendendo tutto".** Non la fa impazzire **"che in aula non ci sia il docente, un po' fa strano, manca il contatto, soprattutto dopo la scuola, ma ci si abitua. Delle tre materie mi sta risultando più complicata Fisica, mentre Biologia quella più semplice e accessibile".**

Sparsi in tutto il Dipartimento si incontrano anche studenti dei Corsi incardinati nella struttura. In particolare gli anni successivi al primo hanno ripreso le lezioni

il 21 settembre. Una di loro è **Andreana Scolavino, al quarto anno di Farmacia: "Devo seguire le lezioni di Basi molecolari, Tecnologia e normativa farmaceutica, Chimica Farmaceutica II, Farmacologia II. Tuttavia, uno dei principali obiettivi di quest'anno è recuperare alcuni esami di anni precedenti".** La studentessa ne ha già recuperato qualcuno ad **Alicante, dove è stata in Erasmus.** Che consiglia vivamente: **"È una grande esperienza, anche se la parte burocratica è tosta. Poi bisogna ambientarsi all'inizio, ma ne vale tanto la pena. Ancora oggi continuo a preparare gli esami in spagnolo, la sento come una seconda lingua madre".** Con lei c'è **Antonietta Liccardi, del terzo anno di Farmacia,** che si concentra soprattutto sui consigli per chi sta iniziando adesso: **"Non bisogna arretrarsi troppi esami. Magari stare sempre al passo non sempre riesce facile, ma essere costanti è assolutamente necessario. Il metodo si trova strada facendo, studiando. All'inizio ci sta non**

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

riuscire subito ad ambientarsi, con il tempo arriva tutto: amicizia, comprensione del luogo in cui ci si trova". All'orizzonte Tossicologia e Farmacologia: "sono positiva, li affronterò al meglio". Sedute sulle panchine di fronte alla segreteria ci sono Flavia e Rita, iscritte al terzo anno di Scienze nutraceutiche: "Devo seguire le lezioni di Endocrinologia, Scienze dietetiche e Chimica nutraceutica applicata - racconta la prima - Quest'ultimo lo temo più di altri, la Chimica è un po' il mio spauracchio". Un consiglio per chi sta iniziando: "Prendersi i propri tempi e non entrare in competizione con gli altri. Si recupera tutto". La collega invece spiega qual era la sua paura al primo anno: "affrontare un percorso scientifico non avendo basi - venivo da un tecnico - ma alla fine si parte da zero all'università: basta seguire, studiare e si riesce a costruire il proprio cammino". Sempre iscritta a Farmacia, ma al secondo anno, Chiara Errichiello è soddisfatta del proprio approccio ed entusiasta per come proseguirà: "È andato meglio di quanto pensassi,

pur venendo da un tecnico. Era il mio sogno e sono davvero felice. Per quest'anno mi aspetto molto più studio, organizzazione, ho smesso di lavorare perché ho bisogno di più tempo da dedicare all'università. Mi preoccupa un pochino l'esame di Chimica generale, che è propeedeutico. Mi auguro di recuperarlo presto, la docente è molto disponibile. Sono pronta". Passando per il Cestev, dove pure si incontrano altri studenti e studentesse del semestre filtro, cui sono state destinate diverse aree della Scuola di Medicina per settembre, c'è pure qualche iscritto di Biotecnologie per la Salute, i cui corsi non sono ancora iniziati, però. Giovanni Rago è al terzo e parte subito con un consiglio: "Seguire tutte le lezioni e prendere tanti appunti. I docenti, molto esigenti, pongono tante domande su concetti spiegati in aula. Per quanto mi riguarda, ho terminato i corsi, mi sto preparando per la tesi, ma per il terzo anno suggerisco di concentrarsi molto sugli esami del secondo semestre perché hanno programmi molto ampi e sono complessi. Bisogna prestare tanta attenzione anche alle date degli

esami, che a volte sono ravvicinate tra loro". Poi sul metodo che utilizza: "Registro le lezioni, faccio un primo riassunto e poi utilizzo l'intelligenza artificiale per creare mappe e flashcard per memorizzare meglio. Faccio anche quiz ogni tanto". Sul ricevimento da parte dei docenti o sul contatto tramite mail: "Sono molto disponibili e, direi, esaurienti, soprattutto". Nei pressi dell'Edificio 20 del Policlinico la ripresa viaggia ormai su ritmi sostenuti. E settembre è soprattutto mese di esami. Emilio Caserta è impegnato a ripetere, sta studiando per Farmacologia: "sta andando bene, lo darò a fine mese". Le aspettative sull'anno: "Iniziare i tirocini per vedere qualcosa di più pratico. Toccherà alle Cliniche di gastro, endocrinologia, dermatologia, cardiologia. L'approccio sarà diverso, sono molto curioso". Nel frattempo, il triennio preclinico è finito: "Gli esami più impegnativi sono andati, c'è tanta felicità". Poi un consiglio: "Anche gli esami più difficili si superano, non sono impossibili". Giovanna Iorio pure è iscritta al quarto e non vede l'ora di iniziare le Cliniche: "Spero di riuscire a vedere finalmente qual-

cosa, i primi tre anni sono tutti di base, seppur molto importanti. Guardando il piano di studio, mi interessa Endocrinologia, me ne sono resa conto negli ultimi anni. Addirittura non lo escludo come possibile argomento di tesi. Quello che mi preoccupa per quest'anno è la gestione dei tempi: lezioni, cliniche, studio, vita privata soprattutto, perché non possiamo dedicarci solo a questo". Un consiglio: "Andare con calma. Tutto è iniziare con la testa sgombra e serena e trovare conforto in una compagnia giusta, senza far diventare il percorso una competizione". Chiude Vincenzo Terminiello, sempre del quarto anno: "Entusiasmo, ansia, avverto un misto di sensazioni. Sono contento di entrare nell'ambito della medicina vera e propria per iniziare a instaurare un rapporto con il paziente. Gastroenterologia mi attira molto, ho trascorso già un po' di tempo in ambulatorio. Anche io temo un po' la gestione della quotidianità, ma fatti i primi tre anni, si fa pure il quarto". Un suggerimento ai colleghi più piccoli: "Studiare tanto e non avere paura, si riesce a superare ogni scoglio".

Claudio Tranchino

180 partecipanti di 25 Paesi al Simposio sulle Biotecnologie acquatiche

Napoli per tre giorni capitale internazionale delle biotecnologie acquatiche. Dal 9 all'11 settembre il Centro Congressi della Federico II ha ospitato la IV edizione di **AquaBioTech2026**, un evento che ha portato attorno allo stesso tavolo studiosi di biologia marina, chimica, biologia molecolare, scienze ambientali e biotecnologie. "Al centro abbiamo messo una risorsa straordinaria: la biodiversità degli ambienti acquatici. Organismi marini di acqua dolce, alghe, cianobatteri, microorganismi. Rappresentano tutti una fonte di ispirazione per i ricercatori nello sviluppo di soluzioni innovative per la salute, l'energia, l'alimentazione, l'ambiente", ha detto a valle della tre giorni la prof.ssa **Luciana Tartaglione**, docente del Dipartimento di Farmacia, promotrice e chair del Simposio. Che poi si è soffermata su alcuni numeri: "Abbiamo accolto ricercatori dall'accademia, dall'industria, così come gli stakeholder. Insomma, parliamo di circa **180 partecipanti provenienti da oltre 25 Paesi**, tra cui Cina, Australia, Stati Uniti, Grecia, Romania, Cipro e ovviamente Italia. Lo

scopo è stato creare un luogo di confronto per favorire il networking, soprattutto tra i giovani, e per trasformare la conoscenza scientifica presente nei laboratori in risultati concreti". Degli esempi pratici: "Si è parlato di impianti per la produzione di alghe che possono essere usate per svariati scopi, per esempio acquacoltura sostenibile - il mangime dato ai pesci può provenire da queste fonti, invece che da altre artificiali. Penso pure ai prodotti a base di un cianobatterio, la nota spirulina, impiegato per la cosmetica: maschere, creme". Il Simposio ha sottolineato pure la centralità di Napoli e acceso i riflettori sull'Ateneo - oltre alla Federico II, hanno dato un contributo pure CNR e la Stazione Zoologica Anton Dohrn: "Abbiamo voluto che la sirena Partenope accogliesse i partecipanti metaforicamente, anche per portare in alto il nome della nostra Università, che si occupa con tanti Dipartimenti (pure Scienze chimiche coinvolto) di tutte queste tematiche". Ma non mancano le contraddizioni nel settore: "Mi rifaccio alle parole dell'ex Ministro Sergio Costa, che ha parla-



to durante l'apertura: il Governo non ha capito che bisogna investire nella ricerca". Una questione che si riverbera soprattutto su chi ci si avvicina oggi: i giovani. Che sono stati tanti durante il Simposio: "Dai loro sguardi e dalle discussioni ascoltate, abbiamo percepito molta passione. Inoltre li abbiamo agevolati anche con dei travel grant". Amara, purtroppo, la vicenda di una studentessa turca, reputata molto brillante, ma impossibilitata a partecipare a causa del visto: "Non è riuscita nemmeno a prendere appuntamento con l'Ambasciata. Mi è rimasta nel cuore". Questo per dire: "è necessario sostenerli questi ragazzi; guidarli e investire". E a questo proposito, non è stata affatto casuale l'organizzazione del workshop dedicato all'European Research Council, per trasmettere ai ricer-

catori di domani che, oltre fare buona ricerca, bisogna saper costruire un progetto competitivo e intercettare finanziamenti europei, proprio per l'assenza di investimenti. "È stato molto importante, a volte i ragazzi stessi non considerano alcune call perché parliamo di bandi altamente competitivi e li reputano fuori dalla loro portata. Con questa iniziativa qualcuno si lancerà di più". L'ultima battuta è sul futuro e sul contributo che la Federico II può offrire per provare a vincere le sfide più urgenti per le biotecnologie acquatiche: "creare network tra ricercatori che lavorano nello stesso Ateneo e non si conoscono, per mettere voce in capitolo nelle call in modo più compatto e fare massa critica". Nel frattempo, la V edizione del Simposio ha già una casa: si terrà nel 2028 a Lugo, in Spagna.

Come fare carriera nell'**industria farmaceutica**: il racconto di tre testimonial

Tre farmacisti ai vertici dei colossi *Merck Sharp and Dohme*, *Novartis* e *Johnson & Johnson* hanno condiviso esperienze e consigli con gli studenti interessati a una carriera nell'industria farmaceutica lo scorso 22 settembre. L'iniziativa, organizzata dal Dipartimento di Farmacia con un invito agli **studenti di Farmacia e CTF** (Chimica e Tecnologia Farmaceutiche), ha offerto uno sguardo sulle opportunità del settore e sulle competenze necessarie per guidare persone e progetti. Il webinar, promosso dall'*European Industrial Pharmacists Group* (EIPG), intitolato *'Strengthening Leadership in the Pharmaceutical Industry'*, si è svolto su Teams con la moderazione di **Sunayana Shah**, presidente del gruppo di farmacia industriale del Royal College of Pharmacy. Al centro del confronto, **il significato concreto della leadership**: prendere decisioni, organizzare il lavoro, ascoltare i collaboratori e sostenerli nelle difficoltà. In apertura, **Amira Guirguis**, responsabile scientifica del Royal College of Pharmacy, ha spiegato perché queste capacità siano essenziali in ambito farmaceutico: *"scienza e tecnologia evolvono rapidamente, cambiando il nostro modo di lavorare. Serve un nuovo approccio alla leadership: le nostre decisioni influenzano la qualità, la sicurezza e l'uso appropriato dei medicinali. E la leadership si sviluppa nel tempo, attraverso l'esperienza, l'apprendimento e la riflessione"*. Una responsabilità che richiede di valutare i dati e decidere anche nell'incertezza, coniugando preparazione scientifica, visione strategica e gestione delle persone. **Annika Boloz**, Associate Director e Qualified Person presso **Merck Sharp and Dohme UK**, ha ripercorso il passaggio dalla farmacia di comunità e ospedaliera all'industria, affrontato con la disponibilità a intraprendere una nuova formazione: *"bisogna capire i propri valori, fermarsi e chiedersi se si è sulla strada giusta. Il cambiamento più impegnativo è arrivato con la responsabilità di un dipartimento: ho dovuto affrontare molti dubbi quando si è trattato di gestire persone, risorse economiche e strategia"*. Per costruire un ambiente di la-



voro efficace e accogliente, **Boloz** ha puntato sulle **motivazioni dei singoli**, adattando la comunicazione e valorizzando tanto il desiderio di crescita quanto il bisogno di autonomia. La formazione continua caratterizza anche la carriera di **Ciara Duffy**, oggi Global Quality AI Compliance Lead e Qualified Person in **Novartis**. Il suo incarico unisce competenze sui medicinali, qualità e regolamentazione per promuovere un uso responsabile dell'intelligenza artificiale. Alla pratica in farmacia e all'esperienza industriale si affiancano l'insegnamento universitario e l'attività di ricerca: *"non sarei dove sono oggi senza i responsabili e i colleghi che mi hanno affidato opportunità prima ancora che mi sentissi pronta. A chi cerca una strada dico: non serve risolvere tutta la carriera in un giorno. Iniziate contattando qualcuno, partecipando a un evento o mettendovi a disposizione. Servono curiosità e disponibilità ad affrontare un po' di disagio"*. **Tazneem Anwar**, responsabile della Medical Excellence presso **Johnson & Johnson Innovative Medicine UK**, si è soffermata invece sul valore delle inclinazioni personali. Dopo il lavoro in ospedale e nella farmacia territoriale, un primo incarico nel servizio clienti di **Johnson & Johnson** le ha permesso di scoprire l'informazione medica, ambito nel quale è cresciuta fino ad assumere responsabilità direttive: *"sono una persona introversa e non pensavo che sarei diventata una leader. Ma l'ascolto, la preparazione e le conversazioni individuali costruiscono una fiducia profonda. Quando ci si*

sente poco sicuri, occorre identificare cosa manca e colmare quella lacuna chiedendo aiuto e affiancando gli altri".

Dalle tre testimonianze emerge un'idea condivisa: la preparazione scientifica è il punto di partenza, ma per assumere incarichi di responsabilità occorrono anche apertura al confronto e disponibilità a rimettersi in gioco. Guidare un

gruppo significa creare le condizioni perché ciascuno possa crescere, trovando nella maturazione dei collaboratori una delle maggiori soddisfazioni professionali. Con un obiettivo che, come ricorda in conclusione **Boloz**, resta il riferimento di ogni scelta: **garantire ai pazienti medicinali sicuri ed efficaci**.

Elisabetta Del Prete

I 20 anni della Sir tra ricerca e cultura scientifica

Dal 9 al 16 ottobre si svolgerà una nuova edizione della **Settimana Internazionale della Ricerca (SIR)**, dedicata quest'anno al tema *'Matrici del vivente. Evoluzione, Coscienza, Post-umano'*. Nata nel 2006, insignita della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica, la SIR compie quest'anno vent'anni di attività dedicate alla ricerca, alla cultura scientifica e al dialogo tra università e società. L'edizione del ventennale prenderà avvio dalla Scuola di Medicina e Chirurgia alle ore 9.30, presso l'Aula Magna 'Gaetano Salvatore' dell'Edificio 21. Ai saluti istituzionali del Rettore **Andrea Mazzucchi**, del Presidente della Scuola di Medicina **Giovanni Esposito**, del prof. **Ciro Costagliola**, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze, Scienze Riproduttive e Odontostomatologiche, tra gli altri, e del prof. **Nelson Mauro Maldonato**, docente di Psicopatologia Clinica alla Federico II, Direttore Scientifico della Settimana Internazionale della Ricerca, seguirà la Lectio magistralis *'Tecnologie, cervello e libero arbitrio'*. Relazionaerà **Alberto Oliverio** (Professore Emerito di Psicobiologia, Sapienza Roma) in dialogo con i professori della Federico II **Anna Donise** (Filosofia Morale), **Maurizio Tagliatela** (Farmacologia), **Bruno Siciliano** (Automatica).

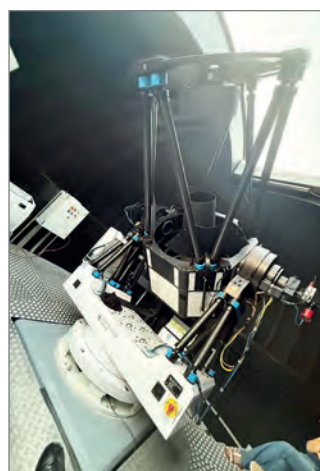
Il programma proseguirà per tutta la settimana con incontri e momenti di approfondimento dedicati ai grandi temi della ricerca contemporanea e alle loro ricadute sulla vita delle persone. Tra gli appuntamenti più significativi figurano, il 14 ottobre presso l'Hotel Royal Continental, la lectio magistralis di **Vittorino Andreoli**, cui seguirà la consegna del Premio SIR 2026 – Scienze Cliniche. Il 15 ottobre (Aula Magna Salvatore di Medicina) sarà invece la volta della lectio magistralis di **Massimo Cacciari**, introdotta dal Rettore **Andrea Mazzucchi**, e della consegna del Premio SIR 2026 – Maestri del pensiero.



I dottorandi di Space? Scienziati in giro per il mondo

Una Pasadena, in California, per un telescopio sulla Luna, un altro all'Agenzia spaziale europea per capire come espande ed evolve l'universo, un'altra ancora in Cile per l'European Southern Telescope. Dottorandi, ovvero futuri scienziati. Alcuni dei fiori all'occhiello del dottorato 'Cosmology, Space Science & Space Technology' (SPACE) impegnati in progetti di ricerca di altissimo profilo in giro per il mondo, a conferma della vocazione multidisciplinare e internazionale che caratterizza tutta la Scuola Superiore Meridionale. Per entrare nel merito di ciò che stanno facendo queste menti eccellenti, Ateneapoli ha contattato il coordinatore di Space, il prof. **Salvatore Capozziello**. Che parte innanzitutto dal ricordare l'orizzonte scientifico del percorso: *"Il nostro ha detto - è un dottorato trasversale, ci piace definirlo così. E ha un grande tema di fondo: lo spazio. In questa area di ricerca l'obiettivo è generare un linguaggio comune a tutte le discipline spaziali. Per questo motivo sono coinvolti astrofisici, fisici teorici, ingegneri aerospaziali"*. L'importanza di questo ultimo passaggio viene ulteriormente chiarita: *"Dobbiamo essere in grado di scrivere articoli scientifici assieme, anche provenendo da storie diverse, per una messa a sistema delle conoscenze che possedia-*

mo. Lo sharing produce a sua volta l'ottimizzazione del prodotto, soprattutto in un momento di space economy". Ad ogni modo, al momento sono diverse le attività in cui è coinvolto Space: *"Abbiamo diverse convenzioni in essere con l'Istituto nazionale di astrofisica, quello di fisica nucleare, con l'Agenzia spaziale italiana ed europea. E i nostri dottorandi sono impegnati sia sul piano della teoria che dell'osservazione e degli esperimenti con tutti questi enti"*. Aspetto assai interessante di questo percorso, così come di tutti quelli incardinati nella Scuola Meridionale, è proprio il fatto che *"i ragazzi hanno l'obbligo di trascorrere un anno all'estero per specializzarsi maggiormente"*. Al momento diversi dottorandi di Cosmology sono sparsi nel mondo e stanno collaborando a progetti sia di carattere segnatamente scientifico che applicativo: *"Dario Pisanti è a Pasadena in California per la realizzazione di un telescopio sulla Luna. Mi rende molto fiero perché lui è un ingegnere aerospaziale, ma con le competenze assorbite qui è stato coinvolto in un progetto il cui main focus è la cosmologia. Significa che sta lavorando come scienziato, non solo come ingegnere. Quando gli americani lo hanno esaminato, hanno compreso che aveva una preparazione multidisciplinare e l'han-*



no inserito a cavallo tra più attività". **Filippo Bouché** è in Euclid, uno degli esperimenti più importanti che sta conducendo l'Agenzia spaziale europea che *"ha lo scopo di capire come espande ed evolve l'universo, se è aperto, chiuso, piatto. Il nostro dottorando, basandosi sul lensing gravitazionale, sta analizzando una serie di dati e ne è il diretto responsabile"*. Ancora: **Laura Cerbone** *"si sta focalizzando sulla condizione in cui lavorano gli astronauti: ha inventato un metodo per vedere come l'osteoporosi può influenzare le loro attività quando trascorrono molto tempo in orbita"*. **Teresa Sici- gnano** invece è *"in Cile e lavo-*

ra all'European Southern Telescope". Infine altri sono impegnati sul lancio di *"satelliti che possono essere inseriti in sciami per monitorare la Terra"*. La nota di orgoglio di Capozziello: *"da due anni consecutivi, ancora prima che i ragazzi si addottorino, hanno già postdoc, posizioni molto prestigiose e soprattutto restano nella ricerca. Una nostra ex dottoranda attualmente è professoressa associata in Florida"*.

Stando ancora alla stretta contingenza, il docente si sofferma anche sulla recente installazione a Monte Sant'Angelo del **Giordano Bruno Telescope**, realizzato con fondi Pnrr. *"Per noi è importantissimo"*. E spiega perché: *"ha un diametro di un metro che lo rende uno dei telescopi semiprofessionali più grandi che ci sono nell'Italia peninsulare. Questo ci consente di fare attività di outreach, didattica per gli allievi ordinari"*. L'aspetto ancora più rilevante: *"ci permette di effettuare soprattutto ricerca. Significa che i nostri dottorandi potranno svolgere l'attività di training qui a Napoli, fatto che li renderà già pronti per le grandi collaborazioni internazionali. Finora i ragazzi hanno dovuto effettuare altrove questo training, spesso all'estero. Con questo telescopio lo faremo in casa"*.

Claudio Tranchino

Profili eccellenti quelli degli aspiranti allievi ordinari

Primi numeri e prime impressioni sui candidati del concorso ordinario della Scuola Superiore Meridionale. A selezione avviata, alcuni docenti tracciano un primo quadro della partecipazione, soffermandosi sul profilo degli aspiranti allievi, sul livello delle candidature e sulle sensazioni emerse dalle prime fasi della procedura. *"Il trend di domande è costante con un incremento progressivo per tutte le aree, con oscillazioni lievi. Il dato è positivo, insomma"*, dice il prof. **Giancarlo Alfano**, uno dei responsabili dell'orientamento della Scuola nonché, nello specifico, del Corso *'Testi, tradizioni e culture del libro. Studi italiani e romanzi'* (Ttcl). Sulle prove scritte: *"Il riscontro anche in questo caso è positivo. Siamo al 40% di candidature di eccellente livello; la seconda fase di selezione diventa molto interessante. Potremo sicuramente contare su valori importanti per il prossimo*

quinquennio". Su Testi: *"Il numero di domande pervenuto è assimilabile a quello dello scorso anno e anche in questo caso il livello di 4 studenti su 10 è alto. Questo Corso, inoltre, prevede anche la redazione di una lettera motivazionale accanto allo svolgimento delle prove. Ebbene, è emerso che l'80% delle candidature sono state effettuate grazie ai nostri incontri di orientamento, a cui ha contribuito anche il passaparola dei docenti delle scuole, che hanno funto da moltiplicatori. Ne siamo molto soddisfatti, il rapporto con loro verrà sempre più sviluppato"*. Sull'inizio delle lezioni, una volta superato il concorso: *"Mi sembra importante ricordare che lo spirito della Scuola è cooperare, non competere. Per questo i nostri corsi hanno una dimensione frontale, certamente, ma anche una seminariale e laboratoriale che è centrale fin da subito. La macroarea umanistico-giuridica, tra l'al-*

tro, impone ogni anno di seguire anche un seminario diverso da quelli del proprio Corso ordinario, proprio per garantire un intreccio di interessi e maggiore confronto". Gli fa eco il prof. **Carlo Rescigno**, Coordinatore di *'Archeologia e culture del Mediterraneo antico. Ricerca storica, conservazione, fruizione del patrimonio'* (Acma): *"Abbiamo ricevuto una decina di domande e si è allargata la platea delle richieste: non solo Filologia, ma anche Archeologia. Molti si stanno dimostrando interessati allo studio della cultura materiale e delle testimonianze dell'antico dal punto di vista monumentale e dei reperti. Le prove sono andate abbastanza bene e i partecipanti hanno dimostrato un'ottima conoscenza liceale e dei manuali che abbiamo inserito nella lista di testi da studiare"*. Le prove erano più ampie quest'anno: *"Riguardavano non solo la lettura e il commento dei testi di filologia, ma anche la conoscenza dell'archeologia, dell'artigianato, delle testimonianze materiali del mondo antico"*. E non è scontato: *"A scuola non si insegna molto, ma i ragazzi hanno affrontato bene le verifiche studiando e mostrando passione"*.

CORSO DI ANAEROBIC ROW

**SPECIALE
UNIVERSITÀ**
INIZIATIVA RIVOLTA A
STUDENTI, DOCENTI e PTA

DAL 12 AL 28 OTTOBRE
**PARTECIPA
GRATUITAMENTE**
SENZA IMPEGNO DI ISCRIZIONE



1 ORA
DI ALLENAMENTO
sui remoergometri
Concept2



SEGUITI DA UN
TECNICO FEDERALE
FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO



✓
RISCALDAMENTO
con impostazione
tecnica



✓
REMOERGOMETRO
ritmato dalla musica



✓
ALLUNGAMENTO
muscolare



Lunedì e mercoledì
alle ore

13:15

ISCRIZIONE
GRATUITA
Tel. 3348325233

Più forza,
più resistenza,
più se stessi.

Un allenamento
che fa la differenza!

concept2

CIRCOLO
CANOTTIERI
NAPOLI



sezione

CANOTTAGGIO

Giardinetti del Molosiglio - Napoli



La top model **Bianca Balti** alla Vanvitelli, nasce l'alleanza con Mind your cancer: "la malattia non si ferma alle cure"

"Quando arriva una diagnosi di cancro, inevitabilmente la malattia prende moltissimo spazio". È da qui che parte **Bianca Balti** per raccontare la missione di **Mind your cancer**, la fondazione da lei presieduta che il 25 settembre ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Università Vanvitelli. Al Rettorato di via Santa Maria di Costantinopoli prende così il via una collaborazione che mette insieme università, ricerca, comunicazione e mondo dell'oncologia, con particolare attenzione alla sensibilizzazione e al benessere delle persone coinvolte nei percorsi di cura.

La firma diventa soprattutto l'occasione per parlare di ciò che accade intorno alla terapia. **"Le strutture sanitarie si occupano di quella che è la priorità, ovvero curare la malattia"**, spiega Balti. È nello spazio che resta che vuole intervenire **Mind your cancer**: psicologia, comunità e informazione, ma soprattutto la possibilità di **rendere più semplice l'accesso a risorse che spesso esistono già**. **"In un momento così complesso come la malattia non è sempre facile sapere che esistono, trovarle e capire come accedervi"**. Un'esigenza che la top model lega direttamente alla propria esperienza. **"Quando mi sono ammalata ho proprio capito che la malattia non si ferma alla malattia stessa"**. E anche una volta terminate le cure, il ritorno alla normalità può essere molto diverso da quello immaginato: **"Nessuno mi aveva avvisato che la normalità non torna, perché non c'è più quello che c'era prima"**. Una trasformazione che coinvolge non soltanto chi riceve la diagnosi, ma anche chi gli sta accanto.

È su questo terreno che entra in gioco la Vanvitelli. Ad illustrare il progetto è la prof.ssa **Daniela Piscitelli**, docente di Disegno industriale, che individua nel design della comunicazione un vero e proprio dispositivo di traduzione: **prendere contenuti medico-scientifici altamente specialistici e renderli accessibili attraverso segni, immagini e sistemi visivi comprensibili** anche a un pubblico non esperto.

La collaborazione coinvolge il Dipartimento di Architettura e disegno industriale, il gruppo di ricerca Design sostenibile per i



luoghi di vita e il Knowledge and education lab, dedicato alla comunicazione medico-scientifica. **"Per Mind your cancer la comunicazione visiva non è solo il modo in cui raccontiamo ciò che facciamo: vuole essere lo strumento attraverso cui realizziamo la nostra missione"**, sottolinea Balti. La proposta della Vanvitelli, racconta, è arrivata quando la Fondazione era appena nata: **"Un giorno ho aperto la mail e ho trovato una lettera della prof.ssa Piscitelli che mi offriva questa collaborazione"**. Una coincidenza particolare per la modella, che **prima di intraprendere la propria carriera si era iscritta proprio a Design della comunicazione a Milano**. **"Ho compreso veramente l'importanza della proposta"**, racconta, perché sarebbe **"impossibile realizzare gli obiettivi della Fondazione senza avere una comunicazione visiva semplice e al servizio della medicina"**.

Dal confronto con i docenti emergono intanto possibili nuove direzioni. La prof.ssa



Eva Lieto, docente di Chirurgia generale, propone la creazione di **uno sportello al quale il malato oncologico possa rivolgersi** per orientarsi tra le diverse necessità del percorso di cura. **"Nei Dipartimenti di Medicina abbiamo tutte le competenze per poterlo fare"**, osserva. Il prof. **Fortunato Ciardiello**, oncologo, porta l'attenzione sul rapporto tra medico e paziente. In una medicina sempre più tecnologica, complessa e multidisciplinare, avverte, la persona malata rischia di sentirsi sola. Da qui la necessità di **"riportare anche l'umanizzazione e il rapporto medico-paziente al centro dell'attenzione"**. Ciardiello solleva anche un tema che riguarda direttamente la formazione universitaria: imparare a relazionarsi con il paziente, osserva, non fa tradizionalmente parte del curriculum e viene spesso appreso sul campo.

Ed è proprio agli studenti che guarda anche il Rettore **Gianfranco Nicoletti**. Occasioni come questa, sottolinea, consen-

tono loro di comprendere **"realmente la mission che lo studente di Medicina deve inseguire"**, che non si esaurisce nella laurea o nella successiva specializzazione, ma **"è un sentimento"**. Forza, coraggio e coinvolgimento, ma anche sostegno psicologico e soprattutto vicinanza sono, per Nicoletti, valori che devono accompagnare chi sceglie questa professione.

Una prospettiva raccolta da Balti. A mostrarle quanto possa pesare la comunicazione è stata anche l'esperienza personale: dopo aver scoperto di risultare positiva alla mutazione BRCA1 (associata a un maggiore rischio di sviluppare il tumore al seno e all'ovaio), racconta di aver ricevuto telefonicamente l'esito e l'indicazione sulla rimozione preventiva di seno e ovaie. Per Balti le soluzioni sull'approccio migliore possono nascere proprio dall'ascolto e dal confronto tra pazienti e professionisti.

Sono poi gli studenti a spostare il confronto sulla vita quotidiana. **Una laureanda in Fashion design racconta di aver dedicato la propria tesi alla lingerie per donne che hanno avuto un tumore al seno** e chiede a Balti del rapporto con il corpo dopo la malattia. La top model racconta di aver riunito circa un centinaio di pazienti oncologiche che si incontrano la domenica su Zoom: **"Il semplice parlarne, anche nelle nostre differenze, può aiutare"**. Il **rapporto con le cicatrici**, sottolinea, può diventare, ad esempio, un terreno di confronto e sostegno reciproco. A prendere la parola è anche **Cristian**, studente del quarto anno di Medicina, che le chiede quale **messaggio voglia lasciare agli studenti e a chi si trova ad affrontare la malattia**, in prima persona o come caregiver. La risposta di Balti ribalta per un momento i ruoli: **"Il vero aiuto lo fate voi. Se non fosse per la ricerca, per chi mi ha curata, non sarei viva"**. Inoltre li invita a prendere coscienza del ruolo che ricopriranno: saranno loro a **"prendere per mano le persone nella malattia"**.

È proprio nello scambio tra l'esperienza della paziente, le competenze dei medici e le domande degli studenti che prende forma il significato più concreto della collaborazione: affiancare alla cura oncologica una rete capace di informare, orientare, comunicare e accompagnare. Perché, come sintetizza Piscitelli, quando arriva una diagnosi le conseguenze non riguardano soltanto il singolo: **"Chi si ammalava, non si ammalava da solo"**.

Daniela Francesca De Luca



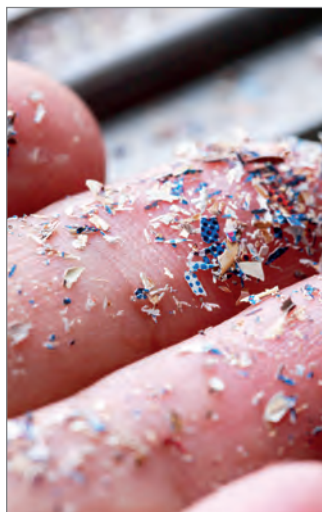


"In questi sei anni abbiamo lavorato per far crescere il Dipartimento nelle sue diverse componenti: didattica, ricerca e attività assistenziale. Abbiamo portato avanti circa cinquanta procedure di reclutamento e progressione di carriera, dando opportunità ai giovani e valorizzando le competenze presenti. Abbiamo elaborato il piano strategico dipartimentale, rinnovato il sito e attivato un centro di ricerca, creando strumenti per programmare e rendere più visibili le nostre attività. Sul piano scientifico, gli studi sulle microplastiche e sulla salute hanno contribuito a dare al Dipartimento e alla Vanvitelli una grande visibilità internazionale. È un esempio di come le domande che nascono nell'attività clinica possano diventare ricerca di interesse mondiale. Sono risultati che appartengono a una comunità: ai colleghi, ai giovani ricercatori e al personale tecnico-amministrativo, che desidero ringraziare". Il prof. Raffaele Marfella, Ordinario di Medicina Interna, traccia il bilancio dei suoi sei anni da Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate. Il suo mandato è in scadenza e non potrà più ricandidarsi, perché il regolamento prevede il limite. Si voterà per il successore il 14 ottobre, ha presentato la sua candidatura la prof.ssa Katherine Esposito, ordinario di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo. Qualche rammarico: "Avrei voluto completare ulteriormente il rafforzamento dell'organico, soprattutto nei settori nei quali l'impegno didattico e assistenziale è particolarmente gravoso. Abbiamo fatto molto, ma le risorse disponibili richiedono continuamente di stabilire priorità e non consentono di rispondere a tutte le esigenze. Rimane poi il rammarico per aver mancato di poco il traguardo di Dipartimento di Eccellenza. Sarebbe stato un riconoscimento importante del lavoro collettivo e avrebbe offerto ulteriori possibilità di investimento. Mi auguro che il percorso compiuto possa costituire una base per raggiungere questo obiettivo in futuro". I momenti del mandato da ricordare: "Tra le soddisfazioni maggiori metterei la risonanza internazionale delle nostre ricerche sulle microplastiche. Vedere il nome del Dipartimento e dell'Ateneo associato a studi capaci di aprire nuove domande sul rapporto tra ambiente e salute è motivo di orgoglio. Accanto a questi momenti ci sono le soddisfazioni quotidiane: un giovane che cresce, un collega che raggiunge un traguardo, uno studente che trova la propria strada".

Le sfide che si troverà ad affrontare il nuovo Direttore: "Sostenere il ricambio generazionale

Elezioni al Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate. Intervista al Direttore uscente

Marfella: tra le maggiori soddisfazioni "la risonanza internazionale delle nostre ricerche sulle microplastiche"



le e offrire prospettive ai giovani, garantendo contemporaneamente la qualità della didattica e dell'assistenza. Sarà necessario programmare con attenzione il personale, tenendo conto dei carichi effettivi e delle esigenze dei diversi Corsi di studio". Ancora: "consolidare la dimensione internazionale della ricerca e favorire maggiormente la collaborazione tra le diverse discipline del Dipartimento. Abbiamo competenze complementari che possono produrre molto lavorando insieme. Chi mi succederà dovrà coltivare questa collaborazione, ascoltando le diverse esigenze e traducendole in obiettivi condivisi. Da parte mia troverà piena disponibilità a contribuire". Sul come potrebbero migliorare norme e regolamenti per facilitare il compito dei direttori dei Dipartimenti: "Servirebbero procedure più semplici, meno duplicazioni negli adempimenti e un supporto amministrativo adeguato alla complessità delle responsabilità affidate ai direttori. Sarebbe utile anche poter contare su una maggiore prevedibilità delle risorse, perché la crescita di un Dipartimento richiede una programmazione pluriennale. Chi assume questo incarico porta soprattutto un'esperienza di docente e ricercatore e, nel nostro ambito, anche di medico. Deve poter essere affiancato da competenze amministrative solide



> La prof.ssa Katherine Esposito

e avere il tempo necessario per ascoltare le persone, affrontare i problemi e costruire progetti. Trasparenza e valutazione sono fondamentali: dobbiamo renderle strumenti utili a migliorare il lavoro quotidiano".

In conclusione, il saluto del prof. Marfella agli studenti dei vari Corsi di Laurea che afferiscono

no al Dipartimento: "Agli studenti vorrei dire grazie, perché il confronto con loro è una delle parti più belle della vita universitaria. In questi anni ho continuato a seguire la didattica e le tesi con grande passione: accompagnare un giovane nella sua formazione dà senso al nostro lavoro. Il mio invito è a studiare con serietà, conservando sempre curiosità, spirito critico e attenzione alle persone. Nelle professioni sanitarie la competenza deve andare insieme alla capacità di ascoltare e di comprendere la fragilità di chi abbiamo davanti. Concludo il mio incarico di direttore con serenità e con il desiderio di dedicare più tempo all'attività clinica, alla didattica e alla ricerca. Continuerete a trovarmi in corsia, in aula e accanto a voi nei vostri percorsi di formazione".

Fabrizio Geremicca

Clinica legale Giurista d'impresa, aperte le prenotazioni

Al Dipartimento di Giurisprudenza è in partenza la Clinica Legale "Giurista d'impresa". Attraverso l'esame di testi legali, si propone di formare lo studente alle tecniche e alle strategie di scrittura di alcuni atti giuridici in materia di diritto commerciale (contratti commerciali, statuti societari, atti relativi a procedure concorsuali e di sovraindebitamento). I 9 incontri, per un totale di 36 ore (ore 14.00 – 18.00, Aulario), si terranno da ottobre ad aprile, in presenza. Il materiale didattico sarà fornito nel corso della lezione o caricato sulla piattaforma e-learning. Ogni incontro prevede una prova pratica relativa al tema affrontato. Gli studenti partecipanti, massimo 30 (prenotazioni entro il 26 ottobre), potranno conseguire 6 crediti formativi. Coloro che non dovessero rientrare nella rosa degli ammessi, potranno partecipare ugualmente alle lezioni come uditori e svolgere, come gli iscritti, le relative esercitazioni. Tutti gli incontri saranno presieduti dal prof. Mario Campobasso, Ordinario di Diritto commerciale. Gli appuntamenti in calendario: Fideiussione a prima richiesta, prof. Campobasso, 29 ottobre; Leasing, prof.ssa Maria Consiglia di Martino, dott.ssa Alessia Messori, 12 novembre; Trasferimento di azienda, dott. Rosario Sessa, dott. Massimiliano Senese 3 dicembre; Vincoli alla circolazione delle partecipazioni sociali, dott. Francesco Perreca, 18 febbraio; Vendita di pacchetti azionari e clausole di garanzia, prof. Campobasso, 4 marzo; Clausole di composizione dell'organo amministrativo, prof.ssa Emanuela Fusco, 18 marzo; Diritti particolari dei soci, dott. Sessa, dott. Senese, 8 aprile; Il piano di concordato preventivo, dott. Luca Sicignano, dott. Guido Fierro, 22 aprile; Procedure da sovraindebitamento, prof. Mario Passaretta, 29 aprile.



Intervista al Delegato di Ateneo per l'Internazionalizzazione e la Mobilità

“Per internazionalizzare la propria esperienza universitaria non è sempre necessario partire”

L'Università Vanvitelli rafforza in maniera decisa la propria vocazione internazionale. È stato presentato il 17 settembre il nuovo Bando per il **Progetto Buddy 2026**, che mette a disposizione degli studenti dell'Ateneo ben **68 contratti di collaborazione a tempo parziale destinati al tutorato e al supporto delle attività di internazionalizzazione**. Nato nel 2019, e cresciuto in modo significativo negli anni, punta a rendere l'accoglienza un pilastro strutturale della vita universitaria. Come sottolinea il prof. **Michele Papa**, Delegato di Ateneo per l'Internazionalizzazione e la Mobilità: “Quando si parla di internazionalizzazione non si intende semplicemente aumentare il numero degli studenti che vanno all'estero o di quelli che scelgono di venire alla Vanvitelli. L'obiettivo è più ambizioso: fare in modo che la dimensione internazionale diventi una componente strutturale dell'esperienza universitaria. Questo significa rendere il nostro Ateneo sempre più capace di accogliere studenti provenienti da contesti culturali e accademici differenti. La presenza di studenti internazionali nei nostri corsi, la possibilità di studiare e lavorare insieme, l'utilizzo delle lingue straniere e il confronto quotidiano con culture diverse rappresentano una forma di 'internazionalizzazione a casa', che può coinvolgere una parte molto più ampia della nostra comunità”.

Il Progetto Buddy si inserisce in un sistema integrato promosso dalla Divisione Innovazione e Internazionalizzazione, che include l'App **Welcome International Students**, i Progetti **Buddy Abroad** e **First Medical Care** per l'orientamento e la tutela della salute. “Uno studente internazionale che arriva in Italia non incontra soltanto un sistema universitario diverso: deve orientarsi in una nuova città, comprendere procedure amministrative che spesso non conosce, trovare un alloggio, accedere all'assistenza sanitaria. Per questo stiamo costruendo un sistema di accoglienza che intervenga su più livelli”, spiega il professore. Accanto all'assistenza, negli ultimi anni si è rafforzata anche la dimensione della comunicazione: “Il bando 2026 prevede tre collaborazioni presso il Centro Servizi Comunicazione per raccontare la vita e le attività degli studenti internazionali sui canali di Ateneo e contribuire alle attività di comunicazione dell'Alleanza europea UNINOVIS. È un ulterio-

re passaggio: i Buddy non sono soltanto figure di accompagnamento, ma possono contribuire a rendere visibili le opportunità internazionali e a costruire una comunità universitaria più partecipata”.

Ma cosa fa concretamente un Buddy? I compiti sono ad ampio spettro. Per gli studenti in arrivo (incoming): accoglienza, orientamento alle sedi didattiche, supporto all'immatricolazione, guida per le pratiche burocratiche e intermediazione con il corpo docente e i vari uffici. Per gli studenti in partenza (outgoing): supporto nelle fasi preparatorie della mobilità (scelta della sede, accettazione, compilazione dell'application form e del Learning Agreement). “In entrambi i casi il valore del Buddy consiste nel trasformare un problema generico in una domanda alla quale è possibile dare rapidamente una risposta o individuare il referente corretto. Molto spesso non è la complessità del singolo problema a mettere in difficoltà uno studente, ma il non sapere da dove cominciare”.

I 68 contratti messi a bando sono ripartiti strategicamente per coprire diversi ambiti dell'Ateneo: 12 destinati agli uffici centrali (2 all'Ufficio Internazionalizzazione e 10 alle Segreterie Studenti); 53 ai Dipartimenti (inclusi i Tutor Coordinatori e i nuovi Tutor Stranieri); 3 da svolgere pres-

so il Centro Servizi Comunicazione di Ateneo (con focus sui canali social e le attività dell'Alleanza Europea UNINOVIS). Tra le figure chiave spicca il Tutor Coordinatore di Dipartimento e il Tutor Buddy Straniero: “Il Tutor Coordinatore di Dipartimento non ha soltanto una funzione di assistenza diretta, coordina anche l'attività dei Buddy, li informa sulle procedure amministrative e svolge una funzione di raccordo tra il Delegato Erasmus, l'Ufficio Internazionalizzazione e il coordinamento centrale”. Sui 9 posti riservati ai Tutor Buddy Stranieri, il docente evidenzia: “Si tratta di studenti con cittadinanza estera, iscritti ai corsi erogati in lingua inglese e con una buona conoscenza dell'italiano. Il loro valore aggiunto sta nell'esperienza personale: conoscono direttamente cosa significhi inserirsi in un nuovo sistema universitario e in un nuovo contesto culturale. Con questa figura lo studente internazionale non è più soltanto destinatario dell'accoglienza, ma diventa egli stesso una risorsa e un protagonista del processo di internazionalizzazione della Vanvitelli”.

Possono candidarsi gli studenti in regola con il pagamento delle tasse iscritti a Corsi di Laurea Triennale (dal primo anno), Magistrale a Ciclo Unico e Magistrale Biennale dell'Ateneo (inclusi i corsi in lingua inglese). La sele-

Progetto Buddy: le voci di chi lo ha vissuto

L'esperienza? Un potente antidoto alla chiusura culturale

Il modo migliore per capire cosa significhi davvero far parte di questa iniziativa è ascoltare la voce di chi si è già messo in gioco. Diventare un Buddy non è una semplice mansione amministrativa, è un'esperienza d'impatto, capace di formare sul piano professionale e di trasformare le persone su quello umano. A raccontarlo sono quattro studenti che hanno vissuto il progetto in prima persona: **Alessandro Stefanelli**, **Luca Valletta**, **Ali Mohammadzadeh** ed **Enzo Capaldo**.

La decisione di candidarsi nasce spesso da una spinta interiore, dall'aver vissuto sulla propria pelle cosa si prova quando ci si trova in un Paese straniero. Lo sa bene **Alessandro Stefanelli**,

ex studente di Giurisprudenza, che riavvolge il nastro ricordando le sue due esperienze all'estero: “Ho vissuto in primo luogo l'esperienza di studente che va all'estero per studiare, partecipando per due volte all'Erasmus. Volevo riportare ciò che avevo acquisito in Italia, traslare la mia esperienza”. È la stessa molla che ha fatto scattare la candidatura di **Enzo Capaldo**, studente di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, che sottolinea l'importanza dell'empatia: “So per esperienza, visto il mio periodo di mobilità Erasmus+ a Parigi, cosa voglia dire trovarsi disorientati all'arrivo in un altro Paese, tra ostacoli linguistici e pratiche buro-

...continua a pagina seguente



> Il prof. Michele Papa

zione avviene sulla base del merito accademico e di un colloquio motivazionale e linguistico: “Durante il colloquio valuteremo certamente le competenze linguistiche. Ma la conoscenza linguistica, da sola, non è sufficiente. Una parte importante della valutazione riguarda la motivazione e le capacità comunicative e relazionali”. Sono considerate anche eventuali esperienze in contesti internazionali e precedenti esperienze Erasmus. “Il Buddy deve saper ascoltare, comprendere le esigenze di chi si trova in un contesto diverso e sapere quando può aiutare direttamente e quando, invece, deve indirizzare lo studente verso l'ufficio o il referente competente”. Gli studenti possono candidarsi per una sola tipologia di attività entro il 7 ottobre. Oltre al compenso previsto per le ore di collaborazione, il ruolo di Buddy offre un'opportunità unica di crescita personale e formativa: competenze trasversali, intelligenza culturale, problem solving e pratica quotidiana con le lingue straniere. L'invito finale rivolto a tutti gli studenti dell'Ateneo riassume lo spirito dell'iniziativa: “Direi loro di considerare questa opportunità non soltanto come una collaborazione part-time, ma come una vera esperienza universitaria. Essere Buddy significa acquisire competenze che difficilmente si imparano soltanto in aula. Per internazionalizzare la propria esperienza universitaria non è sempre necessario partire. Si può cominciare anche restando alla Vanvitelli. E spesso accade qualcosa di ancora più interessante: mentre si aiuta un altro studente a sentirsi un po' più a casa nel nostro Ateneo, si comincia a guardare con occhi diversi anche alla possibilità di partire e vivere in prima persona un'esperienza internazionale. Non si tratta semplicemente di dare informazioni: si tratta di contribuire, in prima persona, a costruire una comunità universitaria più aperta, multiculturale e internazionale”.

Angelica Cioffo



...continua da pagina precedente

cratiche. Desideravo diventare quel supporto chiaro ed empatico di cui tutti avremmo bisogno in una situazione simile". C'è poi chi ha scelto di candidarsi spinto da una pura curiosità verso l'altro. **Luca Valletta**, anch'egli **ex studente di Giurisprudenza** con diverse esperienze da Buddy, racconta come la voglia di sperimentare sia stata determinante: **"Nel mio percorso ho svolto molte attività extra-universitarie, quindi decisi di sperimentare anche questa.** Mi guidava la curiosità di conoscere nuove persone e il desiderio di essere d'aiuto". Una prospettiva complementare la offre **Ali Mohammadzadeh, studente del Corso in Data Analytics**, per il quale fare il Buddy ha rappresentato anche un importante primo passo nel mondo del lavoro accademico: **"La mia motivazione principale era aiutare gli studenti internazionali, soprattutto quelli che arrivavano senza conoscere bene la lingua o il sistema universitario italiano.** Allo stesso tempo, rappresentava una buona opportunità per fare esperienza professionale all'interno dell'Ateneo e capirne da vicino il funzionamento".

Ci sono le **sfide burocratiche**, spesso considerate gli scogli più insidiosi per un ragazzo straniero. Valletta ricorda a questo proposito una delle sfide più impegnative portate a termine: **"Mi sono interfacciato con una ragazza albanese e l'ho aiutata ad ottenere il permesso di soggiorno. Siamo andati insieme in questura per le impronte digitali, e dopo varie peripezie siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo".** Anche l'orientamento didattico richiede prontezza e capacità di mediazione. Capaldo spiega come sia fondamentale intervenire quando si creano **sovrapposizioni nei piani di studio:** **"In un caso specifico abbiamo dovuto rimodulare in tempi stretti il Learning Agreement per evitare conflitti d'orario con gli esami. Lavorando a stretto contatto con i coordinatori accademici e l'ufficio mobilità, siamo riusciti a trovare le equivalenze giuste, trasformando un momento di forte ansia per lo studente in una procedura lineare".** Accanto al supporto diretto agli studenti, il progetto offre l'opportunità di sviluppare competenze d'organizzazione e di gestione delle risorse umane. Mohammadzadeh, che ha svolto anche il **ruolo di coordinatore dei Buddy**, racconta come gestiva le criticità quotidiane: **"Mi occupavo di mantenere i contatti con gli altri Buddy e organizzavo incontri periodici, generalmente mensili, per confrontarci sui problemi incontrati. Quando il Buddy di ri-**

ferimento non riusciva a risolvere una situazione complessa, cercavo di intervenire personalmente per trovare la soluzione giusta". Un percorso svolto con la guida costante dell'Ufficio Internazionalizzazione.

Il ruolo del Buddy, tuttavia, non si esaurisce tra pratiche e moduli. C'è un aspetto di integrazione sociale e culturale fondamentale. Stefanelli evidenzia con orgoglio **l'impegno nel far conoscere il patrimonio locale:** **"Li abbiamo portati a visitare i siti archeologici del nostro territorio, come l'Anfiteatro Campano e il Mitreo, per rafforzare la consapevolezza del luogo in cui risiedevano. Abbiamo passato bellissime giornate di scambio e confronto, sia su tematiche universitarie che su questioni interpersonali".**

L'impatto di questo percorso va ben oltre i mesi di servizio. Resta un bagaglio di competenze trasversali indispensabili per il futuro professionale. Come osserva incisivamente Stefanelli, **l'esperienza del Buddy è un potente antidoto alla chiusura culturale:** **"Il mondo oggi sta diventando sempre più cosmopolita, ma da un lato subiamo in tante situazioni una chiusura dal punto di vista umano dettata da fenomeni di razzismo e barriere politiche. Questa esperienza mi ha consentito di aprire la mente su tante dinamiche sociali che oggi per noi giovani sono fondamentali".** Inoltre, l'aspetto più gratificante rimane **la continuità dei rapporti umani che si creano.** Ali Mohammadzadeh sottolinea come la soddisfazione più grande sia stata **"vedere persone che all'inizio avevano molte difficoltà riuscire poi ad ambientarsi, frequentare i corsi e completare con successo il loro semestre".** Un concetto ribadito da Capaldo: **"I ragazzi che ho affiancato**

Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

Il nuovo Direttore è il prof. Buongiovanni

Eletto il 29 settembre, con 44 voti, il nuovo Direttore del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali. È il prof. **Claudio Buongiovanni**. Era candidato alla successione del prof. **Giulio Sodano** anche il prof. **Luca Frassinetti**. Buongiovanni, Socio Corrispondente dell'Accademia Pontaniana, Presidente della Consulta Universitaria di Studi Latini (triennio 2025-2028), laurea in Lettere, indirizzo classico, conseguita nel 2000 presso l'Università Federico II, con una tesi su *Semantica di facinus in Tacito: tra parole, politica e storia*, relatore il prof. Giovanni Polara, è Ordinario di Lingua e letteratura latina. In Dipartimento anche un altro cambio al vertice: la prof.ssa **Paola Carfora**, docente di Topografia Antica, è stata eletta, sempre il 29 settembre, al timone del Corso di Laurea in **Conservazione dei Beni Culturali** prima nelle mani del prof. **Nicola Busino**. Altra candidata alla presidenza era la prof.ssa **Astrid Pellicano**.



non sono rimasti semplici studenti supportati sulla carta, ma sono diventati grandi amici. Lo dimostra il fatto che continuiamo a sentirci regolarmente e a condividere i rispettivi traguardi personali e accademici".

Per chi si appresta a candidarsi al nuovo bando e vuole gestire al meglio l'incarico senza trascurare il proprio percorso di esami, gli ex Buddy offrono **suggerimenti chiari e diretti.** Mohammadzadeh raccomanda di puntare sull'ascolto e sul lavoro di squadra: **"Sii disponibile, paziente e soprattutto ascolta. Non è necessario conoscere immediatamente la risposta a ogni problema: l'importante è capire la situazione e cercare la persona giusta a cui rivolgersi. Inoltre, mantene-**

re un contatto costante con gli altri Buddy: condividere i problemi permette di trovare soluzioni molto più velocemente". Sul piano dell'efficienza e dell'organizzazione pratica, Capaldo suggerisce di **giocare d'anticipo:** **"Un'ottima mossa è creare fin dal primo giorno una cartella sul computer con tutto il materiale indispensabile: i piani di studio del Dipartimento, l'elenco degli insegnamenti, i moduli per le convalide e una mailing list aggiornata. Aprire canali di contatto rapido come gruppi WhatsApp o Telegram stabilendo fasce orarie dedicate permette di evitare il sovraccarico e conciliare perfettamente il servizio con la preparazione dei propri esami".**

An. Ci.

"Affiancare allo studio del teatro antico un'esperienza concreta", l'obiettivo del Laboratorio guidato dalla prof.ssa Cristina Pepe del Dilbec

Studenti mettono in scena il *Filottete*

In occasione della seconda edizione del **Festival di Teatro Classico 'Antica Capua'**, lo scorso 26 settembre è andato in scena all'Anfiteatro campano uno spettacolo tratto dalla tragedia di Sofocle **Filottete**, a cura del gruppo del **Laboratorio di Teatro Classico** del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali. Il gruppo teatrale, che ha debuttato nel 2021 sotto la guida della prof.ssa **Cristina Pepe**, docente di Filologia Classica, si è esibito in questa occasione in

una nuova versione della tragedia greca con la regia di Massimo Santoro.

L'iniziativa affonda le sue radici nell'offerta formativa dell'Ateneo. **"L'idea era quella di affiancare allo studio del teatro antico anche un'esperienza concreta"**, spiega la docente. Nel corso degli anni il progetto è cresciuto, arrivando ad accogliere studenti provenienti da tutto l'Ateneo. **"Ci proponiamo di creare un ponte tra le letterature antiche e le lettera-**

ture contemporanee", spiega. Il percorso parte dallo studio rigoroso del testo classico per poi aprirsi alla contaminazione, **"per creare un dialogo tra epoche e sensibilità differenti".** Il lavoro prosegue poi, grazie al supporto di professionisti, attraverso un percorso mirato sulla voce e sul corpo, finalizzato alla messa in scena.

Dal punto di vista tematico, il dramma di Sofocle offre spunti di profonda attualità: **"Filot-**

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

tete è una tragedia che parla di temi come la solitudine, l'emarginazione, il rapporto con il singolo. Sono temi universali su cui si interrogavano gli antichi e sui quali ci interroghiamo ancora noi". Il successo della rappresentazione si inserisce in una più ampia prospettiva di apertura verso la cittadinanza e il territorio: "cioè portare conoscenze come quelle del teatro antico al di fuori delle aree universitarie, creando relazioni anche con le comunità locali". Il Festival Antica Capua nasce infatti dalla collaborazione con il Museo Campano, il Comune di Santa Maria Capua Vetere e l'Associazione Italiana di Cultura Classica. L'evento "è la dimostrazione della forza di un progetto universitario come questo, che ci permette di mettere insieme la formazione e la ricerca, ma anche la valorizzazione del patrimonio e del territorio". L'appuntamento si è rivolto inoltre alle scuole. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di incontrare i docenti dell'Ateneo e di vivere un'esperienza diretta che opera efficacemente anche come strumento di orientamento.

A raccontare il laboratorio e l'esperienza della messa in scena sono due studenti di Filologia Classica: **Anna Raimondo**, interprete di Odisseo, e **Gaetano Balzano**, nei panni di Filottete. "Chi partecipa a questo laboratorio non lo fa solo per acquisire i crediti formativi - testimonia Anna - La prof.ssa Pepe è l'ancora di tutto questo progetto, senza di lei questa realtà non si sarebbe creata, ha saputo portare nel mondo accademico un'esperienza non convenzionale". I due studenti evidenziano inoltre il forte legame umano e artistico nato all'interno del gruppo: "Prima di lavorare come attori, siamo molto amici, tra noi non ci sono giudizi, ci diamo consigli in maniera spontanea". Anna descrive la sua visione del personaggio: "Credo che il mio personaggio mi sia stato stampato addosso. Odisseo è famoso per il suo ingegno, io lo sento molto mio, mi accomuna nel riuscire a trovare sempre il mezzo, ovviamente in maniera pulita, ed è una caratteristica che molti mi riconoscono", interpretando un Odisseo pensato come un manager contemporaneo. Gaetano Balzano vanta una solida esperienza professionale: ha collaborato con il Teatro Stabile di Napoli, il Teatro Pubblico Campano, l'Ente Teatro Cronaca e Interno 5, oltre ad aver lavorato in televisione nelle se-

Un Laboratorio interattivo proposto dal **prof. Paologiovanni Maione**

La band Opera Nera ospite del Dilbec

Il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (Dilbec) si appresta ad ospitare la band **Opera Nera** in occasione di un Laboratorio interattivo programmato per il 13 ottobre. L'iniziativa rientra nelle attività del nuovo corso di Educazione musicale, quest'anno al suo debutto ufficiale e tenuto dal prof. **Paologiovanni Maione**, ed è rivolta principalmente agli studenti e alle studentesse del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, oltre ad essere aperta anche agli studenti di Drammaturgia in età moderna del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte e agli studenti di tutto il Dipartimento.

L'appuntamento rappresenta uno degli interventi previsti dalla cattedra. "L'idea nasce dalla mia partecipazione al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e dal tentativo di cercare una sintonia con i linguaggi che avvolgono la fascia d'età dai 3 ai 10 anni", spiega il prof. Maione. E aggiunge inoltre: "Credo sia fondamentale in questa prima fase della formazione riuscire ad avere una serie di sollecitazioni che coniugano a una ricezione infantile anche una ricezione colta, come quella del linguaggio shakespeariano de La Tempesta".

Durante l'incontro, la band, forte dell'esperienza discografica dell'album "The Tempest", interamente incentrato sulla trasposizione in musica del capolavoro shakespeariano, illustrerà le proprie scelte compositive, approfondirà il rapporto tra il ritmo degli strumenti e la recitazione teatrale per mostrare ai futuri insegnanti le potenzialità della contaminazione tra generi differenti. La proposta artistica unisce i bra-



ni originali in lingua inglese del progetto a elementi di particolare originalità, come l'interpretazione del marinaio Stefano che canta in napoletano attraverso una traduzione colta ispirata alla sensibilità di Eduardo De Filippo. In un'epoca dominata dalla digitalizzazione, l'iniziativa si configura come un'occasione vincente basata sul coinvolgimento attivo: "I bambini diventano delle menti in attività, il bambino assorbe tantissimo ed è soggetto a sollecitazioni che lo arricchiscono, soprattutto attraverso la condivisione con gli altri".

Infine, ampio spazio sarà riservato alla parte drammaturgica con un focus sulla figura di Calibano, visto "non come il mostro ma come la persona nativa del luogo, privato della sua terra e della sua lingua". Nell'ottica del Laboratorio, nel mostrare i sentimenti mediante

le forme musicali, viene data al bambino la possibilità di elaborare le proprie emozioni tramite un percorso sonoro, vedendo in Calibano una figura assimilabile all'alunno difficile, in un'ottica di inclusione e ascolto dell'altro. L'incontro si concluderà con un momento di confronto collettivo e aprirà la strada a una serie di appuntamenti ancora da definire. Nel corso delle lezioni, infatti, ci saranno ulteriori occasioni dedicate ad altri generi musicali, tra cui la musica lirica, leggera ed etnica. A tal proposito, il docente sottolinea: "Batterò moltissimo sul genere del melodramma che ci appartiene, i bambini vanno avvicinati alla musica come lo sono stato io, con la speranza che la nuova generazione si riappropri della nostra cultura".

Filomena Parente

rie Imma Tataranni - Sostituto procuratore e La sposa al fianco di Serena Rossi. Nel laboratorio riveste il duplice ruolo di attore e aiuto regista: "Quello che mi interessa di più è scovare l'umanità nel personaggio, quando si tratta di personaggi così grandi come Filottete la sfida si fa più interessante. Si tratta di cercare di capire che cosa muove il personaggio, questo riguarda sia chi interpreta che chi assiste, i sentimenti sono universali. In questo caso Filottete rispecchia il sentimento dell'abbandono", spiega Gae-

tano. Precisa poi sul suo approccio attoriale: "Non utilizzo mai le mie esperienze personali a servizio di un personaggio, perché non ritengo sia giusto avvicinare una realtà talmente grande come quella dell'epopea mitica alla mia quotidianità". La sfida più grande resta quella di preservare la solidità e l'unità del gruppo. "La bellezza del teatro è che si fa in gruppo, c'è un affidarsi al gruppo - conclude Gaetano - Nonostante io faccia già questo come lavoro è molto emozionante poter affidare a chi si affaccia per la pri-

ma volta al teatro la responsabilità della riuscita del progetto. Io, che ho più esperienza, ho comunque bisogno della persona che lo sta affrontando per la prima volta". Un sentimento condiviso da tutto il gruppo che restituisce il senso dell'esperienza: "Io sono prima di tutto spettatore, nella messa in scena una storia diventa viva davanti a te. Il racconto della storia di un personaggio ti fa riflettere, il teatro evoca, questo vale sia per chi interpreta che per chi guarda".

Filomena Parente



Ingegneria intitola un Laboratorio Didattico al **prof. Carmine Landi**

Da oggi il nome di **Carmine Landi** non identifica soltanto uno stimato docente universitario che ha vissuto il Dipartimento di Ingegneria di Aversa, ma sarà il nome di un **Laboratorio Didattico Polifunzionale**: un luogo espressione di futuro e crescita per gli studenti, valori incarnati dal professore salernitano.

Una data tutt'altro che casuale quella utile per la cerimonia del nuovo Laboratorio: il 25 settembre, infatti, il prof. Landi avrebbe compiuto gli anni. L'intitolazione dello spazio assume così il valore di regalo ideale a chi ha dedicato la propria vita alla formazione delle nuove generazioni e al contempo un riconoscimento a una figura che ha lasciato un'impronta indelebile di impegno e dedizione agli studenti. Tra i diversi interventi, infatti, non è mancata la voce di chi ogni volta seguiva le lezioni. *"Tra i tanti aggettivi che posso descriverlo il più adatto è la disponibilità, non solo per la didattica, ma per prepararci al futuro"*, ha ricordato uno studente.

Ad aprire la cerimonia è stato il prof. **Daniele Gallo**, che ha ricordato come sia proprio nella



fase laboratoriale che i docenti, attraverso il contatto diretto con gli studenti, riescano a plasmarne la professionalità. A raccontarne ulteriormente il valore sono state le testimonianze dei suoi colleghi. Il prof. **Giovanni Betta**, tra i colleghi di più lunga data, ha rievocato gli anni della formazione e lo spirito tenace del professore: *"quando leggo laboratorio didattico vedo Car-*

mine. Era lui stesso un laboratorio vivente". Sulla stessa linea il prof. **Furio Cascetta** che ha definito *"atto dovuto"* l'intitolazione. *"Una presenza incredibile - continua Cascetta - una persona che ci manca molto"*. Nel suo intervento ha ricordato la dimensione affettiva e quotidiana e i confronti incessanti su misure e università durante i viaggi di lavoro. Tra gli interventi, non sono



mancati anche quelli dei professori **Giovanni Bucci** e **Giuseppe De Maria**, i quali hanno ripercorso i passi della vita accademica condivisa. A chiudere, il Direttore del Dipartimento, prof. **Alessandro Mandolini**, che ha descritto il prof. Landi come una presenza vitale e costante.

Al termine della cerimonia, **Marco Landi**, figlio del docente scomparso, ha ringraziato la comunità tutta per l'affetto dimostrato nei confronti del padre e per il riconoscimento scientifico alla sua memoria. Le emozioni hanno accompagnato l'intera cerimonia, fino al momento del nastro. Un taglio dal sapore di futuro e amore, perché da oggi gli studenti di Ingegneria potranno usufruire di uno spazio che porterà il nome del prof. Landi e sarà concretamente messo a loro disposizione. Un laboratorio tecnico didattico che si sviluppa su una superficie di 200 metri quadri progettato per integrare attività di metrologia elettronica analogica e digitale, strumentazione, acquisizione dati e prototipazione che permette di: eseguire misure elettriche, elettroniche e fisiche; progettare, montare e collaudare circuiti analogici, digitali e misti; acquisire e analizzare segnali tramite sistemi di misura; svolgere attività didattiche, test sperimentali e project work. Il laboratorio è definito polifunzionale perché la stessa infrastruttura supporta più tipologie di esperimenti, è dotato di 25 postazioni per coppie o terne di studenti complete di strumentazioni quali alimentatori duali da banco programmabili, oscilloscopi ad alta frequenza e risoluzione, generatori di funzione arbitrati, analizzatori di spettro e rete, sistemi di acquisizioni dati e ulteriori apparecchiature per le attività di laboratorio.

Rocco Capasso

Giornata della matricola a Scienze della Formazione Primaria

Martedì 6 ottobre (ore 9.00, Aula 4) si svolgerà una giornata di accoglienza per gli studenti al primo anno del Corso di Laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali). Durante l'incontro verranno fornite tutte le più importanti indicazioni didattiche e amministrative agli studenti. Il corpo docente e il personale di segreteria saranno a disposizione per ogni eventuale richiesta o delucidazione. Le matricole ammesse alla Vanvitelli sono 190. 365 gli studenti in graduatoria di cui solo 5 hanno conseguito più di 55 punti al test svolto il 11 settembre. Per gli studenti del Corso, intanto, c'è un appuntamento da segnare in rosso in agenda: il giorno 17 novembre (dalle ore 9.30 alle ore 15.00) votano per eleggere 2 loro rappresentanti in seno al Consiglio di Corso di Studio. Le candidature, contenute in liste, vanno presentate entro l'8 ottobre.

Bip con l'Università di Malaga

Bando di selezione al **Dipartimento di Ingegneria** per lo svolgimento di una Mobilità Erasmus+ Blended Intensive Programmes (BIP) presso l'**Università di Malaga in Spagna**. Da attribuire 8 contributi a favore degli studenti (selezioni per merito, colloquio motivazionale ed eventuale certificazione linguistica, possono concorrere fino al 2 ottobre iscritti alle Triennali in Ingegneria Civile, Ingegneria Biomedica e Magistrali in Ingegneria Meccanica, Ingegneria Civile, Ingegneria per l'Energia e l'Ambiente, Ingegneria Elettronica e Ingegneria Informatica) e una per i docenti. Il tema: *'Data Driven Sustainability in Engineering: Developing Micro-Credentials for Future Professionals'*. L'attività si svolgerà dal 13 al 17 ottobre presso la Escuela de Ingenierías Industriales dell'Università spagnola; quella on-line il 12 - 13 novembre.

Dipartimento di Economia

Dal curriculum al video-colloquio

'Dal curriculum al video-colloquio', il tema del seminario di orientamento che si svolgerà martedì 6 ottobre (dalle ore 10.40 alle 12.20, Aula Magna). È promosso dal Dipartimento di Economia in collaborazione con il Job Placement a cura dell'IPE Business School. Lo scopo: preparare gli universitari per la particolare tipologia di colloqui nel settore del management e della finanza. Introdurrà la Commissione Placement composta da Francesco Gangi, Filomena Izzo, Lucia Michela Daniele, Claudia Zagaria; relatore Andrea Iovene. Saranno trattate le seguenti tematiche: il mercato del lavoro: scenari e prospettive; Errori nel proprio curriculum; Hard & Soft Skills; ATS - Applicant Tracking System; Video-Colloqui.

39 posti liberi, il numero programmato "potrebbe aver funto da deterrente per gli indecisi"

Il nuovo anno accademico si apre con uno sguardo ai numeri e alle prospettive. Per la Triennale in **Ingegneria Elettronica e Informatica** è già tempo di primi bilanci sulle domande di iscrizione pervenute all'indomani dell'introduzione del **numero programmato**, e di nuove aspettative per i mesi che verranno. Di questo ed altro ha parlato con Ateneapoli il Coordinatore del Corso, il prof. **Aldo Minardo**, che presiede anche Biomedica (non prevede sbarramenti). "Sono arrivate 141 domande da candidati comunitari per 180 posti, e 24 domande da studenti non UE per 5 posti disponibili", ha esordito il docente. Che ha proseguito: "I primi sono ammessi tutti, ovviamente; mentre per l'altra categoria i criteri utilizzati sono stati il voto di diploma convertito in centesimi e il voto del Tolc per chi l'ha sostenuto". Il primo tema che poi affronta come diretta conseguenza sono i posti rimasti vacanti per studenti comunitari, ovvero 39. Non pochi: "è difficile valutare adesso perché sia



> Il prof. Aldo Minardo

accaduto. Lo scorso anno di domande ne abbiamo avute 250. I numeri sembrerebbero negativi, ma noi ne facciamo una lettura più ampia. Di quel centinaio perso tra lo scorso anno e questo, molti studenti non si sono mai presentati alle lezioni o non seguivano assiduamente. Bisogna capire se quelli persi, quindi, sono candidati non motivati; in tal caso il numero programmato potrebbe aver funto da deterrente per gli indecisi e da stimolo ulteriore per i più convinti.

D'altro canto è stato introdotto proprio per questo: il numero di abbandoni rispetto a quanti riescono a portare a termine il percorso è molto elevato. A fronte di 250 immatricolati ne vedevamo laureati meno di 50. Ora dobbiamo capire come evolveranno i nuovi numeri anche in relazione al percorso di carriera". Alcuni dei 141 che hanno fatto domanda hanno svolto anche il Tolc, su questi Minardo ha detto: "si è andati da un minimo di 3,5 fino a 58. Sono stati circa una trentina a non averlo sostenuto. Il prossimo passo è registrare chi di questi 141 si iscriverà effettivamente". Resta in piedi una possibilità per il futuro immediato: "potremmo decidere di licenziare un altro bando per i posti mancanti. Valuteremo come Corso di Studio aggregato". Ad ogni modo, all'orizzonte la didattica non prevede cambiamenti sostanziali per l'anno che è appena iniziato. Minardo chiude poi con un consiglio per i prossimi studenti del Corso su come approcciare l'università: "cercare

Ingegneria Civile e Ambientale

Rieletto, per il triennio 2026/2027 - 2028/2029, alla guida del Corso di Studio Aggregato in Ingegneria Civile e Ambientale, nella consultazione del 9 settembre scorso, il prof. **Luigi Mollo**, Ordinario di Architettura Tecnica.

di viverla seguendo i corsi, trattandosi a studiare. Oggi abbiamo più spazi rispetto al passato, sono state ristrutturate alcune aree della sede, altre sono ancora in fase di rifacimento ma prevediamo di concludere entro la fine dell'anno. Bisogna stare a contatto con noi docenti e con i colleghi. Il supporto da parte nostra non manca mai, soprattutto nei momenti di difficoltà che possono arrivare".

Claudio Tranchino

Biomolecolare e Biosanitario, i due curricula della Magistrale in Biologia

Due curricula, **Biomolecolare** e **Biosanitario**, e un percorso che punta sulla formazione sperimentale. Il nuovo ordinamento della **Laurea Magistrale in Biologia** per l'anno accademico 2026/2027 è stato presentato il 21 settembre nell'Aula H del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche. Ad illustrare l'offerta formativa sono state le prof.sse **Brigida D'Abrosca**, Presidente dei Corsi di Studio Triennale e Magistrale in Scienze Biologiche e Biologia, e **Alessandra Santillo**, docente di Biologia Cellulare Avanzata. L'incontro ha offerto agli studenti un quadro degli insegnamenti, delle attività di laboratorio e delle prospettive professionali, accompagnato da indicazioni concrete su come affrontare il passaggio dalla Triennale alla Magistrale. "Ora state scrivendo la vostra storia", ha detto D'Abrosca, invitando i presenti a costruire scelte autonome e consapevoli. Un percorso che parte dalla consultazione dei regolamenti e dei programmi ufficiali, senza affidarsi soltanto alle esperienze raccontate da chi ha già frequentato il Corso.

"La Magistrale - ha sottolineato - rappresenta una fase nuova, da affrontare facendo tesoro della consapevolezza maturata durante il primo ciclo di studi". Il Corso prevede 120 crediti in due anni: "il curriculum **Biomolecolare** - continua D'Abrosca - **approfondisce i meccanismi alla base dei processi biologici** attraverso discipline come Genetica molecolare, Biologia molecolare avanzata e Scienze omiche; il **Biosanitario**, invece, **concentra la preparazione sugli ambiti legati alla salute**, con insegnamenti dedicati, tra gli altri, alla **biochimica applicata medica, alla riproduzione e all'igiene**". I due indirizzi condividono una base formativa che comprende Biologia cellulare avanzata, Biostatistica e bioinformatica, Microbiologia e virologia, Patologia e immunologia. Entrambi, ha precisato la Presidente, conducono allo stesso titolo di Laurea Magistrale in Biologia. Gli esami a scelta consentono, inoltre, di personalizzare la preparazione, inserendo nel proprio piano anche materie dell'altro curriculum. Una parte rilevante del biennio è riservata al **lavoro sperimentale**: 32 crediti per la tesi e sei per il ti-

rocinio, per un totale di 38 crediti, quasi un terzo del totale. D'Abrosca ha richiamato il legame tra ricerca e formazione, descrivendo la **tesi come un primo biglietto da visita per il futuro professionale**. È in questa fase che gli studenti sono chiamati ad applicare le conoscenze acquisite, formulare domande e interpretare i risultati. A sostenere il percorso sarà anche il tutorato, organizzato su base semestrale: "il riferimento sarà un docente già conosciuto durante le lezioni, con incontri previsti a metà e alla fine del periodo didattico per fare il punto sull'andamento degli studi e affrontare eventuali difficoltà". Proprio sull'organizzazione dello studio si è concentrato uno dei messaggi principali dell'incontro: cominciare a preparare gli esami fin dall'avvio dei corsi e chiedere aiuto prima che i problemi si accumulino. La prof.ssa D'Abrosca ha insistito sull'importanza della frequenza, occasione per chiarire i dubbi attraverso il confronto diretto con i docenti e mantenere continuità nella preparazione. Un invito ripreso dalla prof.ssa Santillo, che ha incoraggiato la partecipazione attiva in aula.



> La prof.ssa Brigida D'Abrosca

A chi è ancora indeciso sul curriculum da scegliere, la docente ha rivolto un consiglio: "seguite quello che vi piace".

Sul versante professionale, il materiale presentato richiama enti di ricerca, laboratori di analisi e industrie, insieme a nutrizione, informazione scientifica del farmaco e insegnamento: ambiti diversi, ciascuno con specifici requisiti di accesso. Il biennio offrirà agli studenti l'occasione di orientarsi tra queste possibilità e verificare sul campo i propri interessi. Dalle lezioni al tirocinio, fino alla tesi, la scelta iniziale prenderà forma nel lavoro quotidiano e nell'esperienza di ricerca.

Elisabetta Del Prete



Le materie del primo anno ai Corsi della Siegi

di Giovanna Forino

Metodi di Matematica Applicata

“Una didattica per problemi” per togliere alla materia la patina di astrattezza

“Io la matematica non la capisco”. È la frase che la prof.ssa **Stefania Corsaro**, docente di Metodi di Matematica Applicata, incontra più spesso tra le matricole di **Economia Aziendale** (canale E-N). Ed è da lì che parte per smontarla: “non bisogna partire da questo presupposto, perché ciò crea innanzitutto un atteggiamento negativo verso la materia; **la matematica è figlia della logica** e ognuno di noi ha una propensione verso certe discipline piuttosto che verso altre. È un fatto di gusto, ma non credo che sia qualcosa che non si capisca”. Per chi arriva dalla scuola superiore, avverte Corsaro, la vera sfida è “**prendere le misure con un metodo di studio diverso da quello scolastico**”. Per la matematica il passaggio si fa ancora più delicato. Il primo consiglio è pratico: “**Laddove possibile, seguire le lezioni e fare riferimenti, accanto allo studio dei libri di testo, a tutto il materiale che noi docenti sviluppiamo e rendiamo disponibile**”. Non a caso, rac-

conta la docente, “qualche anno fa abbiamo popolato la piattaforma e-learning dei nostri corsi di matematica con **materiale di supporto alla preparazione dell'esame**: non solo le slide delle lezioni, ma anche e soprattutto molti esercizi svolti e spiegati nel loro svolgimento”. A questo si affianca la scelta di “una didattica per problemi”, pensata per togliere alla materia la patina di astrattezza: “Per convincere gli studenti che **la matematica non è qualcosa di astratto, ma è qualcosa che ritrovano nella vita di tutti i giorni**”. Per un aspirante economista, ad esempio, si tratta di “**uno strumento e un linguaggio per descrivere problemi e interessi, per descrivere la realtà e aiutare a trovare eventuali soluzioni**”. La lezione diventa così anche spazio di partecipazione per abituare gli studenti a collegare teoria e realtà.

E anche in un'aula con più di 200 studenti, sostiene, la partecipazione non è un miraggio: “I ragazzi seguono con attenzio-

ne, partecipano e rispondono agli stimoli quando li coinvolgo con esercizi e applicazioni”. Prima però c'è un equivoco da correggere, ereditato dai banchi di scuola: “**Studiare la matematica è studiare la teoria; l'esercizio è l'applicazione della teoria, che serve per consolidare lo studio e verificare la propria preparazione**. Ma studiare la matematica non significa solo svolgere gli esercizi”.

Tra i nuovi strumenti della didattica entra anche l'**intelligenza artificiale**, che Corsaro utilizza per costruire grafici e applicazioni interattive ma sempre come strumento di integrazione: “**Attenzione a pensare che l'IA possa sostituire un libro e un docente**. Non può farlo. Se voglio costruire un grafico con ChatGPT o con Claude, devo sapere esattamente cosa chiedere”. Insomma, non basta saper interrogare lo strumento, perché “non di rado l'intelligenza artificiale produce risultati sbagliati; occorre una cultura di ba-



> La prof.ssa Stefania Corsaro

se per riconoscere anche la risposta non conforme alla richiesta”. Il principio resta semplice: “**prima lo studio, poi la tecnologia**. Posso affiancare al mio studio l'utilizzo di tecnologie avanzate per approfondimenti, ricerche, costruzione di esempi, qualche spunto di esercizi, ma non per altro”. Il consiglio finale alle matricole, però, va oltre lo studio: “**godetevi a pieno questo periodo della vita**. Affacciarsi all'università vuol dire affacciarsi al mondo degli adulti, ed è importante viverlo pienamente da tutti i punti di vista, soprattutto in un momento in cui la società sta profondamente cambiando”.

Storia dell'Economia

“Un laboratorio di politica economica”

“La storia economica per me è un laboratorio di politica economica”. Nell'aula della prof.ssa **Silvana Bartoletto**, docente di Storia dell'Economia (Triennale in Economia e Commercio, gruppo M-Z), si parte sempre dall'attualità per risalire alle scelte economiche che l'hanno preceduta: “Il punto di partenza del mio corso è il presente, per ciò che riguarda l'economia, la finanza e la sostenibilità”, spiega, per poi guidare gli studenti attraverso “le dinamiche di lungo periodo che hanno determinato l'attuale situazione”. Il metodo non si ferma a numeri e grafici già pronti. Bartoletto porta in aula una **storia economica quantitativa, costruita insieme ai suoi studenti su Excel**, strumento che introduce anche a chi non lo conosce. Si lavora sulle serie storiche di Banca d'Italia, Istat e Banca Mondiale: “Tassi di crescita, grafici, fogli di lavoro: tutto nasce durante la lezione. Guido i ragazzi passo per passo”.

Una didattica partecipativa che regge anche davanti a una platea di “**centinaia di frequentanti**”, grazie anche a metodologie innovative come flipped classroom e casi studio in cui le matricole vengono chiamate in causa direttamente: “ad un certo punto, mi rivolgo a loro con questa domanda: Voi siete i miei policy maker. Quale strategia di politica economica adottereste?”. Lo stesso approccio guida lo studio delle crisi economiche. Si mette a confronto il 2007-2008 con il 1929 ed emergono strumenti che ritornano nel tempo, come mostra anche il celebre saggio *This Time Is Different* di Carmen Reinhart e Kenneth Rogoff, dedicato a otto secoli di crisi finanziarie: “Questo testo fa comprendere come **molti degli strumenti di politica economica che vengono adottati oggi sono gli stessi strumenti del passato e che studiando quelle stesse dinamiche è possibile impostare delle politiche migliori per il pre-**

sente e il futuro”. Quello stesso rigore sull'oggettività, prosegue Bartoletto, serve anche a leggere fenomeni che superano i confini nazionali, “per mantenere l'analisi ancorata agli elementi concreti e non a interpretazioni influenzate da messaggi di carattere politico”. Europa, Cina, Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente entrano così nella prospettiva del corso, “**siamo parte dell'economia mondo**”, insieme ad energia e sostenibilità, temi che per la docente non sono più opzionali: “Non si può studiare l'economia o la finanza senza avere nozioni sull'energia e, più in generale, sul problema della sostenibilità”.

Cambiano anche le matricole. Se un tempo prevalevano studenti con una preparazione economico-contabile, oggi in aula arrivano “in larga parte ragazzi dai licei classici e scientifici”, e la sfida diventa saperli intercettare: “Questi ragazzi sono appassionati e responsabili, bi-



> La prof.ssa Silvana Bartoletto

sogna saperli prendere nel modo giusto e riuscire a stimolarli con tutti i nostri mezzi a disposizione”. L'esame per Bartoletto non è “un traguardo da misurare soltanto in trentesimi”, ma un passaggio verso una crescita più ampia, a partire da competenze che restano utili oltre l'università. “Quando poi gli studenti e le studentesse andranno a lavorare, conoscere bene come far funzionare fogli di lavoro, ad esempio, significa aver acquisito una competenza importante, a prescindere dal voto di Storia economica”.



Abilità linguistica in francese

Lingue straniere, sbagliando si impara

Sbagliando si impara è il mantra con cui la prof.ssa **Maria Giovanna Petrillo**, docente di Lingua Francese, accoglie le matricole di Economia e Commercio (canale A-L) convinta che la paura dell'errore sia il primo ostacolo da abbattere: *"Gli italiani hanno molta paura di compiere errori quando si tratta di lingue straniere, ma bisogna commettere questi errori, perché solo così sarà possibile fare progressi"*. Alla base c'è un metodo che rovescia l'idea tradizionale di lezione di lingua: **"L'approccio è comunicativo e privilegia un apprendimento sistemico-interazionista che mette al centro lo studente e la studentessa, molto lontano dal vecchio approccio nozionale-traduttivo"**. Alla didattica frontale si affiancano **"estratti di film e video in lingua francese"** ed esercitazioni che coinvolgono singoli e gruppo classe, dentro una cornice più ampia: *"Impieghiamo una didattica innovativa, per esempio flipped classroom, microattività di peer learning e l'uso di strumenti digitali interattivi, per favorire la partecipazione. Ogni lezione diventa dunque una sorte di laboratorio"*.

esperienziale". Ovviamente, **la lingua francese viene "calata nei contenuti propri del percorso di Economia; ci occupiamo, per esempio, anche di e-commerce dell'economia in Francia per promuovere anche la scelta di un eventuale meta Erasmus"**, racconta Petrillo. Quest'anno il gruppo classe offre un banco di prova in più: **"Nella mia classe ci sono due studentesse francesi in Erasmus che hanno deciso di frequentare il mio corso di abilità linguistica in Lingua Francese proprio perché vogliono vedere come la loro lingua viene insegnata in un altro Paese"**. Una presenza che arricchisce anche gli altri, *"per una prospettiva diversa"*.

C'è poi da fare una puntualizzazione: **non tutti partono dallo stesso livello**, tra chi arriva già con basi di francese e chi non lo ha mai studiato. Per questi ultimi, la docente indica una strada concreta: *"Sempre gratuitamente, integriamo delle ore di didattica. I ragazzi possono frequentare delle ore in più proprio per mettersi al pari e rafforzare la loro preparazione"*. Sui numeri, la docente è ottimista: **"C'è una ripartizione abba-**



stanza equa tra inglese e francese. Al momento, nelle prime settimane del mio corso, gli studenti sono una sessantina e, sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, sono convinta che cresceranno nel corso del semestre".

La spinta internazionale, intanto, attraversa tutto l'Ateneo: il Centro Linguistico d'Ateneo, recentemente riattivato, offre corsi gratuiti di italiano agli studenti stranieri in arrivo e attività per chi parte in Erasmus. *"Ultimamente, per volontà ovviamente del Rettore Garofalo, noi docenti di Lingue stiamo remando verso un'università che sia sempre più internazionale"*, sottolinea Petrillo, che porta in aula anche incontri con studiosi stranieri: *"Cerchiamo proprio*

di essere moderni, di adattarci all'epoca contemporanea, di non impartire programmi obsoleti".

Il consiglio per chi muove i primi passi tra università e lingua straniera è uno solo: *viverla, non solo studiarla: "Quando si può, l'università va vissuta e va frequentata e bisogna fare molta conversazione, magari stringendo amicizia con studenti francesi"*. Anche fuori dai libri di testo la lingua si allena ogni giorno, tra **film, canzoni e social**: *"Con i nuovi mezzi e con le piattaforme è molto più facile rispetto alla vecchia generazione imparare una lingua"*. E per chi vuole andare oltre l'aula, il suggerimento non cambia: **"Per il perfezionamento linguistico consiglio sempre l'Erasmus"**.

Public Law

Il diritto pubblico come spazio di confronto tra culture giuridiche

Circa **200 studenti**, una lingua comune (l'inglese) e ordinamenti giuridici diversi da conoscere e mettere a confronto. È l'aula di **Public Law**, insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico del curriculum in inglese alla Triennale in Economia Aziendale. È affidato alla prof.ssa **Daniela Messina**. Un corso che, accanto allo studio del diritto italiano, apre il programma alle esperienze degli studenti internazionali, compresi quelli Erasmus. *"Sono veramente felice e mi sento fortunata ad essere docente di un corso vivo e dinamico di questo tipo: è un momento di crescita sia per gli studenti sia per me, dal punto di vista professionale e personale"*, racconta la docente. Il programma affronta gli istituti fondamentali del diritto pubblico italiano, a partire dai principi e dai valori che ne sostengono l'ordinamento. La co-

noscenza delle norme diventa così l'avvio di un'analisi più ampia, orientata alla comprensione delle ragioni che le hanno ispirate e delle funzioni che svolgono. *"Lo studio di questi istituti rappresenta soltanto il punto di partenza di un percorso che vuole stimolare il confronto e il ragionamento critico"*. Dignità, uguaglianza e tutela dei diritti fondamentali sono tra i temi affrontati, anche attraverso il contributo degli studenti, chiamati a condividere le realtà giuridiche e sociali da cui provengono. **"Quando si affrontano i diritti fondamentali, si toccano tematiche molto delicate, che invitano gli studenti a essere testimoni delle realtà da cui provengono. Questo rende il confronto ancora più significativo"**. Un'impostazione che la docente riconduce anche alla funzione educativa dell'Università: *"Cerco di trasmettere*

i valori di una società democratica in aula".

Sul piano della didattica, dunque, alle lezioni frontali si affiancano **lavori di gruppo**, con una particolare attenzione alla composizione delle squadre: *"incentivo la creazione di gruppi misti, caratterizzati dalla partecipazione di studenti di diversa provenienza"*. Un'attività che porta poi *"le riflessioni maturate nei gruppi nuovamente in aula, dove possono essere discusse insieme"*. Completano il percorso momenti di gamification, con **test on-line** proposti durante le lezioni. Uno strumento che consente agli studenti di *"verificare immediatamente la comprensione degli argomenti, individuando eventuali dubbi e aspetti da approfondire"*.

Proprio la frequenza è il primo consiglio che Messina rivolge alle matricole. *"Public Law è*

un insegnamento del primo semestre del primo anno, quando gli studenti si trovano ad affrontare un percorso completamente diverso da quello scolastico. Nel curriculum in inglese, a questa difficoltà si aggiungono anche le barriere linguistiche, culturali e sociali. Ecco perché venire a lezione costantemente ed essere partecipativi, in questo caso, è necessario". Per la docente, inoltre, la partecipazione in aula aiuta gli studenti anche a vivere più direttamente il rapporto con chi insegna: *"Il docente non è un nemico, ma uno strumento di apprendimento, e gli studenti devono assolutamente approfittarne"*. L'esame finale, in questa prospettiva, non rappresenta un momento isolato, ma *"l'esito conclusivo di un processo graduale di apprendimento, costruito insieme"*, conclude Messina.

Il sogno di molte matricole: **gestire un'azienda**

Prima ancora di affrontare gli esami, hanno già in mente dove vogliono arrivare: chi sogna di aprire un'azienda, chi vede nella consulenza il suo futuro, chi guarda ai mercati internazionali e chi punta a diventare docente. Sono le matricole della **Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza**, da poco arrivate a Palazzo Pacanowski. Nel cortile della sede, tra una lezione e una pausa caffè, espongono le ragioni della scelta, le aspettative e i primi conti da fare con la vita universitaria. **"Adoro il marketing e la gestione aziendale. Immagino sempre come sarebbe un'azienda se fossi io a curarne la gestione. Per me, quindi, la scelta è stata semplice"**, racconta **Margot**, diplomata al liceo scientifico che ha scelto il **Corso di Laurea in Economia Aziendale**. Una decisione arrivata dopo essersi informata con attenzione: **"Ho seguito i precorsi, mi sono informata già preventivamente su tutti i programmi e sulla scansione dell'anno accademico. Non vedevo l'ora di iniziare la vita universitaria proprio per questo: posso finalmente focalizzarmi sulle cose che mi interessano"**.

Gaming e benessere della donna

Stesso Corso per **Aleandro** che ha già in testa un obiettivo preciso: **"Aprire una mia azienda. Voglio imparare tutto ciò che è possibile per costruire un progetto che duri nel tempo"**. Sul progetto, però, mantiene il riserbo: **"Ho paura che qualcuno me lo possa rubare"**, scherza. Qualcosa, però, lo anticipa: **"Avrà a che fare con il mondo del gaming, che è un'altra mia grande passione"**. La passione, però, da sola non basta: **"Servono le competenze. All'inizio si parte da un quadro generale e, diciamoci la verità, pure un po' noioso. Ma poi si entrerà nel vivo, ecco, io aspetto quel momento"**. Anche **Tina**, altra matricola di Aziendale, guarda già al futuro e si immagina alla guida di una propria realtà: **"Voglio essere la dirigente di una realtà e so già che vorrei investire nel campo del benessere della donna"**. L'idea è già piuttosto chiara: **"Ho sempre immaginato uno spazio dedicato interamente a noi donne,**

uno spazio sicuro, in cui poter conoscere potenziali amiche, scambiarsi consigli, ovviamente anche con l'ausilio e il supporto di figure specialistiche ad hoc, ma anche per divertirsi: farsi i capelli, fare trattamenti e movimento. Uno spazio per le donne, dalle donne". Per arrivarci, però, servono anche competenze manageriali ed economiche: **"Conoscere l'aspetto manageriale ed economico è per me essenziale. Ma sono anche un'appassionata delle scienze sociali, quindi diciamo che tra sociologia ed economia aziendale ha vinto la seconda"**. La scelta, però, non è una strada senza ritorno: **"Spero che sia stata la migliore. Se non dovesse essere così, posso sempre cambiare percorso"**.

"Dobbiamo sviluppare un metodo"

Non tutti, infatti, arrivano all'Università sapendo già dove vogliono andare. **Umberto** lo ammette senza troppi giri di parole: **"Ad essere onesto, non ho mai saputo con precisione chi e che cosa avrei voluto diventare, una volta terminato il liceo"**. Ha scelto il percorso che sente vicino alle proprie corde e che potrebbe, un domani, portarlo anche nell'azienda di famiglia. **"Mio papà ha un'azienda anche rinomata e ho sempre pensato che sarei finito a lavorare con lui. Ma i miei sono sempre stati genitori aperti: 'Fai ciò che ti rende felice'. Spero che quest'anno possa capirlo davvero"**. Le prime settimane, però, non sono soltanto sogni e progetti. Ci

sono anche le materie che fanno un po' paura. **"Diritto Pubblico e Matematica finanziaria non sembrano proprio una passeggiata"**, ammette **Fabiana**, fresca di maturità al liceo delle scienze umane. Durante l'estate si è chiesta più volte come sarà affrontare gli esami universitari: **"Come farò a studiare libri così spessi e una mole di argomenti così elevata?"**. I genitori l'hanno rassicurata: **"Se ci sono riuscite così tante persone prima di me, ce la farò anche io"**. E una prima risposta è arrivata proprio dai precorsi: **"Ci è stato detto che dobbiamo sviluppare un metodo, poi lo studio viene da sé"**.

Le stesse domande accompagnano le matricole del **Corso di Laurea in Management delle Imprese Internazionali**, anche loro alle prese, per il primo semestre, con Diritto Privato, Economia aziendale, Metodi di matematica applicata. **Roberta** ha già individuato il suo primo scoglio: **"Diritto Privato sarà il primo esame che darò, soprattutto perché è propedeutico al secondo anno e poi perché mi sembra l'insegnamento più insormontabile"**. Anche il rapporto con i docenti è una scoperta: **"Per il metodo di studio il prof. Cesaro ci ha dato delle dritte importanti. È bello che i docenti siano così disponibili. Nel mio immaginario i professori universitari erano inarrivabili, invece sono umani come noi, ma con tanto sapere!"**.

Al **Corso di Laurea in Economia e Commercio** lo sguardo si allarga invece al funzionamento del sistema economico nella sua totalità. **Bruno** è partico-

Infermieristica, pubblicata la graduatoria



Pubblicata la graduatoria della selezione per l'ammissione al Corso di Studio di I livello in Infermieristica Interateneo. 192 i partecipanti al test del 16 settembre, 120 quelli che accederanno al percorso di area sanitaria promosso dal Parthenope. Gli studenti collocati in posizione utile dovranno attivare l'iter di immatricolazione entro il 6 ottobre.

Il Corso di Laurea, intanto, mentre andiamo in stampa, si appresta ad eleggere il Coordinatore. Unica candidatura ufficiale pervenuta entro il termine del 18 settembre, quella del prof. **Carmine Vitale**, docente di Neurologia al Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere.



larmente interessato a questa direzione: **"Mi interessa l'economia proprio da un punto di vista globale, quindi anche l'aspetto diacronico. Al momento il corso che mi interessa di più è proprio quello di Storia economica"**. La sua idea per il futuro è già ambiziosa: insegnare all'Università. **"So che la trafila è lunga e anche lo studio sarà tanto, ma perché noi giovani dobbiamo smettere di pensare all'insegnamento come una professione reale? Spero che il mio percorso mi dia tante soddisfazioni"**.

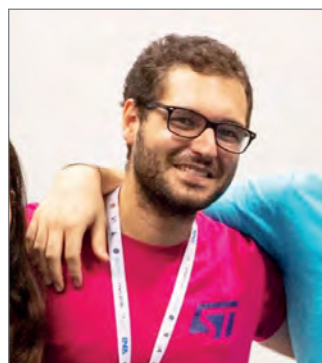
Giovanna Forino



Il racconto di Sara e Alessandro, studenti di Ingegneria

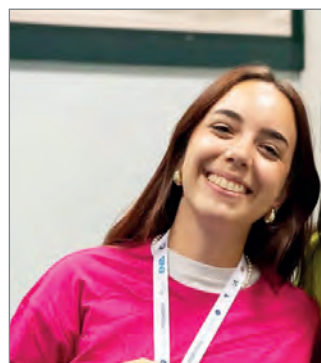
Innovazione, creatività e lavoro in team al campus di STMicroelectronics

Dai microcontrollori alla stampa 3D, dai primi circuiti ai prototipi da portare davanti ai giudici. Gli studenti di Ingegneria della Parthenope sono stati tra i protagonisti - dal 26 agosto al 6 settembre - della 13ª edizione del **NeaPolis Innovation Summer Campus**, promosso da STMicroelectronics in collaborazione con cinque Atenei campani. Dieci giorni di lezioni, challenge e lavoro in squadra, fino alla realizzazione dei progetti finali. A raccontare l'esperienza sono **Sara Auditano** e **Alessandro Esposito**. "Lo scorso semestre ho seguito il corso di Sistemi Elettronici Programmabili della prof.ssa **Stefania Campopiano** che ci ha suggerito di pensare a progetti che potessero risolvere problemi reali", racconta Sara, studentessa al secondo anno di **Magistrale in Ingegneria delle Tecnologie dell'Informazione per la Comunicazione e Salute**. Con due colleghi aveva realizzato un dispositivo per rilevare automaticamente se una postazione in biblioteca fosse occupata o libera: "Sono stati mesi di programmazione, circuiti e notti in cui ho scoperto la modellazione 3D". È lì che ha capito "che con i microcontrollori le possibilità sembrano quasi senza confini". Al Campus quella stessa curiosità ha incontrato la sua componente più creativa. "Sono sempre stata una persona creativa, forse un ingegnere un po' fuori dalle righe". Durante una delle prime challenge, dedicata ad un gioco in cui vinceva chi sarebbe riuscito a premere più velocemente un pulsante, ha deciso di andare oltre il semplice funzionamento del circuito: "Ho pensato che tutti i presenti al campus sapessero realizzare quel progetto tra codici e circuiti, ma che forse pochi, come me, amassero curare anche l'aspetto esteriore delle cose". Con una scatola di scarpe ha costruito una custodia in stile arcade game. Ha vinto: "Quel giorno sono stata molto contenta, perché finalmente sono stata premiata per la mia diversità". Poi sono arrivati i team, volutamente composti da studenti con percorsi e provenienze differenti. "Questo significa lavorare in squadra: ascoltare gli altri, mettere insieme punti di vista diversi e accettare che non sempre venga scelta la propria idea", racconta Sara. Il suo gruppo ha scelto di sviluppare una lampada intelligente capace di seguire il punto in cui una persona sta lavorando. "Non volevamo realizza-



zare soltanto qualcosa che funzionasse, ma un vero prototipo che fosse anche bello da vedere e che desse l'idea di un prodotto già pronto per essere utilizzato". Penna e lampada, entrambe stampate in 3D, comunicavano via Bluetooth: "Il nostro sistema non utilizzava nessuna telecamera, ma riusciva a orientarsi semplicemente attraverso le informazioni inviate dalla penna". Ma proprio quando sembrava tutto pronto, è arrivato l'imprevisto. "Il pomeriggio prima della presentazione, la nostra lampada funzionava, anche nella modalità automatica". Il giorno dopo, però, i motori hanno smesso di funzionare: "A quanto pare ai dispositivi piace spesso smettere di funzionare proprio un attimo prima che il microfono venga puntato verso di te". Il gruppo non si è perso d'animo e ha mostrato un video registrato in precedenza, nel quale è stato possibile vedere la lampada in funzione e comprendere il risultato raggiunto. "Nella vita non possiamo dare niente per scontato e capiterà spesso di dover risolvere problemi all'ultimo minuto; in questo caso, però, tutto è andato per il meglio ugualmente", riflette Sara.

Anche per **Alessandro Esposito**, terzo anno della **Triennale in Ingegneria Informatica, Biomedica e delle Telecomunicazioni**, la parte pratica è stata decisiva: "È stato raro trascorrere più di due ore senza testare un circuito, programmare la scheda NUCLEO64 o in generale operare qualcosa". Ma proprio il continuo passaggio dalla teoria alla pratica gli ha permesso di fare un salto rispetto alle conoscenze che già possedeva: "Se prima sapevo come fare le cose, adesso ho capito perché si fanno in un certo modo". Tra le lezioni, quella sul debugging è stata una delle più apprezzate: "È una cosa che ho sempre voluto impara-



rare meglio". Alessandro era l'unico studente della Parthenope del gruppo: "Nessuno di noi si conosceva anticipatamente", racconta, ma "fin dall'inizio c'è stata subito simpatia". La squadra ha scelto di lavorare ad un gilet intelligente per tutelare gli operatori impegnati nelle attività di ricerca e soccorso, capace di rilevare parametri vitali e gas presenti nell'aria, inviare posizione GPS e messaggi e comunicare con un centro di comando portatile. Il progetto è cambiato più volte: "La nostra idea ha continuato a cambiare fino a due giorni prima della finale", ma "abbiamo sempre trovato un accordo e lavorato come un solo corpo per raggiungere l'obiettivo finale". Il suo team, **Rescue veST**, è stato tra i cinque team premiati e ha ricevuto l'invito a presentare il progetto allo stand di **STMicroelectronics** alla **Maker Faire Rome** dal 23 al 25 ottobre. Il prototipo ha richiesto corse contro il tempo, sensori da recuperare e problemi da risolvere. "Il campus aveva finito i sensori per il battito cardiaco, così un'altra studentessa ci ha prestato il suo". Quan-

do poi un errore di saldatura lo ha fatto smettere di funzionare, "uno dei Tutor del campus ha rinsaldato il pin problematico". Anche altri gruppi e tutor sono intervenuti quando serviva. Per Alessandro, è proprio questo uno degli aspetti più significativi del Campus: "La cosa che rende questo campus differente dalle altre esperienze classiche è stata l'umanità e la solidarietà sviluppata tra tutti". Anche tra squadre diverse "non sono mancati momenti di supporto e consiglio". Un'impressione condivisa da Sara: "Ogni gruppo è stato disposto ad aiutare un altro, pur non conoscendolo. Che si trattasse di prestare una fresa, della colla o un multimetro, non ho mai sentito un 'no' dalle persone presenti al campus". E aggiunge: "Non si è percepito quasi mai una vera competizione, piuttosto la voglia comune di vedere ogni progetto funzionare". Una disponibilità che riconosce anche ai tutor, "sempre pronti ad aiutarti e a dare una parola di conforto". Per Alessandro, nel gruppo 14 è nato addirittura un legame inatteso: "Non chiamerei mai amico qualcuno conosciuto da così poco, eppure con loro non ho paura di farlo". La vittoria del progetto, che porterà la squadra a Roma, è dunque solo una parte del risultato: "Per quanto sia felice della vittoria, non ce l'avrei mai fatta senza il team e soprattutto senza il Tutor". E se Alessandro definisce il Campus "una delle poche cose di cui sono totalmente soddisfatto", Sara ne conserva soprattutto una sensazione, quella "di essere, per qualche giorno, dentro una piccola oasi felice, fatta di persone curiose, disponibili e pronte ad aiutarsi".

Giovanna Forino

In agenda...

- Il CUG (Comitato Unico di Garanzia) della Parthenope insieme a Napoli Running, con il patrocinio del Comune di Napoli, del Real Bosco e Museo di Capodimonte, dell'ASL Napoli 1 e dell'Ordine degli Psicologi, organizza **"Il Bosco in Rosa"**, settima edizione della gara non competitiva sulla distanza di 4 km. L'evento si disputerà a Napoli, il 3 ottobre alle ore 16.00, con ritrovo dalle ore 14.30 all'interno del Real Bosco di Capodimonte. Ha l'obiettivo di sensibilizzare le atlete partecipanti alla prevenzione ginecologica e senologica.

- **"Analisi del disagio degli studenti e percorsi trasformativi. Tra riflessività, espressione corporea e riscritture possibili"**, il tema dell'incontro promosso dalla prof.ssa **Antonia Cunti**, nell'ambito del progetto **"StaiChill.it"**, con il patrocinio degli Ordini degli Psicologi e dei Giornalisti della Campania. Si terrà l'8 ottobre alle ore 9.30 presso Villa Doria d'Angri.



Terza edizione del Festival delle Lingue
promosso da L'Orientale il 24 e 25 settembre

"Le lingue sono uno strumento di collegamento, non di divisione"

"Mi auguro che il tema di quest'anno, 'Lingue e territori. Al di là del confine', abbia trasmesso un messaggio positivo di speranza e augurio. Viviamo un momento storico particolare. L'abbiamo scelto per questo". È la motivazione alla base dell'organizzazione del terzo **Festival delle Lingue** promosso da L'Orientale il 24 e 25 settembre, spiega la prof.ssa **Anna Romagnuolo**, Presidente del Centro Linguistico di Ateneo (CLAOR), parte del comitato organizzativo, ovvero l'intero Centro Pleiadi. **"Ogni lingua è un viaggio. Ogni viaggio trasforma una lingua"**, recita il sottotitolo evocativo. La docente ha proseguito ancora sull'orizzonte scelto: **"È particolare, difficile. Poteva essere declinato in tanti modi e rischiava di diventare anche divisivo, ci auspichiamo di essere riusciti a rappresentarlo in toto, con armonia, soprattutto pensando agli studenti che vengono dalle scuole. Le lingue sono uno strumento di collegamento, non di divisione"**. Da questo approccio è derivato il metodo di raggruppamento delle proposte: **"Non per territori o continenti, non le abbiamo volute confinare in aree geografiche, ma come esperienze d'uso"**. E infatti le attività sono state performance, testimonianze, tanti laboratori come quelli di scrittura cinese, giapponese, berbera, mongolo. Non sono mancati



canto e ballo. A differenza degli scorsi anni, per l'edizione che si è appena conclusa sono stati pensati anche **"alcuni interventi di taglio più accademico per studenti universitari degli ultimi anni, dottorandi e insegnanti – c'è stato un momento dedicato all'insegnamento delle**

lingue a studenti con disabilità e neurodivergenze, per esempio".

I partecipanti attesi sono stati certamente gli iscritti dell'Ateneo, cittadini e turisti, ma soprattutto gli studenti delle scuole superiori per i quali l'iniziativa è stata anche un modo per scoprire la comunità dell'O-

rientale e possibili interessi personali in chiave futura. **"Abbiamo ricevuto 54 richieste di partecipazione, per un totale stimato di oltre 800 ragazze e ragazzi delle scuole superiori"**. A ospitare tutti loro e la lunga lista di public speaking, exhibitions e interactive lab sono state le sedi storiche dell'Ateneo: Palazzo Corigliano, Palazzo Santa Maria Porta Coeli, Palazzo del Mediterraneo. Proprio nella sede di Via Marina si sono tenuti incontri molto interessanti: la prof.ssa **Rita Librandi** ha aperto la due giorni parlando di **'Italiano nel mondo'** ed è stata poi seguita dalla dottoranda **Chiara Longo** che ha proposto la lettura di passi del **'Piccolo Principe'** nei vari dialetti della penisola. A Via Duomo, nella seconda giornata, la prof.ssa **Nadia Tornosello** e la lettrice **Niloufar Zekavat** hanno raccontato di **'Voci d'Iran: lingue identità e territori oltre i confini'**. Palazzo Corigliano, in particolare la suggestiva aula delle Mura Greche, ha ospitato lo spettacolo musicale **'Black Roots – storia e influenze della black music'**, a cura di **Mario Pireddu** e **Giulia Antonelli**. Ma in questo Festival si è guardato anche al futuro: **"oltre ad un intervento sulla traduzione automatica - sempre la Presidente del CLAOR - sull'applicazione dell'Intelligenza Artificiale, abbiamo presentato anche il risultato della produzione del progetto nazionale Alma, Digital Education Hub, che ha coinvolto 13 università con la Federico II capofila. Sono stati realizzati 19 corsi multimodali in fruizione gratuita. La lingua del futuro, probabilmente, conoscerà un uso sempre più condiviso e cooperativo, possibile anche tramite l'insegnamento a distanza"**.

Servizio di
Claudio Tranchino

"Guardate all'italiano con orgoglio e ricordate che la sopraffazione di una lingua sull'altra non è mai un dato positivo. È solo la convivenza tra le lingue, e quindi tra culture, che alimenta la nostra ricchezza". Questo il messaggio accorato che la prof.ssa **Rita Librandi**, Emerita di Linguistica italiana e Storia della lingua italiana a L'Orientale e vicepresidente dell'Accademia della Crusca, ha lasciato in dote agli studenti e alle studentesse del Liceo Gentileschi durante l'apertura del **Festival delle Lingue**, nell'incontro **'L'italiano nel mondo'** avvenuto nell'aula 1.1 di Palazzo del Mediterraneo. A introdurre la docente e la manifestazione ci ha pensato il Rettore uscente,

La lezione della prof.ssa **Rita Librandi**, vicepresidente dell'Accademia della Crusca

"Guardate all'italiano con orgoglio"

il prof. **Roberto Tottoli**: **"Siamo molto felici di questa terza edizione ed è interessante che l'inaugurazione sia dedicata all'italiano: non c'è luogo al mondo dove non esista interesse per la nostra lingua. A partire dal nostro Ateneo, dove l'insegnamento dell'italiano ha una grande forza"**. Quando la parola passa alla docente non è mancato un momento di amarcord: **"Ho perso il conto degli anni passati in questa aula e sono davvero contenta di tornarci"**. Poi ha subito introdotto il tema del public

speaking con aneddoti, brevi citazioni, slide essenziali per ribadire un concetto: **"Se una lingua viaggia, contribuisce ad accrescere le altre e si arricchisce lei stessa"**. E così è accaduto pure per l'italiano che ha influenzato e ha subito influenze. Facendo un rapido excursus a partire dal Medioevo per arrivare fino al secondo dopoguerra, Librandi ha raccontato quanto la nostra lingua abbia permeato le altre e per quali ragioni. **"L'italiano è una lingua senza impero, diceva Francesco Bruni. La ve-**

ra unificazione linguistica non è avvenuta con l'unità politica del Paese e con la costituzione dello Stato del 1861". Nel Medioevo, **"nell'area delle lingue romanze, nelle lettere dei mercanti si trovano parole che non appartengono alla lingua madre di chi scrive ma di chi riceve, e spesso era proprio l'italiano"**. Ma è nel '500 che si decise di **"imitare gli autori fiorentini del '300"**. Qui la vera svolta: **"Dante, Petrarca e Boccaccio diventano autori europei. In particolare si inizia a**

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

parlare di petrarchismo. Chiunque faceva poesia in quel periodo imitava le forme poetiche e le immagini d'amore adoperate da Petrarca". La prof.ssa Librandi elenca poi tutta una serie di **italianismi che riguardano la letteratura**: "sonetto diventa sonnet in francese, soneto spagnolo, sonnet in inglese. Sestina, canzone di sei stanze, divenuta sestina in inglese e in tedesco. Novella, il racconto in prosa, diventa novelle in francese, novelle in tedesco, nowela in polacco, novel in inglese". **Lo stesso discorso vale per la pittura, l'architettura e per la musica, in particolare per il melodramma**: "È un altro canale attraverso cui l'italiano si guadagna la fama di lingua più adatta all'unione con la musica. Una convinzione fondata in parte sulle caratteristiche fonetiche (alto numero di vocali, tutte sonore) e sulla sintassi; in gran parte per ragioni storico-culturali e per l'eccellenza di poeti e musicisti italiani specializzati nel melodramma. **Mozart per buona parte della sua vita ha delegato la scrittura**



ra delle opere che ha composto a un importante librettista italiano, solo dalla fine del '700 i musicisti stranieri iniziano a usare le lingue madri". Grande impatto ha avuto anche l'**emigrazione**, in due fasi. "Tra '800 e '900 sono andati via 25 milioni di italiani, un grande flusso di emigranti che in una prima fase, durata fino al 1913, sono andati soprattutto in nord America e America del sud; mentre nella seconda fase, tra il 1950 e il 1980, si aggiungono mete come

Canada, Australia, nord Europa. Queste **persone contribuiscono a una grande diffusione della nostra lingua, producendo un italiano mescolato dai regionalismi**. Alcune parole: salami, espresso, cappuccino, peperoni, spaghetti; pibe, da pibete, ovvero pive, di origine genovese, da cui viene pibe, e quindi pure l'espressione pibe de oro diventa più riconoscibile; mafia, ciao (dal latino sclavus) che entra in almeno 13 lingue nel mondo come saluto informale". Un inte-

Premio di Laurea

IV edizione del **Premio di Laurea** istituito in ricordo del prof. **Percy Allum** e destinato alla migliore Tesi di Laurea Magistrale. I temi: clientelismo, Stato e società civile, governo locale e regionale, partiti politici e sistema di partito, criminalità organizzata, storia e politica della questione meridionale. Al premio, dell'importo di 1.000 euro, possono concorrere laureate e laureati delle università italiane che abbiano conseguito la Laurea Magistrale dal 30 ottobre 2023 al 30 ottobre 2026. La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata al 5 novembre.

ro database di tutti questi italianismi, spiega infine Librandi, è stato proposto dal compianto Luca Serianni, storico della lingua, alla Crusca, che ha dato vita a questo progetto.

Le mostre

Miti e luoghi: racconti per immagini degli studenti

Una è stata **'Voci senza frontiere, viaggio poetico e grafico nel mondo Amazigh'**, l'altra **'In viaggio per apprendere la nostra lingue'**. Si tratta dei titoli delle **due mostre fotografiche** realizzate da laureate e laureati dell'Orientale a Palazzo Santa Maria Porta Coeli. Nella prima, a cura pure della prof.ssa **Anna Maria Di Tolla**, a corredo delle immagini sono state effettuate presentazioni e letture per esplorare il **rapporto tra la lingua, il territorio e l'identità berbera**. Nell'altra, lo spazio fotografico è stato dedicato ai **viaggi di studentesse e studenti stessi in luoghi in cui sono parlate le lingue insegnate nell'Ateneo**, circa 40. Soprattutto nel caso della prima mostra, le autrici hanno raccontato il senso delle immagini e i posti in cui sono state scattate, nonché dei miti eziologici tramandati oralmente. Tante le domande e buona partecipazione da parte delle scuole. **Andreina Parise**, laureata in Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa, ha raccontato: **"Ho scattato le foto in Marocco nel 2024, durante un soggiorno di studi. Rappresentano principalmente i tappeti decorativi delle comunità amazigh, che sono fatti a mano da donne artigiane senza l'utilizzo di macchine o ausili. È un elemento molto im-**

portante perché le donne contribuiscono alla trasmissione del sapere attraverso questa produzione, nei tappeti ci sono dei simboli - richiamati nei motivi geometrici - ognuno dei quali rimanda a un significato importante: fertilità, protezione contro il malocchio, purezza, femminilità. Purtroppo, in questo momento sono oggetto anche del processo di turistificazione e stanno rischiando di perdere il loro significato originale". L'altra autrice degli scatti è **Giulia Caporilli**: **"Ho vissuto sei mesi in Tunisia per studiare dopo la laurea, ora sto per iniziare il secondo anno di Magistrale, le lingue scelte sono arabo e berbero. Una delle foto che ho portato ritrae una moschea che si trova in un villaggio a sud del Paese, quasi nel deserto. È famosa perché ci sono delle tombe lunghe cinque metri all'esterno. La leggenda vuole che dei ragazzi vi si siano rifugiati per sfuggire alle persecuzioni dei Romani e che si siano addormentati lì. Durante il sonno sarebbero cresciuti fino a raggiungere i cinque metri. Una volta ritrovati, ormai morti, sarebbero stati seppelliti all'esterno"**. Chiude **Francesca Vaccaro**, laureata in Letteratura amazigh, che ha intrattenuto gli studenti delle scuole raccontando un **breve mito eziologico che par-**



la dell'origine di due laghi che si trovano nell'Alto Atlante, nel Marocco centrale, e si chiamano letteralmente fidanzato e fidanzata. "È una storia d'amore tormentata che parla di un ragazzo e una ragazza appartenenti a due tribù rivali, a causa di una fonte d'acqua contesa. Un giorno, i due si innamorano e iniziano a vedersi in segreto. A quel punto lui decide di confidarsi con sua madre, perché vuole sposare l'amata. I genitori reagiscono in maniera furiosa. Allora i due ragazzi fuggono e si rifugiano in un luogo segreto dove, sopraffatti dal dolore piangono così tanto che alla fine si formano due laghi ai piedi della montagna. Ed è lì che si lasciano annegare. La cosa più interessante è che, da quel mo-

Senato Accademico

Cambio nella componente studentesca del Senato Accademico dell'Ateneo. Alle dimissioni volontarie di Denise Giordano, e dopo la rinuncia al subentro nella carica di Sally Verde, prima candidata non eletta della Lista 'Link Orientale', è nominata nell'organo collegiale **Giada Giugliano**.

Premio Mario Paciolla

La cerimonia di assegnazione del Premio di Laurea Magistrale in ricordo di **Mario Paciolla** si terrà il 14 ottobre alle ore 10.30 presso la Sala Galasso del Maschio Angioino. Il riconoscimento (500 euro) va alla dott.ssa **Michela Di Vaio** per la tesi dal titolo: **'Corpi indocili: archivio e femminicidio in El invencible verano de Liliana, di Cristina Rivera Garza'**.

mento, le due famiglie, colpite dalla tragedia, decidono che i ragazzi delle due tribù potranno sposarsi liberamente, senza vincoli". Da questo mito è nato il festival di fidanzamenti: "una tradizione vera e propria che si tiene in un piccolo villaggio marocchino, ogni anno, tra agosto e settembre".



Giornate della matricola in Ateneo

“La vita universitaria per noi è dialogo, ascolto, incontro”

Nuovi volti, prime indicazioni sul percorso universitario e l'occasione per iniziare a conoscere docenti e compagni. Sono le giornate della matricola dell'Università Suor Orsola Benincasa, che il 22 e 23 settembre hanno accolto le nuove matricole dei diversi Corsi di Laurea dell'Ateneo. Gli appuntamenti proseguiranno il 9 ottobre con Scienze della formazione primaria e il 13 ottobre con Conservazione e restauro dei beni culturali.

“La vita universitaria per noi è dialogo, ascolto, incontro”. È il messaggio rivolto alle matricole dal Rettore **Lucio d'Alessandro**, che ha indicato nella dimensione della comunità uno degli elementi centrali dell'esperienza universitaria. Gli anni dell'università, ha sottolineato, sono quelli in cui i giovani **“si avviano ad essere pienamente adulti”** e verso le attività professionali. Un periodo che, nella visione dell'Ateneo, non dovrebbe essere vissuto soltanto davanti a un computer, ma attraverso l'incontro con altri studenti e con i docenti. **“Avete diritto ad avere una vita di comunità”**, ha detto d'Alessandro, perché il confronto con gli altri giovani permette alla mente di **“accrescersi”** e di creare anche relazioni destinate a proseguire nel futuro, comprese

se quelle professionali. Un percorso che il Rettore ha immaginato fino al momento della laurea, quando, dopo **“un percorso sereno, tranquillo, di benessere, accoglienza, crescita e amicizia”**, arriverà il momento di festeggiare il traguardo raggiunto.

Tra gli appuntamenti delle due giornate anche quello dedicato a **Scienze del servizio sociale: diritti e inclusione**, che si è svolto nella sede di Corso Vittorio Emanuele. Una prima occasione per presentare alle matricole il percorso formativo, le attività e i servizi dell'Ateneo. La partecipazione all'incontro è stata numerosa e tra le matricole non sono mancati i primi gadget dell'università, dalle borse in tela alle boracce con il logo del Suor Orsola. **“La giornata è fatta per far conoscere il Corso”**, spiega il prof. **Ciro Pizzo**, docente di Sociologia del diritto e della devianza. **“C'è una buona adesione”**, anche perché, sottolinea, a Napoli e nell'hinterland c'è **“sensibilità per i temi sociali”** e per le questioni legate ai diritti. Un'impostazione che, secondo il docente, distingue il percorso dall'idea di semplice assistenzialismo: l'obiettivo è **“far partecipare direttamente le persone alle scelte”**. Il Corso, aggiunge Pizzo, è ancora relativamente giova-



ne ma può contare su un numero di iscritti già superiore a quello dello scorso anno. L'auspicio è che le matricole possano contribuire, attraverso la propria formazione, **“a fare del bene per i territori e per la città”**. Ma, prima ancora dell'inizio delle lezioni, per il docente, è importante che la scelta del Corso sia ponderata. **“Non siamo un'università che dice di iscriversi a prescindere”**, sottolinea. Per questo il Corso offre orientamento in ingresso, tutoraggio e servizi rivolti agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), disabilità e bisogni educativi speciali (BES), ma chiede anche alle matricole di arrivare alla scelta con consapevolezza. **“Ci teniamo che poi chi intraprende questo percorso sia convinto e lo porti al termine consapevole di quello che sta facendo”**, spiega Pizzo. Il

consiglio alle nuove matricole è quindi quello di **“pensarci bene e di non esitare a chiedere tutte le informazioni possibili”**.

Tra gli studenti presenti alla giornata le motivazioni sono diverse, ma accomunate da un interesse già concreto per il lavoro sociale. Una delle nuove iscritte racconta di lavorare già in una cooperativa sociale insieme a una collega e di aver scelto il percorso anche in vista della possibilità di proseguire il tirocinio all'interno della stessa realtà. **“Ci serve per diventare assistenti sociali”**, spiega, anche in prospettiva di una crescita professionale. Per un'altra matricola, invece, la scelta nasce da un'esperienza personale: **“Ho scelto questo percorso perché mi spinge ad aiutare le persone, proprio perché ho affrontato questi disagi”**.

Daniela Francesca De Luca

18 aziende, 300 studenti, 1.000 colloqui: i numeri del Job Day

Non aspettare la laurea per confrontarsi con il mondo del lavoro è la logica che guida il sistema di Placement dell'Università Suor Orsola Benincasa. Un impianto che trova conferma nei numeri, superiori alla media regionale e nazionale secondo l'ultimo rapporto AlmaLaurea: **oltre il 91% dei laureati risulta occupato e più del 70% trova lavoro in Campania**. **“La nostra è stata tra le prime università dove il Placement è presente in tutti i Comitati di indirizzo”**, spiega il dott. **Ciro Strino**, Responsabile dell'Area Servizi agli Studenti. Una presenza che permette di recepire le esigenze delle imprese e tradurle nei percorsi universitari: **“Portiamo il nostro contributo e recepiamo i continui cambiamenti e le richieste che provengono dal mondo del lavoro”**. A seguire lo studente durante questo percorso è l'Area Servizi agli Studenti, che lo accompagna **“dalla transizione scuola-Università**

fino all'inserimento nel mondo del lavoro”, attraverso **“un team altamente qualificato in continuo aggiornamento e in costante contatto con gli Uffici omologhi degli altri Atenei”**. Un lavoro che, nelle parole di Strino, riflette la visione indicata dal Rettore **Lucio d'Alessandro** nel piano strategico di Ateneo: **“Una comunità di persone in continuo dialogo tra di loro: docenti, studenti e personale non docente”**.

Il Job Day del 24 settembre è la traduzione concreta di questo lavoro: **18 aziende, circa 300 tra studenti e laureati e oltre 1.000 colloqui**. **“Abbiamo realizzato un evento che si tiene una volta all'anno, pensato sia per le aziende che per studenti e laureati”**, racconta la dott.ssa **Antonella Niglio**, Referente per l'orientamento al lavoro del Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione. Prima del Job Day si parte dalle esigenze delle aziende: **“Attraverso**



le aziende cerchiamo di fare anche un'analisi dei fabbisogni rispetto alla ricerca di lavoro per orientare l'incontro verso i profili richiesti”. Per Niglio, il valore dell'iniziativa è soprattutto nel legame tra i tre aspetti: **formazione, tirocinio e occupazione**. Un esempio arriva dai **due recruiter aziendali** intervenuti du-

rante il Job Day, tra cui uno di Clayton Italia, **entrambi ex studenti dell'Ateneo**. **“Qualche anno prima erano dietro le quinte, erano studenti e hanno usufruito dei nostri servizi”**, ricorda Niglio. Dopo il percorso universitario e le esperienze di stage, sono riusciti a farsi strada nel mondo del lavoro **“grazie alla loro preparazione”**, tornando oggi in Ateneo **“protagonisti, questa volta dal lato aziendale”**. L'edizione 2026 ha introdotto anche una novità nella gestione delle presenze. **“Alle aziende sono stati forniti tablet attraverso i quali registrare i candidati e raccogliere i primi feedback, in attesa della rilevazione più completa tramite questionario”**, spiega Niglio. Le prime impressioni sono state **“veramente molto positive”**, sia per **“la qualità dell'evento”** e **“l'organizzazione della giornata”**, sia per **“l'efficacia dei profili in uscita”**.

Giovanna Forino



Sport di squadra, al Cus Napoli c'è voglia di crescere

Dalla pallavolo, maschile e femminile, al calcio a 5 fino al tennis, allenatori e atleti del Cus Napoli di via Campegna tornano al lavoro con obiettivi, aspettative e voglia di crescere. Proprio i tecnici hanno fatto il punto sui rispettivi gruppi: cosa funziona, dove bisogna migliorare e quali traguardi provare a raggiungere. **“Per quest'anno - spiega Marco Russo, mister del team di calcio a 5 - abbiamo scelto di disputare il campionato regionale di C1 per portare in alto il nome della polisportiva. L'obiettivo è salvarci e provare ad agguantare una qualificazione ai Campionati Nazionali Universitari che manca da tre anni e che nelle ultime due occasioni ci è sfuggita per un solo gol”**. Su cosa si sta provando a migliorare: **“sul settore giovanile sicuramente, ci puntiamo molto come bacino per il futuro del Centro. Da lì parte tutto il progetto sul lungo termine”**. Sulle selezioni degli studenti: **“la nostra squadra è composta al 50% da universitari, inoltre siamo in stretto rapporto con le squadre che hanno partecipato ai Giochi Federici, tornei sportivi interdiparti-**

mentali organizzati dalla Federico II, e cinque o sei che si sono messi in evidenza hanno fatto la preparazione con noi. Ora starà a loro continuare a dimostrare. Finora, due elementi, di cui uno in particolare, hanno dato prova di grande disponibilità negli allenamenti per ottenere una maglia e scendere in campo”.

Quanto alla pallavolo femminile, il coach **Giovanni Iannone**, arrivato nell'ultimo anno, parla di rifondazione: **“C'è stato un momento oscuro nel volley e in tutto il Cus. Il nuovo corso e un gruppo di ragazze volenterose e vogliose di darsi da fare mi hanno convinto - già a luglio, con un gran caldo, hanno voluto allenarsi. Insomma, c'è la volontà di farsi conoscere come un Centro rinato”**. I miglioramenti da inseguire: **“la mentalità, le ho trovate un po' abbattute. Oggi noto grande felicità anche nel cambiamento degli allenamenti. È un work in progress, ma ci sono ampi margini, la base è già ottima”**. Sugli obiettivi: **“sarei contento di dare una mia impronta e un'identità alla squadra. Parliamo e ci confrontiamo molto, stanno incamerando tante nozioni. Vogliamo fa-**

re un bel campionato. Dobbiamo tornare ad essere dignitosi, un po' come ai fasti del passato, seppure con le dovute proporzioni. Iniziamo a fare un passo alla volta”. A prendere parola per il team maschile è il tecnico **Vincenzo Lazzo**: **“Siamo la più grande polisportiva del Sud. Il volley maschile in passato è stato anche in A2, agli scorsi Campionati Nazionali Universitari ci siamo fatti valere arrivando alle fasi finali, perciò le nostre aspirazioni sono quelle di arrivare in alto”**. Gli innesti recenti sono stati tanti: **“L'anno scorso abbiamo vinto il campionato e molti sono andati via, quindi abbiamo cambiato molto. Una buona parte dei nuovi sono universitari”**. Le aspettative: **“sono molto scaramantico ma, pur divertendomi ad allenare, mi diverto ancora di più a vincere. Tutto quello che ne verrà in più ci darà soddisfazione”**. Sul team: **“siamo forti individualmente, i ragazzi lo hanno già dimostrato nella loro carriera sportiva, nonostante siano giovanissimi. Il passo successivo è diventare una squadra vera”**.

Chiude **Angelo Chiaiese**, per il tennis: **“Da un paio di anni pun-**



tiamo tanto sui ragazzi e pensiamo di raccogliere in futuro risultati adeguati per il lavoro che stiamo svolgendo. Abbiamo maestri giovani che, facendo esperienza, la trasmettono agli atleti stessi. **Con la squadra degli studenti lavoriamo molto, proviamo a portarli a disputare gare che consentano loro di diventare agonisti a livello di club**. Charamente la loro priorità è lo studio, ma noi facciamo di tutto per tirar fuori il meglio e siamo contenti che dedichino il loro tempo libero al tennis”. L'ultima battuta dell'allenatore è proprio sui valori che trasmette questo sport: **“È completo, ti riempie di tutto quello che non hai. In campo ci sei solo tu, devi prendere decisioni in frazioni di secondo su ogni palla per trovare la soluzione migliore. Certe cose che impari lì ti restano dentro e ti aiuteranno per la vita”**.

FITNESS		BASKET E VOLLEY
	ARTI MARZIALI	
	NUOTO	
ATLETICA LEGGERA		E TANTO ALTRO...



C. U. S. NAPOLI

VIENI AL CUS: RIMETTITI IN FORMA!

Sport, passione e tanto divertimento: **Acquagym, acrobatica aerea, atletica leggera, calcio a 5, fitness, idrostation, judo, karate, lotta, MMA, nuoto, pallacanestro, pallavolo, pankration, pilates, taekwondo, tai chi, tennis, qi-gong, yoga**, qui al Cus Napoli c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Da noi puoi seguire più attività sportive senza cambiare struttura, con la possibilità di un allenamento integrato e completo. Inoltre offriamo agevolazioni agli studenti universitari Erasmus.

DOVE SIAMO: A pochi passi da Monte Sant'Angelo e dalle aule di Fuorigrotta e Agnano, il Cus Napoli è raggiungibile anche in metro: la fermata è **Cavalleggeri d'Aosta (linea 2)** da cui è possibile prendere il **bus R7** o incamminarsi a piedi. Puoi raggiungerci anche in **auto o motorino** dal momento che disponiamo di un'ampia area di parcheggio gratuito, riservato ai nostri soci.

INFO: Per restare aggiornato sulle nostre news metti **“Mi Piace”** alla nostra pagina facebook e seguici su tutti gli altri social. Per info consulta il nostro sito www.cusnapoli.it o chiama al nostro recapito 081 762 12 95 o vieni direttamente in sede.

CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO di NAPOLI

Via Campegna 267 - 80124 Napoli

Tel.: 081 762 12 95

Email: cusnapoli@cusnapoli.org

www.cusnapoli.it



**Bando per il conferimento di collaborazioni
a tempo parziale nell'ambito del**

“PROGETTO Buddy 2026”

**Scadenza presentazione domande
ore 15.00 del 7.10.2026**

L'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, con il presente bando, intende proseguire l'esperienza del Progetto di accoglienza rivolto a studenti internazionali, che si iscrivono ad un Corso di studi in lingua inglese o che svolgono presso la Vanvitelli un periodo di mobilità internazionale; nonché un sistema di assistenza rivolto agli studenti Outgoing che si accingono a svolgere una mobilità Erasmus+. L'attività verrà svolta da studenti, italiani e stranieri, regolarmente iscritti e in regola con il pagamento delle tasse, con adeguate competenze linguistiche ed eventuali precedenti esperienze di mobilità, che affianchino i colleghi stranieri in una logica di Tutor *peer-to-peer*.

L'attività del Buddy ha la finalità di: accogliere e supportare lo studente **incoming** nello svolgimento delle pratiche amministrative, legate all'immatricolazione all'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”; supportare lo studente **outgoing** nello svolgimento delle pratiche amministrative, legate all'accettazione presso la sede estera.

Il Buddy fornirà supporto allo studente in arrivo in modo che possa orientarsi nel nuovo contesto, dando indicazioni sia sulle sedi didattiche e i servizi offerti sia sulle modalità con cui richiedere assistenza sanitaria, permesso di soggiorno e sistemazione abitativa.

Ritenendo inoltre fondamentale per gli studenti la comunicazione attraverso i social di Ateneo, si intende con il presente bando coinvolgere anche in questa attività studenti regolarmente iscritti, con adeguate competenze, che avranno il compito di collaborare con il Centro Servizi Comunicazione di Ateneo (CSC), per realizzare post e storie adatti ai canali social di Ateneo (Facebook, Instagram, YouTube), realizzare fotografie e video tra studenti e nei luoghi dell'Ateneo e fornire supporto alla realizzazione di video e di interviste. La comunicazione potrebbe riguardare anche la partecipazione dell'Ateneo alle attività previste nell'alleanza “UNINOVIS”.

• Indizione

Sono indette le selezioni, per titoli, colloquio motivazionale e linguistico, per l'assegnazione di **68** contratti di collaborazione part time per tutorato in qualità di Buddy, impegnati nell'assistenza agli studenti internazionali incoming e agli studenti outgoing o come supporto al Centro Servizi Comunicazione (CSC). I contratti di collaborazione sono così ripartiti: **12** contratti di collaborazione di cui 2 per attività da svolgere presso l'Ufficio Internazionalizzazione e 10 presso gli Uffici delle Segreterie Studenti; **53** contratti di collaborazione per attività da svolgere presso i Dipartimenti, di cui 9 saranno assegnati alla nuova figura di “Tutor Buddy stranieri”, ossia studenti stranieri con un buon livello di conoscenza della lingua italiana, iscritti ai Corsi di studio dell'ateneo erogati in lingua inglese, che svolgeranno attività di supporto agli iscritti a tali corsi; **3** contratti di collaborazione per attività da svolgere presso il CSC.

• Destinatari del bando e requisiti di ammissione

Possono presentare domanda gli studenti, in regola con il pa-

gamento delle tasse nell'a.a. 2025/2026, iscritti ad uno dei seguenti Corsi di studi dell'Ateneo, anche in lingua inglese: Laurea Triennale a partire dal I anno; Laurea Magistrale a ciclo unico; Laurea Magistrale (biennale).

Sarà considerato **titolo preferenziale** il possesso di una conoscenza di base di programmi di grafica e/o montaggi video (solo per l'attività da svolgere presso il CSC).

Sono esclusi dalla selezione gli studenti: iscritti oltre la durata normale del corso di studio (fuori corso); titolari di rapporti di lavoro di qualsiasi natura, retribuita, eccezione fatta per quelle di natura occasionale; vincitori di una mobilità Erasmus per traineeship UE/studio UE/Extra UE a.a. 2026/2027.

• Durata delle collaborazioni

Le collaborazioni a tempo parziale potranno avere inizio a partire dalla sottoscrizione del contratto da parte di ambo le parti e dovranno terminare necessariamente entro il 30/09/2027.

• Presentazione delle candidature

Gli studenti potranno candidarsi per una sola tipologia di attività. Le candidature dovranno essere presentate, entro le ore 15.00 del 07.10.2026, mediante l'uso dell'applicativo ElixForms accedendo al seguente link: https://elixforms.unicampania.it/rwe2/module_preview.jsp?MODULE_TAG=bando_conferimento_collaborazioni_tempo_parziale_progetto_buddy_2026

Presentata la candidatura, lo studente dovrà prendere visione dei successivi avvisi pubblicati nella sezione International del sito unicampania. L'Ateneo non utilizzerà altre modalità di comunicazione.

• Selezione

Il punteggio massimo è pari a 80, così ripartito: fino a 40 punti per merito; fino a 40 punti per il colloquio.

• Retribuzione delle collaborazioni

Gli studenti Buddy riceveranno, a seconda della tipologia di attività svolta, le seguenti retribuzioni: euro 10,00/ora per l'attività di Tutor Buddy; euro 16,00/ora per l'attività di Tutor Coordinatore.

Le collaborazioni non possono superare complessivamente per singolo studente il limite di 200 ore per anno accademico e il massimale di 3.500 euro annui.

• Unità organizzativa Responsabile del procedimento

L'unità organizzativa responsabile del procedimento è l'Ufficio Internazionalizzazione, presso Viale Abramo Lincoln n. 5 - 81100 Caserta; contatto e-mail uff.internazionalizzazione@unicampania.it - Responsabile del procedimento: Dott. Alessandro Lo Castro – Responsabile dell'Ufficio Internazionalizzazione.

Il Bando di Selezione completo è pubblicato sul sito di Ateneo all'indirizzo <https://www.unicampania.it/index.php/international/studiare-all-estero/bandi>.